MIRACOLI

GRATIE, E FAVORI,

Concessi

DA IDDIO NOSTRO SIGNORE A FEDELI,

Per intercessione

DELLA GLORIOSA MADRONA

SANT'ANNA

CAVATI DA MOLTI GRAVI AUTORI
antichi, e moderni, e da persone degne di
fede di questa nostra età;

E disposti in Capitoli, secondo le diuersità delle materie;

Per opra, e diligente studio
Del P. F. Domenico Monacò del Burgio,
Minore Osseruante Riformato della Prouincia
del Val di Mazzara.

Coll'Indice de' Capitoli di tutti i Miracoli, ed Esempij, che in questa seconda Parte si contengono.

In Palermo, per Tomaso Romolo. 1690.

Impr. Vanni V.G. Impr. Ramundetta R.P.

A CHI LEGGE DEVOTO.

IDdio Signor nostro, il quale s'hà degnato mostrarsi mirabile ne'Santi suoi, per le loro intercessioni, prodigiosi miracoli, e miracolosi prodigij; mirabilissimo però s'è appalesato con la gloriosa Matrona S. Anna, facendo auuisato al Mondo tutto, com' ella nella grandezza della sua santità, tiene la chiaue delli tesori della sua inesausta beneficenza, e che quella che hà il nome che significa Gratia, altro non può spargere che beneficij, à fauore di chi à lei ricorre: conforme puotrà vedersi in alcuni puochi, delli molti, che se ne potrebbono scriuere, che per consolatione, ed edificatione de'deuoti di tanta Santa, fedelmente per li seguenti Capitoli, e partitamente secondo le materie riferisco; protestandomi sempre, come già nel principio della prima parte della Vita di detta Santa mi protestai, per il rapporto di detti Miracoli in questa seconda.

A CHI LEGGE DEVOTO.

IDdio Signor nostro, il quale s'hà degnato mostrarsi mirabile ne'Santi suoi, per le loro intercessioni, prodigij, e miracoli, e miracolosi prodigij: mirabilissimo però s'è espalesato con la gloriosa Madre S. Anna, facendo auuisato al Mondo tutto, com'ella nella grandezza della sua santità, tiene la chiaue delli tesori della sua inesausta beneficenza, e che quella che hà il nome che significa Gratia, altro non può spargere che beneficij, á fauore di chi á lei ricorre: conforme puotrá vedersi in alcuni pauchi, delli molti, che se ne potrebbono scriuere, che par consolatione, ed edificatione de'diuoti di tanta Santa, fedelmente per li seguenti Capitoli, e partitamente secondo le materie riferisco; protestandomi sempre, come gia nel principio della prima parte della Vita di detta Santa mi protestai, per il rapporto di detti Miracoli in questa seconda.

Quanto la Beatissima Vergine gradisce l'honore, che noi mortali facciamo alla sua santissima Madre S. Anna. E della esortatione che hà fatto à molti animandoli alla sua diuotione. E di molte apparitioni fatte à suoi diuoti.

Cap. I.

Come la Vergine santissima insegnò il modo di salutare alla sua cara Madre S. Anna.

Esempio I.

Ella Chiesa Catredrale della Città di Rhemens dedicata alla Beatissima Vergine, si conserua in vna Tauola scritta con lettere Gotici l'infrascritto esempio. Si trouaua vn'huomo di natione Romana, diuotissimo della Vergine, à cui ogni giorno veneraua con varie diuotioni, e frà l'altre con salutatione Angelica. Vn giorno frà gl'altri, bramoso di farne maggiori, e che fossero più in grado alla Vergine: Si compiacque questa consolarlo con la sua dolce presenza, gradendo grandemente la sua diuotione, ed infernorandolo, li diede molti documenti, e poi l'incarì sopra ogn'altro, che riuerisse S. Anna sua dilettisima Madre; poiche ciò facendo li sarebbe più grato. Replicò quel seruo inferuorato alla Vergine; Signora mia Beatissima, eccomi pron-

to à quanto vi degnate comandarmi, mà insegnatemi voi il modo, col quale deuo honorare la vostra santissima Madre: A cui la Vergine santissima rispondendo disse: Ascolta figliuol mio. Quando tù reciterai l'Aue Maria, dopò che detto hauerai quelle parole: *Et benedictus fructus ventris tui*, aggiongerai; *Et benedicta sit Sancta Anna Mater tua, ex qua sine macula, & peccato caro tua processit Virginea, Sancta Maria Mater Dei, &c.* E ciò detto li disparue, lasciando quel suo diuoto consolatissimo, ed animato alla diuotione della sua cara Genitrice, quale poi ogni giorno veneraua con le sopra accennate parole insegnateci dalla Vergine: Diario Sacro della B. V. fogl. 165.

Come la Beatissima Vergine ammonisce vn suo Diuoto, che honori la sua santissima Madre.

Essempio II.

VN huomo chiamato Partenico diuotissimo della Vergine, à cui con molta diuotione recitaua il santissimo Rosario. Vn giorno mentre staua in sì santo essercitio, l'apparue la Vergine, e li disse: Sappi figlio caro, che tù mi fai cosa molto grata co'l dire il Rosario, mà in oltre ti faccio à sapere, che assai più mi piacerebbe, se alla fine di qualunque Rosario da te recitato v'aggiongessi vn Pater noster, ed vn Aue Maria in honore della mia dilettissima Madre S. Anna. E sappi ancora, che tutti quelli, che riueriscono la mia cara Madre, saranno inalzati in questa vita con beni temporali, e nella loro agonia saranno confortati. Queste ammonitioni furono talmente impresse nel cuore di Paternico, che con maggior affetto, e feruore honoraua, e riueriua S. Anna, e s'affaticaua

con

con ogni sua diligenza d'imprimere questa diuotione ne'cuori degl'altri, come in effetto allettò molti à questo santo studio, e procurò di farsi per ogni parte l'Imagine di S. Anna. Finalmente auuicinandosi l'vltimo giorno di sua vita, se ne staua Partenico moribondo, e gl'amici, e parenti piangendo circondauano il suo letto. L'infermo in tanto ritornato in sè da certa celestial visione, disse ad alta voce: Ecco che viene la mia cara Madre S. Anna, con la sua dolcissima figlia Maria, ed il suo Diuino Nipote Giesù, ed hauendosi auuicinata al letto, disse la Vergine Maria: Iddio ti salui, ò fratello mio dilettissimo; à cui l'infermo rispose; ò Vergine gloriosa, io non sono degno di voi chiamarmi vostro fratello, perche sono vilissima creatura, e Maria ripigliando disse; à quello, se la mia Madre S. Anna fù sempre nel tuo cuore, e tù la pigliasti per tua diletta Madre, tù dunque sei mio fratello; e tutti quelli similmente, che honorano la mia Madre S. Anna, ed il mio Padre S. Gioachino, sono miei fratelli, e sorelle. Vieni dunque adesso, che sarai coronato con la corona della gloria: e nell'istesso punto hauendo fatto vn perpetuo vale al Mondo, spirò alla presenza di Giesù, Maria, e S. Anna, e d'vn subito s'accompagnò con festa, ed allegrezza quell'Anima felice con loro, per godere nel Paradiso l'eterni gaudij. Or se tù, ò pio lettore, vorrai essere, e chiamarti fratello di Maria Vergine, e figlio della gran Madre S. Anna, e del Patriarcha S. Gioachino, sij pur diuoto di quelli fortunati Santi, che perseuerando in questa sì pia diuotione, sarai contento, felice, e beato. Giac. Pollio rapport. dalla Madre honorif. esemp. 3. fol. 492. cap. 35. Diario Sacro f. 170.

S.Gia-

S. Giacomo Apostolo esorta ad vn suo Diuoto alla diuotione di S. Anna.

Esemp. III.

ESsendo Pontefice Gregorio V. e Stefano Duca d'Vngheria, e dopò Rè nella popolata, e ricca Città di Noceria, v'era vn figlio d'vn certo Console nobile, potente, e ricco, chiamato Emerico: Costui dopò che morirono i suoi genitori, per morbo pestilentiale, ed hauendo restato herede di tutte le loro facoltà, ed arriuato al vigesimo anno della sua età, incominciò l'inauueduto giouane à temer poco Iddio, menando vna vita molto dissoluta, ed à viuere vitiosamente, dissipando tutta la sua sostanza, qual altro figlio prodigo Euangelico, talmente che in breue tempo si ridusse in tal miseria, che concorreuano i creditori, e cercando i loro debiti se ne pigliauano i pegni: S'aggionse à questo, che per giusto giuditio di Dio venne vna sì terribile tempesta di tuoni, e grandini, che gli rouinò ancora il suo Palaggio, ed inondando i suoi campi, e giardini, li morirono tutti gli armenti; Indi si ridusse in tal miseria, che fù da tutti abbandonato, e dispreggiato. E mentre l'angoscie per ogni parte l'haueuano circondato, cominciò frà sè stesso mesto, e dolente, e con gl'occhi pieni di lagrime à prorompere in tali parole: Che farò io il più miserabile di tutti gli huomini? doue mi volterò? che cosa tenterò? ah che molto bene hor m'auueggio, che *nummus honoratur, sine nummis nullus amatur*: Zappare non posso, mendicare frà conoscenti mi vergogno; dunque che aggiuto potrò io già mai sperare nel Mondo? il Cielo, la Terra, e tutti gl' Elementi

con-

contro di me contendono. Adesso che mi vedo priuo degli beneficij alieni, e degl'opportuni rimedij, e consegli son fatto burla, e fauola del volgo. Meglio dunque sarà, ch' io vadi di Villa in Villa mendicando l'elemosina: Onde si risolse andare peregrinando con animo di andare à S. Giacomo di Galitia, e dopò d'hauer viaggiato alcun tempo, si ritrouò in tanta necessità, che era in procinto di darsi in preda alla disperatione, pensando alle sue già spirate commodità, ed alla nobiltà della sua conditione: Mà tutta via andaua nutrendo in sè non sò che di speranza, ed altro non facea, che dimandare aggiuto à Dio nostro Signore per mezzo delli suoi Santi; E mentre caminaua s' incontrò con vn Peregrino, il quale li dimandò quale fosse la causa di tanta sua mestitia, ed afflittione: li rispose Emerico, raccontandoli tutta la sua vita, la nobiltà del suo sangue, e la miseria, nella quale si ritrouaua, e per la quale si era quasi dato alla disperatione. All'hora il Peregrino li disse; cerchi tù dunque figlio consolatione? dimandi aggiuto, e soccorso nelle tue miserie? Ricorri alla gran Signora S. Anna; honora, e riuerisci quella vite d'onde scorse il vino d'allegrezza, e di eterna vita, questa è la consolatione degl'afflitti, solazzo de'mesti, il sussidio de'pouerelli, il consèglio degl'insensati, e il refugio de' miseri: Questa gloriosa Santa arricchisce i mendichi, sana gl' infermi, ed à niuno dispiace che à lei ricorre con ferma speranza. Questa istessa per li suoi meriti, e preghiere impetrerà per tè da Giesù Christo suo Nipote aggiuto, e consolatione. Emerico dunque per queste parole piene di così sani, e santi consegli, dimandò al Peregrino, che l'insegnasse in che modo potesse offerire grati, ed efficaci honori alla gloriosa S. Anna; e'l Peregrino ripigliò: Reciterai con diuotione, e fede, in qualunque Martedì dell'anno tre Pater noster, e tre Aue Maria, e metterai auanti la sua Imagine vna candela accesa;

che ti sarà assai gioueuole. Ti dico in giorno di martedi; poiche in questo giorno nacque, e morì questa gloriosa Santa; li soggionse di più, che nella prima Città che entrasse, si facesse vna confessione generale, e si communicasse. E poi finalmente finì quel Peregrino il suo discorso con dirgli: Sappij, che io sono San Giacomo Apostolo di Christo, à cui tù hai hauuta diuotione, ed hò sceso dal Cielo per maggiore tua consolatione: siegui tù in tanto il tuo viaggio per visitare il mio corpo, e fà quello, che ti hò detto, che senza dubio per li gran meriti di S. Anna conseguirai la felicità dell'Anima, e del corpo, e datigli questi santi rigordi l'Apostolo, disparue.

Il Giouane Emerico dunque confortato molto nello spirito, non lasciando quella strada incominciata, seguì il viaggio, ed entrò nella Città di Docheni, doue hauendosi abbattuto con vn Reuerendo Sacerdote, e con questo dimorando, si fece la sua confessione generale con grandissime lagrime, e diuotione, e si communicò. Fece poi scolpire vna sontuosa imagine di S. Anna, ed in memoria del suo dignissimo culto intagliò nelli pareti, ed altri luoghi publici questi tre santissimi nomi GIESV, MARIA, S. ANNA. E nella guisa, che pose come oggetto auanti gl'occhi di tutti la scoltura di questi tre nomi, si affaticò ancora con diligenza d'imprimere ne'cuori de'fedeli l'affetto, ed amore verso questi tre.

Auuenne che Emerico finita quest'opra santa, s'imbarcò per seguire il suo viaggio, e come fù sopra mare, si suscitò vna tempesta così fiera, che tutti si viddero non solo nel pericolo, mà nell'articolo istesso della morte: Tutti quelli, che erano sù la Naue inuocauano i suoi santi diuoti, per scampare quel periglioso naufraggio; e mai furono esauditi i poueri nauiganti, ne chi loro porgesse aggiuto: Mà il Peregrino Emerico con gran fede piegando le ginocchia con al-

alta voce disse: O santissima Anna; ti priego, che mi doni aggiuto, e soccorso in questa grauissima necessità. Ma che à appena finita questa breue oratione, che per l'intercessione della gran Madre S. Anna cessorno le procelle, e tempeste con grandissima ammiratione, e gaudio di tutti. Ritrouossi ancor presente à questo manifesto miracolo il Rè, all'hora quando ancor lui in alto mare era circondato dalle tẽpestose maree, e pericoli di morte, ed intesa la pietà del Giouane Emerico, e poi la miserabile necessità nella quale si ritrouaua, se lo fece amico, e l'assicurò della sufficienza del vitto, e vestito. Sbarcati poi che furono nella Città, si publicò la grandezza, e nouità del miracolo, ed Emerico raccontò à tutti il corso di sua vita, e come in atto di disperarsi li comparue S. Giacomo Apostolo insegnandoli il modo di lodare à S. Anna, per intercessioni della quale haueuano scampato quell'ineuitabile pericolo. Crebbe così per le sue inferuorate parole il culto, diuotione, e pietà di quel Popolo, verso S. Anna, Maria, e Giesù, che Emerico scorgendola, determinò dipingere le loro imagini nella parte Occidentale d'vna Torre, e doue quell'inferuorato Popolo poteua vederle, e commodamente guardarle, per poterle poi maggiormente lodarle, honorarle, ed à quelli ricorrere ne' suoi bisogni. Fece subito accommodare alcune manifatture di machine di legna per potere salire all'altezza di sessanta cubiti, doue salito Emerico depinse gratiosamente al muro vna bella Imagine di S. Anna, Maria Vergine, e Giesù bambino, e vi scrisse sotto con ampissime lettere d'oro. S. ANNA SVCCVRRE NOBIS. Finita l'opera, s'apparecchiaua Emerico à descendere, ed ecco che il Demonio inuidioso di vn tanto bene, eccita vn turbine di vento così furioso, che col suo impeto, smossi quei legna, si disciolsero le corde, e canapi, e ridotte in minuzzole, si distaccorno ancora le legna ridot-

te in pezzi; e tutta la machina precipitò per terra; Tutti quei, che erano presenti à quel mortifero spettacolo temeuano, ed accertauano la mortal caduta del diuoto Emerico, il quale subito con gran voce, e lagrime inuocando l'aggiuto della sua Auuocata S. Anna, instantemente la pregaua dicendo: S. Anna soccorrimi. Ed all'hora quello, che non potè hauere da humano aggiuto, essendo sospeso nell'aere, lo dimostrò la protettione potētissima di S. Anna, poiche quella istessa imagine di S. Anna, che all'hora haueua con diuotione di sua mano delineata nel Parete, diede al cadente Emerico vna estremità della sua veste, che in guisa di panneggio l'affettuoso Pittore l'haueа fatto per adornamento; e con quella si sostentò nell'aere sospeso, ed iui dimorò buon spatio di tempo, ed insin tanto, che la nouità del miracolo, e stupore d'ogn'vno, la fama la fè volare subito all'orecchio del Rè, per comandamento del quale con rapportati istrumenti da quel pietoso, e nouellamente inferuorato Popolo di là discese intatto, ed illeso. E dopò dal magnanimo Rè con argento, ed oro copiosamente arricchito, stimando che se S. Anna tanto lo fauoriua, ancor egli douea con Regia magnificenza, ed honorarlo, e soccorrerlo. Passato poi alquanto di tempo, riceuuta licenza dal Rè, seguì il suo viaggio di Galitia. Ed hauendo visitato le reliquie del Santo Apostolo, ritornossene alla propria Patria, nella quale fù restituito all'officio, che hauea suo Padre con grandissimo honore: sodisfece à tutti i creditori, conuertì la Casa paterna in vn famosissimo Tempio, dedicandolo alla gran Matrona S. Anna, e quello lodeuolmente dotò per il culto delle Diuine lodi, con copiosa prouisione di cose necessarie. Visse poi anni settanta, fù huomo di gran conseglio, e di bontà di vita, esercitò l'officio di Console de' Cittadini con gran prudenza, fù per tutte le Chiese del Regno ardentis-

ſimo promotore dell'honore, diuotione, e feſtiuità di S. Anna. Nell'vltimo di ſua morte l'apparue S. Anna veſtita di gloria, accompagnata dalla ſua ſantiſſima figlia Maria, col ſuo Nipote Gieſù, li quali diedero all'Anima d'Emerico ſuo feruoroſo diuoto, ſicuro, e lieto paſſaggio, ed eterno ripoſo nella douitioſa Città dell'Empirço.

Tritem. cap. 10. Giac. Poll. cap. 18. Pietro d'Orlando nella vita di S. Anna riferito nella Madre honorif. eſemp. 1. fogl. 480. il P. Calon. fogl. 174. il quale cita al Pipin. ſer. 2. di S. Anna.

S. Anna inſegna à S. Brigida in che modo deue riuerire le ſue ſante Reliquie.

Eſemp. IV.

RItrouandoſi Santa Brigida in Roma, andò à viſitare le Chieſe, per guadagnare le ſante Indulgenze: Andò poi in San Paulo fuor le mura, doue ſi conſerua vn braccio di S. Anna; E perche era già ſparſa la fama della ſua ſantità, era cognita à tutti. Il Sacriſtano di quella Chieſa le diede per diuotione certe reliquie di S. Anna. Le riceuè S. Brigida con grandiſſima conſolatione dell'Anima ſua, e penſando come doueſſe honorare, e riuerire quelle ſante Reliquie, li comparue S. Anna, e diſſele queſte parole: Sappij, che io ſono S. Anna, Signora di tutte le coniugate, le quali furono innanti la legge Euangelica, io ſono ancora Madre di tutti li fedeli coniugati, li quali ſono doppo detta legge; perche volle Iddio farſi huomo, e naſcere dalla mia generatione: però tù figlia honorami con queſte parole: *Benedictus ſis Tu Ieſu fili Dei, & fili Virginis, quam de coniugio Annæ, & Ioachim Matrem tibi elegiſti, ideò propter preces Annæ miſerere omnibus, qui in coniungio ſunt, vt fructificent Deo. Amen.* Queſta Oratio-

tione fù insegnata dalla gloriosa S. Anna à S. Brigida, per ottenersi dalle donne infeconde la desiderata prole, se però questo sarà, per maggior gloria di Dio, e salute dell' Anime loro. lib. 6. reuel.cap. 104. fogl. 172. tom. 2.

Vn Caualiere diuoto di Maria Vergine, e di S. Anna costumaua ad ambedue far le feste, e la Vergine dimostrò più gradire la festa della Madre, che la sua.

Esemp. V.

FV nelle parti di Fiandra vn nobilissimo Caualiere, ricco non meno di virtù spirituali nell' Anima, che douitioso di beni di fortuna, per il corpo, il quale era diuotissimo della Vergine Maria, e della gloriosa S. Anna, in honor delle quali fece fabricare vn sontuosissimo Tempio con due Altari, in vno vi fè porre l'Imagine della B. Vergine, e nell'altro quella della gloriosa S. Anna, ed iui faceua celebrare ogni giorno la S. Messa, ed ogn'anno à 26. di Luglio sollennizaua le glorie di S. Anna, ed all' 8. di Settembre celebraua quella della Beatissima Vergine con sollennissima pompa. Occorse che il Caualiere si riducesse in tal miseria, che non poteua più sollennizzare ambedue le feste. Con tutto ciò per non perdere la sua diuotione, ne celebraua vna solamente. In processo poi di poco tempo venendo più in necessità, si riducesse à termine, che non poteua più sollennizare nè l'vna, nè l'altra festiuità. Standosene dunque vn giorno in camera del suo Palaggio, molto ritirato, e recitando le sue diuotioni, s'affliggeua à dismisura, scusandosi con la Beatissima Vergine, e con la sua santa Vecchiarella, che non poteua sollennizare le loro festiuità. E perche era già vicino il giorno delli 26. di Luglio, giorno dedicato alla festiuità di S. Anna, la pregaua instante-

men-

mente di dargli qualche aggiuto. Ed ecco, che mentre il Caualiere staua in questo pensiere, sentì battere la porta del suo Palaggio, e con piaceuole voce chiamarsi. Andò lui subito per vedere chi si fosse, e vidde vna donna di bello aspetto, e tutta risplendente, e vaga nel volto, che li disse: Caualiere stà allegro, prendi questi cinquanta scudi, fà la festa, e non gli dichiarò quale delle due, e sparì. Mà lo stupido Caualiere vedendo sparirsi dauanti la donna tramortì, e piombò in terra. E stando per spatio d'vn'hora tramortito, rinuenuto in sè, s'alzò da terra ringratiando la Beatissima Vergine, ed à S. Anna gloriosa. Mà perche detta somma di denari non era basteuole per celebrare ambedue le feste, indi non sapeua quale delle due celebrare, se quella della Vergine, ò pure quella di S. Anna. E frà se stesso staua pensando di diuidere quel denaro per ambedue, mà pure con questo, à suo parere non veniuano le feste sollennizate, secondo il suo gran desiderio. Determinò alla fine di sollennizare vna solamente, mà perche non sapeua quale, si risoluè prendere due candele, dicendo: à quella celebrirò la festa, d'innanzi alla cui Imagine trouerò la candela, che ancora sia accesa, ed accendendole entrambe, le pose auanti le dette Imagini, ed andossene al suo Palaggio, per finire alcuni suoi negotij. Passato poi molto tempo ritornossene alla Chiesa, e ritrouò la cãdela che posto haueua auanti l'Imagine di S. Anna, come se all'hora all'hora gli l'hauesse accesa, e quella della Beatissima Vergine si ritrouò tutta consumata. Da questo intese il buon Caualiere, che la volontà della Beatissima Vergine era, che gradiua sommamente, che si solennizasse la festa della sua diletta Madre. Inferuorossi dunque per questo maggiormente nella diuotione di S. Anna, riconoscendo, che faceua cosa grata alla sua Signora Maria, sua vnica Figlia; e celebrò in quell'anno la festiuità di S. Anna,

na,

na, à cui con la sua santissima Figlia sia sempiterno honore, e gloria. Amen. lib. intitolato Diuina Prouidenza.

Vn'altro Esempio simile in persona d'vna Donna nell'Indie.

Esempio VI.

SI ritrouaua nell'Indie vna buona Donna, la quale ogn'anno faceua vna festa à nostra Signora Maria Vergine, ed vn'altra à S. Anna; cadde questa Donna in tanta pouertà, che non poteua sodisfare ad ambedue le feste, e fù forzata à lasciarne vna. Si trouò confusa, e dubiosa, quale delle due hauesse da lasciare; desiderosa sapere quale fosse più grata alla Vergine, pose con semplicità due candele vguali accese, vna col nome di S. Anna, e l'altra col nome della Beatissima Vergine, con determinatione di far festa à quella, la di cui candela durasse più. Fù cosa singolare, subito che le pose, si consumò molto presto quella nella quale staua il nome della Vergine, restando accesa quella col nome di S. Anna: la deuota Donna, che era presente à tal cosa, comprese, che la Vergine desideraua più che si facesse la festa di sua Madre, che la sua; e questo acciò si conosca da tutti quanto gusta la Vergine santissima, che sia honorata la sua benedetta Genitrice, posponendo le sue glorie volentieri, acciò sia glorificata quella sua sacrata Madre, e Madrona del Paradiso. Auaritia Santa di gratia del Padre Nierembergh.

Co-

Come S. Anna haue consolato ad alcuni Serui di Dio con la sua presenza nella nostra Serafica Religione.

Esemp. VII.

PEr maggiormente infiammarti nella diuotione di questa celeste Madroma S. Anna, voglio raccontare con quanta cura ella fauorisse alli suoi diuoti, e particolarmente la mia Serafica Religione, la quale sempre l'haue hauuta in veneratione, e prima che la S. Chiesa hauesse ordinato la sua festa vniuersale, la Religione Serafica dal principio della sua fondatione hà celebrato, e celebra con particolar diuotione la sua solennità. Per il che il B. Christofaro Romano, discepolo del mio Serafico Padre S. Francesco, per ordine del quale fù mandato in Frãcia nella Prouincia di Guascogna nell'anno 1219. per fondare molti Cõuenti, ritrouandosi in vna Cella solitaria, spesse volte era diuinamente visitato, ed vn giorno frà gl'altri l'apparue la Beatissima Vergine con la gloriosa S Anna sua Madre, come sua particolar diuota consolandolo, facendogli moltissime gratie; come appare nella prima parte delle Croniche Francescane lib. 6. cap.49.

Come S. Anna apparse alla B. Colletta nostra riformatrice nella Francia.

Esemp. VIII.

SI legge della nostra B. Suor Colletta Vergine, riformatrice nella Francia, che ordinò alle sue Sorelle, che dopò l'Officio Diuino recitassero, e facessero molte Commemorationi. Ed al Conuento di Bi-

ſanzone le faceua dire nella Cappella di S. Anna, come ſua particolare diuota, dopò che l'apparue vna volta S. Anna con la ſua Progenie, e le fù riuelato in vn ſuo iſuenimento ſpirituale, che S. Anna haueua molto à memoria, e faceua gran conto di lei, e dell'opre ſue; ed effettiuamente vidde ella iſteſſa, che la glorioſa S. Anna gliele riponeua dentro ad vn vaſo d'oro, e poſcia le portaua ad offerirle à Dio, aſsieme con tutti i Santi della Corte celeſte, pregandolo, che guardaſſe con occhio di miſericordia l'humil ſua ſerua, e l'opra ſanta, che l'haueua commendata, haueſſe effetto conforme al ſuo volere Diuino. Croniche part. 3. lib. 3. cap. 14.

Queſta apparitione viene d'alcuni malamente citata in proua, che S. Anna haueſſe hauuto più figlie, poiche quiui ſolo ſi fà mentione, che li comparue con la ſua Progenie, mà non con più figlie, perche per la Progenie s' intende Maria Vergine con Gieſù Chriſto ſuo Nipote.

Come S. Anna comparue al Seruo di Dio Fr. Innocenzo da Chiuſa, riuelandoci il giorno che nacque.

Eſemp. IX.

SI legge nella vita del noſtro Seruo di Dio F. Innocentio da Chiuſa, che era cotanta la di lui diuotione verſo la celeſte Madrona S. Anna, ed il deſiderio teneua, bramando che non ſolamente da lui, mà da tutte le Creature foſſe honorata, e riuerita; che con ogni efficacia andaua propalando queſta ſua diuotione, e l'impreſſe ne'cuori di ciaſcuno in ſorte tale, che ogn'vno di loro ſe la eleſſe, per ſua ſpeciale Auuocata, e Padrona. Era però talmente acceſa queſta diuotione nel cuore del Seruo di Dio F. Innocenzo, che più volte ſi degnò S. Anna apparirli, e ſeco famigliarmente

mente parlare, e n' ottenne molte gratie, e quando lei spariua, restaua il Seruo di Dio assai consolato. Vna volta frà l'altre fù veduto dal Padre Buonauentura Colonnella cinto di grandissimo splendore, e la causa si era, che dentro la sua cella vi era S. Anna, colla quale familiarmente parlaua, ed vna volta S. Anna disse à F. Innocentio, che ella sentiua gran contento nel giorno dell'Immacolata Concettione di Maria sua vnica figlia, come se fosse stato giorno proprio di lei; gli riuelò parimente, che tenesse in veneratione grande il Martedì, poiche ella in tal giorno nacque, e morì. Altre gratie ottenne dalla celeste Madrona S. Anna, delle quali tratteremo nelli seguenti capitoli. P. Pietro Tognoletto nella vita di F. Innocentio cap. 30. f. 167.

Come S. Anna apparue alla B. Benuenuta, e le diede nelle braccia à Maria Vergine.

Esemp. X.

SI legge della B. Benuenuta da Friuli nell'Austria dell'Ordine del Patriarcha S. Domenico, che auuicinandosi la festiuità della nascita di Maria Vergine, della quale la Serua di Dio era diuotissima, l'accadde in pensiero di volerla vedere bambina, e come se ne staua essendo così fanciulla nelle braccia di S. Anna sua Madre quando ella allattaua; si pose in oratione, e pregaua la Vergine, che si degnasse renderla consolata con tal visione, ed ancor à lei concedesse gratia di poterla abbracciare. E mentre staua in sì fatta maniera pregandola, la notte appunto della natiuità della Vergine li comparuero gli Angioli Santi Gabriele, e Raffaele, e le dissero; Sappi Benuenuta, che le tue orationi sono state esaudite, ed il Signore s'hà compiaciuto, che S. Anna ti dimostrasse la nostra,

e commune Regina nel modo, che tu desideri, e l'insegnorno il modo come doueua riuerirla, e sparuero. Staua con grandissima auidità la serua del Signore attendendo la promessa fattale dagli Angioli. Indi à puoco spatio d'hora le comparue S. Anna cō la Bambina Maria, tenendo le sue tenere braccia attaccate al collo della Madre, e l'vna, e l'altra gioiuano. Alla vista delle quali, Benuenuta si postrò à terra, conforme gli Angioli l' haueano insegnato; indi à puoco s'alzò da terra, e la Bambina Maria cominciò à stendere le sue manuccie, per essere accolta dalla sua serua Benuenuta, ed all'hora con grandissima humiltà, giubilo, ed allegrezza dell' Anima sua, la prese dalle braccia di S. Anna, e se la strinse dolcemente nel petto, e per lo spatio d'vn hora si trattenne con essa lei in tenerissimi colloquij, e santi affetti. Passata l'hora ritornò la santissima Bambina nelle braccia di S. Anna sua Madre, e sparue la visione.

Come S. Anna consola i Monaci Cistercienſi.

Esemp. XI.

INsigne fù l'apparitione di S. Anna a' Monaci Cistercienſi. Poiche stando quei buoni Religiosi mietendo il grano per seruitio del Monastero di Chiarauallc; e perche la staggione era in estremo calda, oltremodo patiuano, scorreua il lor sudore dalle fronti sino à Terra, ed il volto grandimente infiammato per la vehemente fatica, che faceuano, e perche trauagliauano per l'Obedienza vi metteuano ogni esquisita diligenza in quell'oprare: (Mà che non concede Iddio, per la virtù dell'obedienza?) Permese che vno di quei Religiosi special seruo del Signore, e molto diuoto di Maria Vergine alzando gl'occhi verso il Monte (nel cui vallò si mieteua,) vidde scendere Maria no-

stra Signora, S. Anna sua dolcissima Madre, e S. Maria Maddalena, le quali circondate di fulgentissimo splẽdore s'auuicinorno à quei Monaci, e con le loro istesse mani li rasciugauano il sudore, e con le proprie vesti faceano ventaglio, e rinfrescauano quei Religiosi; e dopò hauendoli bastantemente consolati, sparirono. Lettore, io non entro quì à ponderare la benignità della Vergine, e la sua prouida, e Materna pietà, che costuma con li suoi diuoti, mà solo noto, che volle menar seco in questa solenne visita per compagna à Sant'Anna sua Madre, e questa vi viene volentieri, perche li Cistercienfi sono diletti figli della sua Beatissima Figlia.

S. Anna apparisce ad vn suo diuoto, e gli regala vn' Anello.

Essemp. XII.

NElla seconda parte delle Croniche delle riforme di Sicilia del Serafico Padre S. Francesco racconta il P. Pietro Tognoletto nella vita del diuoto fratello Vito Gandolfo della Città di Saleme; come essendo questo Seruo di Dio molto affettionato, e diuotissimo della B. Vergine nostra Signora, e della sua Madre S. Anna, haueua riceuute dall'vna, e dall'altra molte gratie spirituali in tempo di sua vita. Hor l'auuenne vna volta in speciale, che ritrouandosi egli nella Città di Trapani, e nella Chiesa della miracolosa, e famosa Madonna di quella Città, e nel Conuento delli RR. Padri Carmelitani ad effetto di visitare (come era suo solito ogn'anno) quella celebre Imagine, e standosene al suo costume iui in oratione, ed eccesso di contemplatione; paruegli di vedere la santa Vecchiarella, e Madre S. Anna, circondata tutta di folgoranti raggi di splendore, e che molto accarezzan-

zandolo, gli fece dono d'vn bellissimo Anello d'oro. Sparita poi la visione, e riuenuto in sè il diuoto Seruo di Dio, trouossi nel dito della mano destra vn Anello con vna pietra di non puoco valore: quale egli poi portò sempre con grandissima diuotione, mentre visse, chiamandolo con singhiozzi, e lagrime di tenerezza, l'Anello di S. Anna.

Come S. Anna hà soccorso à molti ne' pericoli di sommergersi.

Cap. II.

S. Anna liberò à molti dal naufragio, e li prouidde d'acqua miracolosa.

Esemp. I.

RAcconta Ramusio nel volume terzo delle nauigationi del Mondo nuouo dell'historia Indiana lib. 20. cap. 11. che nauigando in compagnia di molti verso la nuoua Spagna D. Alfonzo Zurzo licentiato, ed vn tempo Gouernatore dell'Isola Chuba, dopò vn lungo viaggio, fù nell'Oceano dall'onde furibonde, e da terribile tempesta assalito, e grandemente trauagliato; si che si ritrouaua in prossimo pericolo di naufragare, e perdere insieme con tutti i compagni la vita: nulla dimeno fù dal pietoso Signore liberato; mà si ridusse in tale stato, e termine, che li mancò il vitto, il che fù causa, che molta della sua Gente se ne muorì, ed altri che v'erano rimasti erano si oppressi dalla fame, e sete, che appena poteuano articolar la voce (caso in vero assai deplorabile!) Dopò tanto stato sì necessitoso, arriuorno ad vn'Isola, doue sbarcati, spronati dalla fame, satiorno intemperatamente il

il lor famelico stomaco di carne cruda d'animali marini, e per smorzarsi la gran sete, beuettero di quel fetido sangue di Testudini: Mentre dunque stauano in queste angoscie, il sopradetto Licentiato, per esser huomo di singolar bontà, e prudenza, non lasciò mai d'esortare à ciascuno di loro, che pregassero il Signore, acciò si degnasse liberarli dall'imminenti pericoli. Furono così efficaci le sue parole, che molti di quella Gente fecero voto chi di Religione, chi di perpetua Castità, e finalmente altri cogl'occhi pregni di lagrime, e caldi sospiri implorauano l'aggiuto Diuino: Onde il pietoso Iddio mosso à compassione, si degnò consolarli, con soccorrerli, e liberarli da quel periglioso stato, e ciò fece per mezzo di S. Anna, in questo modo.

V'era in quella compagnia vna certa Vergine nomata Agnese, molto diuota di S. Anna, la quale si ritrouaua in precinto di esalare l'anima: questa altro non faceua, che raccomandarsi di tutto cuore alla santa Vecchiarella, ed arriuata quasi all'estremo di sua vita, disperenzata di ogni soccorso, ed aggiuto humano, aprì la bocca, e con allegra, e lietissima voce, cominciò à gridare, e chiamare a' circostanti. Ecco che viene à me vna certa Madrona di somma Maestà, e d'incomparabile bellezza, lucida, e risplendente come il Sole, vestita d'vna ricchissima veste di color bianco, e verde, la quale meco parla, e dice; *Ego sum Anna Mater Mariæ Virginis Genitricis Filij Dei; Tu ergo filia, dic illi Licentiato, vt relicta hac Insula, quam ocissimè, & ad alteram proximiorem transmigret; & Ego eis cæterisque suis, aquam viuam limpidam, & ad potandum suauem ibidem tribuam.* Ciò da loro inteso, si dirizzorno per quell' Isola, che cennata l'haueua S. Anna, ed iui arriuati, appena cauorno la terra alla misura d'vn cubito, che ritrouorno vna gran quantità d'acqua di quella sorte, che detto l'haueua S. Anna. Onde all'hora alzando

tutti

tutti la voce al Cielo ringratiorno à Dio, e la sua benedetta Nonna, ed hauendosi iui trattenuti per lo spatio di cento cinquanta giorni, con quell'acqua sostētorno la vita. Non voglio però lasciar di dire, che prima di gustare quell'acqua, ricordeuole il Licentiato del riceuuto beneficio, prese vna conca marina, e la riempì di quell'acqua, comandando, che nessuno la beuesse, se prima non la sacrificasse à Dio, ed alla gloriosa S. Anna, in quella guisa, che fece Dauide, il quale non volle bere l'acqua di Bettelemme, se prima sacrificata non l'hauesse al Signore. Dette queste parole, alzando da terra la Conca, si diuise l'acqua per l'aere in forma di Croce, offerendo quella al Signore. Finalmente scampati i pericoli della vita, felicemente arriuorno al bramato porto. Ed acciò la grandezza di questo miracolo si manifestasse; e che fosse lor stato fatto per il mezzo di S. Anna. Accadde; che mentre il Licentiato si disponeua per partirsi dall'Isola, fattasi buona prouisione di quell' acqua concessali, per l'intercessione di S. Anna; la Fonte già prima dolce, diuenne salsa, & amara. E volle con questo dar ad intendere il benignissimo Signore, che quell' acqua iui ritrouata seruisse per loro, e non per altri; acciò riconosciuto da loro questo segnalato beneficio, restassero più diuoti per l'auuenire alla sua pietosissima Nōna S. Anna, e così fecero.

2. Reg. 23. 16.

Questo miracolo poi lo propalorno per ogni parte doue andauano, e non solo restorno essi più inferuorati alla diuotione di S. Anna, mà ancora eccitorno molti altri à prendersela per Protettrice.

NElla inuittissima Città di Trapani nel Regno di Sicilia, è così celebre, ed impressa la diuotione di questa celeste Madrona S. Anna ne'cuori di quei Cittadini, che altro non si ode dalle loro bocche, che il dolcissimo, e suauissimo nome di S. Anna; e ciò auuenne per opra, e spirito di F. Innocentio, esaltando quel

san-

ſanto nome, e ſue gratie sì da lui eſagerate, sì anche da quel diuoto popolo pratticate, e queſto non per altro, ſe non perche il detto Seruo di Dio era diuotiſſimo di queſta Santa Madrona, à ſegno, che ogn'vno lo chiamaua Fr. Innocentio di S. Anna. Onde in quei felici tempi per quella feruoroſa diuotione alla ſanta, douendoſi fondare vn Conuento de'noſtri Padri Minori Riformati, vi ſi fondò con titolo di S. Anna; oue il detto Seruo di Dio vi mandò da Roma la Reliquia di detta Santa. (come altroue s'hà detto.) Le marauiglie poi che detta Santa haue oprate in quella Città ſono innumerabili. Io però quì ne rapportarò alcune, accertatemi dal P. Geronimo di Saleme Religioſo di molta bontà di vita, e timorato di Dio. L'anno poi 1666. nel meſe di Giugno volſi io ſteſso in perſona andare in detta Città di Trapani, e m'informai tanto da' noſtri PP. quanto da altre perſone ſecolari degni di fede, e mi raccōtorno, e cōfirmorno le dette marauiglie della celeſte Madrona quiui oprate, e tutte furono appunto, e nella conformità, che il detto buon Religioſo P. Geronimo m'haueua riferite. E ſtimai il tutto eſſere ſtata opra della Santa; Ed aggiongo, che Andrea Murſia, e D. Eliſabetta Teſtagroſsa con abbondanza di lagrime, e tenerezza di cuore, mi raccontorno le gratie riceuute da loro da queſta miracoloſa Vecchiarella; quali hò quì fedelmente regiſtrate.

S. Anna prende per il braccio vn ſuo Diuoto, che patiua naufragio.

Eſemp. II.

GAbriele Aydone Cittadino di Trapani, mà nato nella Città di Caltaniſsetta nella Sicilia, facoltoſo Mercadante; per la famigliarità, che hebbe col Seruo di Dio F. Innocenzo da Chiuſa, s'inferuorò tal-

mente nella diuotione di S. Anna, che ordinò à Suoi, che chiamassero il suo Palaggio, la Casa di S. Anna. Somministraua questi larghe limosine à nostri Religiosi, che l'applicassero per la fabrica del Conuento, che all'hora staua in opra, come ancora per il vitto cotidiano. Hor auuenne, che vn giorno fù astretto à far viaggio da Trapani in Sardegna, per certi suoi affari d'importanza. E s'imbarcò sopra vn Vassello il più nuouo, e poderoso, (delli molti che come assoluto Padrone possedeua, e mandaua carichi di mercantia in molti paesi,) e si raccomandò caldamente (prima d'imbarcarsi) alla sua Protettrice S. Anna. Partito dunque che fù, appena haueua trascorso l'Isola del Marettimo, trenta miglia lontana da Trapani, alzando gl'occhi al Cielo s'auuidde, che tre nubbi li minacciauano imminente tempesta. Tuttauia perche il vento era prospero per il suo viaggio, e fauoreuole, nulla dubitando, animaua al Nocchiero à proseguire l'incominciato camino, non lasciando egli in tanto di raccomandarsi alla sua amorosa Auuocata S. Anna. Quand'ecco, che giunto alla metà del canale di Sardegna, si mosse vn vento così contrario, e furibondo, che li minacciaua la total rouina; mentre si viddero in vn tratto squarciate le vele, fracassate l'Antenne, ed i Marinari tutti piangenti; e massime per il peggio, che li soprastaua, di douer dar la Naue ineuitabilmente in vn scoglio. Il buon Mercadante però benche hauesse perduto la speranza di ricuperare il Vassello, haueua nondimeno quasi sicurtà di saluarsi la vita per mezzo della gloriosa S. Anna, e però esortaua à Marinari, che con calde preghiere si raccomandassero à questa gran Signora. Mà i Marinari molestati da quel suo (pareua loro) infruttuoso parlare; credendo non potersi saluare senz' altra aggiuto, che col buttarsi à Mare à nuoto, li dissero come fuorsennati, e risposero come disperati: Adesso non è più hora di chiamare à S. An-

S. Anna, buttateui à Mare, e se sapete nuotare vi salverete, altrimente sarete fatto preda dell'onde. Non poteua il diuoto Gabriele per quell' infausta nouella contenersi del pianto, mà nè meno per questo cessò mai d'inuocare la sua Protettrice S. Anna con più viua, e focosa fede. Ed ecco che d'vn subito si sommerse il Vassello, e piombò nel fondo, senza potersi saluare pur vno de'Marinari; quando il misero Mercadante staua anche lui in procinto d'essere ingoiato dall'onde asiieme con gl'altri, à gran voce inuocò di nuouo; S. Anna, oh Sant'Anna, deh aggiutatemi in questa mia estrema necessità, à voi ricorro oh S. Anna mia Protettrice: Non haueua finito d'articolare (con ferma speranza sì) queste vltime parole, che d'vn subito la vidde venire caminando sopra l'onde à gran passi, e dissegli: Gabriele, Gabriele non temere, habbi fede, io son quà, ed io ti saluarò. E ciò dicendo, lo prese per il braccio sinistro, e portollo à galla sopra l'acqua sano, e saluo à terra, senza che nè anche fosse tocco dall'acque; e leggiermente posandolo, disparue; lasciandolo molto consolato. Venendo poi questa infausta nouella in Trapani sua Patria, e portando la fama, che già il Vassello si era sommerso, e che nessuna persona s'haueua saluata: Ne stauano i parenti con quel dolore, che ogn'vno si può imaginare. Quando indi à puochi giorni si vidde comparire l'inferuorato, e ben'auuenturato Gabriele Aydone, che raccontando il sinistro, e lagrimeuole successo accadutogli, mandaua per la tenerezza dagl'occgi fiumi di lagrime, lodando, benedicendo, e ringratiando alla gran Madre S. Anna sua liberatrice. I Cittadini che erano presenti à quella stupenda narratione, maggiormente s'inferuororno nella diuotione di questa Augustissima Signora Genitrice della Madre delle Gratie.

Come S. Anna liberò vn'altro suo Diuoto dal naufragio.

Esemp. III.

NElla medema Città di Trapani, Paulo Marcinante, douendo vna volta far viaggio, per andare à Napoli, s'imbarcò sopra vna Naue di Capitan Girolamo Confalone, correndo l'anno 1666. nel mese di Febraro. E benche il vento, quando si partì da Trapani fosse fauoreuole, niente meno quando fù in mezzo al Golfo, si riuoltò in contrario, e s'incrudelì à segno, che auuertendo i Marinari all' imminente pericolo, furono astretti à buttar tutta la mercantia nel Mare; qual viè più incrudeliuasi: onde rotte già l'antenne, squarciate le vele, e portato via il Timone; disperenzati di pôter saluare la vita del corpo, s'apparecchiauano d'assicurar la salute dell'Anima. Si ritrouauano sopra la detta Naue tre Religiosi del Terzo Ordine Serafico, i quali in tale accidente offeriuano calde preci al Signore, dauano buoni ricordi à tutti, e specialmente, che domandassero perdono à Dio de' loro falli, e si confessassero: quali tutti con molte lagrime, così fecero. E mentre stauano in queste buone, e sante dispositioni, all'improuiso diede la Naue in vn scoglio, e si diuise in due parti. Ed allora ogn' vno de' miseri naufraganti tentaua à tutto potere saluarsi; appigliandosi chi ad vn legno, chi ad vna tauola; ma nessuno con tutte queste diligenze puotè scampar la vita; fuorche Paolo Marciante, ed vn suo figliuolo di anni 15. Questi mercè all'hauer con gran fede inuocato il dolce nome di Giesù, fù con inuisibil mano miracolosamente portato saluo nell'arene. Paolo hauendo capitato à sorte vn pezzo di tauola, sopra la quale ne giua à discretion della corrente, venne ad

vr-

vrtar con vn grosso legno, e fù scauallato dà quella, e grauemente ferito, e già se ne giua in fondo: all'hora il meschino con più viua fede disse: S. Anna, deh Sant'Anna, non mi abbandonate: appena finì l'vltime note, che s'intese sospendere in alto, e trouossi senza saper come, sano, saluo, ed asciutto in terra: Mà perche il tempo era rigoroso, e per le neui, e per le pioggie, che cadeuano senza misura, e ritrouandosi egli nudo, si cuoprì d'arene; per isfuggir almeno gl'impetuosi venti Aquilonari: e frà questo tempo di continuo si raccomandaua à S. Anna, per qualche ristoro: e volgendo gl'occhi, scuoprì alquanto da lungi vn lume, e drizzossi, come meglio puotè, verso di quello; e trouò vna Capanna, dentro la quale vi era vn Vecchio molto discreto, e caritatiuo, il quale l'accolse, lo riscaldò, e lo rifocillò con quei ristori, che si ritrouaua; raccontando il misero frà quel mentre la disgratia, e con molte lagrime di tenerezza la gratia ottenuta dalla sua Protettrice S. Anna.

Sant'Anna soccorre ad vn Chierico, che staua per sommergersi.

Esemp. IV.

NEll'anno 1667. il R. Don Gioseppe Ferraro Arciprete benemerito della Città di Castelbono, ad instanza fattagli da mè, mi trasmesse i seguenti miracoli autenticati, e giurati da persone di molto credito, sortiti ad alcune persone natiue di detta Città. Quali io nel 1637. ritrouandomi sopra luogo, doppo fatte molte diligenze, ritrouai essere fidelissimi appunto secondo l'attestato di sopra.

Il primo de'quali si è, che vn Chierico assai diuoto di Sant'Anna, per nome detto Don Francesco Ximino, il quale partendosi da Castelbono in compagnia d'al-

d'altri Chierici per andare ad ordinarsi nella Città di Messina; e postisi già in vna picciola Barca à sereno Cielo, seguirono per qualche tempo, felice il lor viaggio. Quando poscia furono ad alto Mare à vista del Castello di Tusa, l'assaltò vna tempesta così terribile, che quella piccola Barchetta, dentro della quale il Chierico cogl'altri nauigaua, si vedena assorbita dall'onde, che à caualloni l'opprimeuano, e suffocauano: e tanto accadde; poiche combattuta, e respinta dall'impeti furiosi dell'onde, e dal vehemente soffio de'venti, in breuissimo tempo fù assorbita dal Mare, e poscia si ritrouò ad vn Capo detto d'Orlando disfatta, e fracassata, à segno che tutti quei poueri passaggieri non potendo trattenersi nella Barca, li conuenne darsi in preda alla voracità del Mare. Mà il diuoto D. Francesco Ximino all'hora che s'auuidde del perentorio pericolo, e di douersi anche lui annegare, disanimato dal vicino terror della morte, che à ceffo sbuffato lo minacciaua d'irreparabile colpo, con tutto il feruore che l'haueua restato nel cuore, inuocò l'efficace aggiuto della sua Auuocata S. Anna; la quale non tardò à dimostrare al suo Diuoto l'efficacia del suo santissimo Nome, che misericordia s'interpreta; (secondo li P. Suarez, e Girolamo Loreto,) poiche vsandola con quel suo fedel diuoto, questi fù preso dalla Santa, e condotto ignudo al lido, asciutto, sano, e saluo, ringratiando con abbondantissime lagrime di tenerezza, la sua tutelare Protettrice, Madre, e Signora S. Anna.

S. Anna libera vn suo Diuoto dal pericolo d'essere inghiottito da vna Balena.

Esemp. VI.

LA Città istessa di Castelbono, ch'è stata sempre ampijssimo Teatro delle marauiglie di questa

Tau-

Taumaturga delle gratie, mi costringe à fermarmi nelle sue contrade per rapportarne i fauori oprati dalla Santa Vecchiarella à quelli benedetti Cittadini:(come à suo luogo s'è detto) Dico duuque, che nell'anno 1632. fù mandato dal Signor Marchese Francesco nelle Spagne, il Dottor Don Calogero lo Campo suo Vassallo, e della detta Città di Castelbono; Ed essendo in vn golfo di Mare vidde, ed intese far vn vehemente ostacolo al Vassello, in guisa come se hauesse abbattuto in vn smisurato scoglio, e guardando molto bene, s'accorse insieme con i Marinari, che erano trattenuti da vna smisurata Balena, che essendo Gigante del Mare, ben mostraua di che valore fossero le sue forze. Hor questa spalancando quella sua ampia bocca, che rappresentaua à quelli meschini vna vastissima voragine, approssimandosi in tanto verso la Naue, si scorgeua chiaramente, che era già apparecchiata per inghiottirsela, e non già per poi vomitarla al lido come à Giona, mà per sepellirla per sempre nel suo smisurato seno. A quell'horribile spettacolo di sì fiera, e monstruosa Bestia, à quelli poueri nauiganti,(che vedeuāsi in così estremo pericolo,)s'aggiacciorno le vene, arricciorno i capegli, tremanti, e pallidi in volto, proruppero vnitamente in vn amaro pianto, e poi ben consigliati ricorsero tutti al Patrocinio di S. Anna lor Protettrice; e mentre si raccomandauano con viuacissima fede alla potentissima Vecchiarella, venne à mente à D. Calogero, che sopra di sè haueua vn puoco di bombace tocco alla Testa di S. Anna, e buttandolo verso quella bocca, che pareua d'Inferno, fù di così efficace valore, che l'horrida Bestia d'vn subito voltò altroue il camino, e sparì dagl'occhi d'ogn'vno di loro, restando tutti sbigottiti, mà consolati; D. Calogero però non fù ingrato alla gratia riceuuta, mà con abbondeuole affetto; e pie attestationi della gratia riceuuta, inferuoraua ad

ogn'

ogn'vno, à cui la raccontaua, chiamandoli in aggiuto per ringratiarne alla sua dilettissima S. Anna; E d'indi in poi visse sempre indefesso promulgatore d'vn tanto beneficio.

Vn Capitano di Turchi tenendo con veneratione la Statua di S. Anna, viene liberato da vna fortuna di Mare.

Esemp. VII.

IL crudelissimo gran Signore de'Saraceni, vn tempo infierendosi contro i Christiani, e minacciandoli la total rouina, ed esterminio, mandò specialmente ne'confini dell'Vngheria vn Bassà, e fortissimo Capitan Generale, e seco vn numerosissimo Esercito di guerrieri valorosi con ordine, che s'affrettasse di destruggere, e spiantare tutte le Città de' Christiani innocenti. Assediò dunque questo gran Capitano vna Città posta sù di suoi confini, e dateli molti assalti, finalmente dopò molte, e crudelissime occisioni, violentemente l'occupò, e tutto quel Popolo miserabile, che dentro v'era rimasto menò seco prigioniero; e non bastando questo, ordinò ancora, che quella Città assieme con li sacri Tempij fosse da'fondamenti spiãtata, ed abbruggiata. V'era frà gl'altri Tempij quello di S. Anna molto sontuoso, poiche l' Vngheria fù sempre diuotissima à questa gloriosa Madrona, e con frequenza l'honoraua. A questa magnifica Chiesa ancora comandò, che appicciassero le fiamme, le quali non solo non poterono consumare, ò danneggiare, ma nè meno vi si poterono auuicinare. Stupidi, e merauigliati quei Saraceni, e maggiormente incrudeliti, con violenza v'accostorno vna gran quantità di legna, e vi attacorno il fuoco; questi però trattenuto di nuouo dal poderoso braccio di Dio, per inter-

ter-

tercesſione di S. Anna, laſciò d'operar la ſua natural virtù contro il ſacro Tempio; e voltoſsi impetuoſo contro i ſacrileghi Saraceni; de'quali ne conſumò in gran numero: in tanto che i rimanenti mandauano voci, ed horribili ſtridi ſino al Cielo. Il Baſsà per la marauiglia del fatto portato fuor di sè, lanciosſi come furia infernale dentro il ſacro Tempio, e cominciò per ogn'angolo di eſso à gridare, per vedere s'alcun riſpondeſse, e chi foſse quello, che poteua reſiſtere à sì gran fuoco. Ed all'hora vidde nell'Altare maggiore vna ſtatua di eſquiſita, e marauiglioſa bellezza, il di cui aſpetto ſpiraua celeſti amori. Indi dopò attentamente guardandola il ſedato Saraceno, cominciò ad amarla; e con inchini di diuota veneratione in tali parole proruppe. Oh quanto Tù ſei ſtata riguardeuole, e potentiſsima, ò Veneranda Madrona, ben m'auueggo, che Tù ſola veramente ti ſei dimoſtrata di gran potenza; mentre con tanta virtù più d'ogn'altro hai preſeruato illeſo dalle fiamme, e mie forze queſto tuo Tempio; eſsendo già ſtate abbruggiate, e conſumate tutte l'altre Chieſe di queſta Città. Chiamo in tanto in teſtimonio il grande Iddio, ed il profeta Maumetto, che per l'auuenire voglio eſſere tuo humile Amico, e ſeruo diuoto, ſapendo di certo, che Tù, mentre hai conſeruata illeſa, ſicura, ed intatta la tua Caſa, puoi cuſtodire illeſi, e ſicuri d'ogni pericolo tutti i tuoi Amici. E ſubito fatto chiamare vn Sacerdote Chriſtiano fatto ſchiauo li dimandò. Dimmi ti prego di chi è queſta Imagine? Il pouero Sacerdote riſpoſe: Sappij ò Baì, che queſta ſtatua, è di quella glorioſa Madrona S. Anna, che generò vna puriſſima Figlia nel ſuo ſantiſſimo ventre, dalla quale poi nacque Chriſto Saluatore del Mondo; al quale noi Chriſtiani riueriamo, ed adoriamo per vero Iddio, ed al quale ſe tù crederai, lauandoti con l'acqua del ſanto Batteſimo, e ſarai diuoto della Vergine ſua Madre,

e di questa veneranda Signora sua Nonna, qualunque cosa che li domanderai, ti sarà concessa, ed in questo modo viuerai lieto, e felice, e dopò il corso di questa vita, sarai per godere con Christo l' eterni gaudij nel Paradiso. Vdite dal Baì queste parole, promesse, ed insieme con la promessa effettuò il battezzarsi; poiche fattosi subito Cathecumeno, si battezzò, e dopò diuotamente si confessò, e promesse d'essere seruo del vero Iddio Christo Signor nostro, e di sua Nonna con speranza d'essere aggiutato ne' suoi bisogni: Dopò abbracciando quella benedetta statua di S. Anna, per il cui fauore riconobbe essere stato saluato dalla morte eterna; e portandola fuori del Tempio, la dimostrò à tutto il suo esercito, esortandolo à riuerirla. Hor mentre il Conuertito, ed insieme diuoto Baì diceua, ed opraua simili cose al suo Popolo, alcuni di questi si rideuano di lui; altri occultamente lo mormorauano, ed altri compunti attentamente l'ascoltauano. Il seguente giorno radunãdo il Baì tutto l'esercito, e presa in sua compagnia la statua sudetta di Sant' Anna, si pose in viaggio per andarsene à suoi Paesi. Gionto alla riuiera del Mare, doue l'aspettauano le Galere, vi salì sopra, con tutta la gente, e s'incaminò per mezzo il mare Eusino, ò come altri vogliono l'Arcipelago. Ed hauendo sopra mare fatto vn gran camino, volle Iddio dimostrare la virtù de' meriti della gran Madre S. Anna, e maggiormente confirmare nella santa fede, e diuotione della Santa al Neofito Baì, e quei che seco sentiuano. Fece dunque gonfiare il Mare, e con terribili venti, e spauenteuoli procelle per ogni parte pur troppo superbo intorbidaua insieme col Cielo, mercè le dense caligini, e maggiormente i cuori di tutta la gente; indi l'onde in horrenda tempesta aprendosi in voragini, minacciauano ingoiarsi il Mondo; onde tutti quei Saraceni oppressi dal timore incominciarono ad inuocare l' aggiuto di

Mau-

Maumetto. Ciò vdito dall'inferuorato Baì, grandemente li riprese, e l'esortaua, che ricorressero à S. Anna, che era così potente, come l'haueuano sperimentata nel fuoco, che lor s'auuentaua, quando procurauano d'incendiare nella Città il suo sacratissimo Tẽpio. Ed egli poiche la tempesta più cresceua, e non li daua tempo di diuertirsi, riuolto alla benedetta statua della Santa con molte lagrime la chiamò, e con profonda humiltà le disse: Che cosa vuol'essere questo tuo silentio, ò pietosissima Madre S. Anna? Forse che Tù sei di minor potenza nell'acque, che non già sei stata in terra col fuoco? Forse che tù non liberasti il tuo sacro Tempio dalle fiamme? Sì, sì che tù sei quella Grande del Cielo, che sola potrai preseruare questa Armata di gente, e mè tuo Seruo dalla voracità dell'onde del Mare: Però ò potentissima Madre soccorrici adesso ne'nostri imminenti bisogni, e pericoli, con quel potente Patrocinio, col quale hai dato aggiuto alla tua sacra Chiesa. Appena hebbe finite queste parole il deuoto Baì, che d'vn subito isuanì, e cessò quella tumultuosa tempesta, e si vidde in vn istante vna placida serenità d'Aere: Nè vi è dubio, che à quelle voci non sia stata presente la gloriosa S. Anna, e che ella habbij dato il soccorso, e l'aggiuto à quell'imminente pericolo. Quindi il miracolo fù occasione à molti di quella gente di conuertirsi alla vera fede Catholica di Christo, e dasse infinite lodi alla sua santissima Nonna. Hauendo poi l'inferuorato, e deuoto Baì ritornato alla sua casa, e ritrouando la sua moglie tormentata, ed afflitta da grauissimi dolori del parto; E come sperimentasse li nuoui, ed efficaci aggiuti di S. Anna si dirà al Cap. 6.

S. Anna aggiuta vna Donna cascata nel Pozzo.

Esemp. VIII.

NElla felicissima Città di Palermo, vna donna moglie di Carlo Xichili, per li gran caldi, che correuano à 23. di Luglio, essendo ella in casa sua, sen'abbassò nella più infima stanza per lauarsi, e rinfrescarsi, ed hauendo andato oue era il pozzo, non trouò il Cato, ò vaso per cauarne l'acqua; si che prese vna quartara grande, v'attaccò la corda per pigliar dell'acqua, e perche il pozzo hauea il collo, ò buco basso, e stretto, ed il rimanente era largo, e fondo otto passi in circa, hauendo già abbassata, e piena la quartara, s'ingegnò di tirarla sopra; ma alla prima scossa ci si suoltò, non sò come, disgratiatamente il piede, e ritrouandosi col peso della quartara nelle braccia, quale hauea incominciato à tirare, questa si tirò abbasso la afflitta donna, e perche era molto corpolenta, mentre staua penando nel bucò, ò collo del pozzo, che piombaua dentro, chiamò con grãdissima diuotione il dolcissimo nome di S. Anna; ed in suo aggiuto subito comparue in forma di bellissima Madrona vestita della forma, ch'è depinta nella Chiesa della Misericordia della medema Città, ed essendo la donna già entrata cadente nel largo del pozzo con la testa in giù, la Santa la suoltò con il capo in sù, e riconoscendo la Santa, mentre poi cadẽdo guizzaua nell'acqua, gridò ad alte voci, ò Anna, Anna, S. Anna aggiutatemi compitamente, non mi lasciate perire; alle quali voci corse la gente di casa, e scorgendo la Padrona nel pozzo in sì graue pericolo, subito li buttorno vna fune, alla quale la misera Signora fortemente s' appigliò, ed incominciorno tutti assieme à solleuarla, e farla ascendere in alto, mà giun-

ta allo ſtretto buco del pozzo non potendo paſſare, inauuedutamente di nuouo caſcò giù, portandoſi ancor ſeco la corda; à quell'infelice ſpettacolo accorrẽdo anche i figli della impozzata Signora, incominciorno ad alzare le voci ſino al Cielo, e ſtrapparſi i capegli per non potere darle aggiuto, ſtimando tutti, come douea eſſere, douerſi la donna affogare nell'acqua; queſta però con maggior fetuore, e fede, quanto più creſceua il pericolo, tanto maggiormente di tutto cuore inuocaua la ſua Auuocata S. Anna; Mirabil fatto! Mentre la donna diſperenzata già da ogni aggiuto naturale, agonizzaua nell'acqua, S. Anna la ſoccorſe con la ſua gratia, poiche ogni volta, che diceua S. Anna aggiutami, l'acqua ſi ſolleuaua in alto, e replicando quella ſantiſsima interceſsione più volte, l'acqua tanto s'inalzò, che la donna arriuata al buco ſtretto del pozzo, facendo forza con i piedi nell'acqua, che miracoloſamente la ſeguiua in guiſa di terra ben ferma, vſcì ſenza aggiuto d' altri, mà da per sè ſteſſa dal pozzo, e l'acqua tornoſſene nel ſuo eſſere al fondo, come prima: Indi lodando tutti, e ringratiando la miracoloſiſsima Madre S. Anna, raccontorno poi da per tutto il miracolo occorſo. Quale ſubito ſi predicò nella ſopradetta Chieſa della Miſericordia, e fù nella prima feſta, che occorſe della Santa, dipinto frà gl'altri miracoli, che la Santa operaua.

S. Anna aggiuta vn figliuolo caſcato in vna Senia.

Eſemp. IX.

NElla Terra di S. Margarita in Sicilia, eſiſtente nella Dioceſi di Girgenti, vna Donna chiamata Caterina di Leo, diuotiſsima della glorioſa Madre S. Anna, haueua vn figlio chiamato Diego, d'anni cinque

que in sei, il quale vn giorno giocando vicino ad vna senia, ch'era in vn giardinetto contiguo alla casa di detta Donna, profonda, e ripiena à misura di sette palmi d'acqua, disgratiatamente cascò in quella senza accorgersene alcuno; quindi non vedendo la Madre il figlio dopò alcun tempo, entrò in sospetto, e lo fè cercare dalle serue di casa, quali lo trouorno, che staua nella sudetta Senia sopra l'acqua, con il capo appoggiato ad vn pezzetto di bastone; onde le serue predette vedendo questo strano accidente con vn gran grido chiamorno la Madre, ed essa corse alla voce, e vedendo il figlio cascato nell'acqua, e tirata dall'amor materno calò giù per liberarlo, facendosi frà tanto tenere à braccio dalle serue, inuocando sempre con grandissima fede l'aggiuto di S. Anna, la quale in quel caso disperato, tosto le fù fauoreuole: onde animata dall' efficace protettione di sì degna Madrona, cacciò fuori il figliuolo viuo, tutto allegro, e gioliuo, e domandogli la Madre, come hauesse sortito à non sommergersi, ed il figliuolo le rispose, che vna Vecchiarella vestita di biancho, mà simile à quella imagine di S. Anna, che stà nella Chiesa di S. Maria di Giesù de' Frati Minori Osseruanti Riformati nella Terra della Sambuca, mi haueua sempre trattenuto sopra l'acqua senza, che io mi hauessi sommerso.

Il che vien' confirmato dalla Madre del sudetto figliuolo con giuramento, e predicato più volte.

S. Anna libera molti dal naufragio, e senza che la Naue hauesse vele, e timone, li conduce alla spiaggia.

Esemp. X.

SI legge nel terzo libro dell' historia di S. Anna del P. Auriemma, lo rapportato miracolo 15. che men-

mentre alcuni nauigauano, ritrouandosi già ingolfati in vasto mare, si solleuò vna sì fiera tempesta, che nõ giouò l'arte del Piloto in conto alcuno à reggere il timone, per la gran furia de' venti: La Naue senza alcun ritegno correua, doue il soffio vehemente d'Aquilone la portaua, onde fortemente vrtando ad vn scoglio; si ruppe miseramente in più parti. Tutti quei Meschini, che v'erano sopra, si teneuano già per morti, e tutti afflitti stauano in procinto d'annegarsi, poiche erano in sì alto mare, e destituti da ogni humano aggiuto. Si ritrouaua frà di loro per buona fortuna vn huomo assai diuotissimo di S. Anna, il quale ricordandosi d'hauer più volte inteso, che altri erano stati liberati da'naufraggij per sua intercessione, prese animo, e con molte lagrime, e sospiri incominciò à chiamare à S. Anna, con Maria sua figlia, e Giesù suo Nepote, dicendo: E come gloriosa Madre mia S. Anna permettete, che io vostro indegno diuoto sia sommerso nel Mare, mentre sò, e più volte giubilando hò inteso, che vi siete degnata di liberare tanti, e poi tãti vostri diuoti da simili pericoli? Voi sì, Voi pietosa Madre se volete, potete liberar mè, e tutti questi miei miseri compagni, fatelo deh fatelo per quell'amore, che portate à Giesù vostro Nipote, ed à Maria vostra santissima Figlia, a'quali anche prego, che ci aggiutino. All'esempio di costui fecero tutti gl'altri del Vassello il medesimo. E la gratiosa Madre S. Anna l'esaudì, poiche d'vn subito cessò la tempesta; e s'acchietorno i venti; mà non finì quì la marauiglia, perche tutti quei poueretti già incagliati nello scoglio, s'haueano ritirati, e saluati in vna parte del Vassello, questo ritrouandosi senza vele, nè timone, nè altro, col quale in lungo Mare si potesse condurre à terra, dalla celeste Madrona aggiutati, furono condotti salui, con grandissimo stupore di molti, che marauigliati alla spiaggia li stauano guardando in quel modo: Mà quã-

do

do poi l'vdirono raccontare come, e da chi erano ſtati liberati dal naufragio, ne reſero gratie al Signore, ed alla ſua ſantiſsima Nonna S. Anna.

Morti Reſuſcitati, e di pericoli di morte, per l'interceſſione di S. Anna liberati.

Cap. III.

S. Anna libera vna donna dall'ingiuſta ſentenza, e viene caſtigato il Giudice. che la condannò.

Eſemp. I.

NElla Città di Zozima, ò Tuzina, vi fù vna Donna chiamata per nome Anna, la quale era talmente inferuorata nella diuotione della glorioſa Madre S. Anna, che à ſue ſpeſe li fece fabricare vn ſuperbiſsimo Tempio, e vi celebraua ogn'anno à 26. di Luglio la ſua feſtiuità. Frà gl'altri oſsequij, e diuotioni, che queſta diuota Donna faceua alla Santa, andaua ogni giorno in detta Chieſa, vi ſentiua la Meſsa, e ſalutaua riuerentemente con ſue orationi alla venerabile Madrona. Occorſe che vn Gentil'huomo nobiliſsimo di quella Città, s'inuaghì della Donna in guiſa, ch'era vſcito quaſi fuor di ſe ſteſso, atteſa la ſua gran bellezza, mà aggionta con grandiſsima honeſtà; E perche il gentil huomo era de'primi della Città, e de'più riguardeuoli, ſempre era impiegato in officij publici, ed vn dì gli fù biſogno di conferirſi in lontani paeſi per negotij della ſua Città, ritornato poi dopò tre anni, fù creato Giudice in quel Popolo, mà ritrouò frà l'altre nouità, che quella Donna da lui tanto amata, era già caſata con vn'altro Gentil' huomo à

lui

lui non inferiore. Non si può imaginare, nè dire lo sdegno, che concepì l'amante Giudice per questo casamento; poiche vedeuasi disperanzato dal suo diabolico intento; onde infuriato, qual indomito Toro propose nel suo cuore, e stabilì nella sua mente d'offendere la diuota Donna grauemente, e perciò fare, andaua diligentemente cercando, ed osseruando il tempo opportuno (in guisa d'vn'altro Giuda) di mettere in esequtione la sua praua, et ammalignata volontà. Ed ecco vn giorno, mentre la deuota Donna, (souraſtandole molti affari di casa, e volendo sbrigarsi prima dalle sue consuete orationi, ed esercitij, hauendo sempre à cuore l'Euangelico detto. *Primum quærite Regnum Dei, & hæc omnia adjicientur vobis*) andaua ben per tempo alla Chiesa di S. Anna per ascoltar la Messa, e fare li soliti ossequij alla sua diuota Madrona; ed haueua lasciato lo sposo in letto, che dormiua; quel scelerato Gentil'huomo accortosi del tutto, gli parue il tempo à proposito, per effettuare il suo disſegno, e sfogare il suo sfrenato appetito. Onde spronato dal Demonio entrò furtiuamẽte nel Gabinetto, doue lo sposo di quella Donna dormiua, e senza che alcuno lo vedesse, (poiche tutte le serue erano andate in cõpagnia della Padrona) trouandolo solo, con vn cortello crudelmente l'vccise; e dopò preso con proprie mani il cadauere, sotto il letto lo nascose, ed andossene via inosseruato da ogn'vno. Ritornata poi la diuota sposa con le serue, e non ritrouando lo sposo, giudicò che fosse vscito fuor di casa, come era suo costume. Essendo poi venuta l'hora di pransare, nè vedendolo ritornare in casa, giudicò, che tardasse per qualche rileuante negotio, per il quale la mattina ancora fosse vscito ben per tempo. Passò tutto il giorno, venne la sera, ed il giorno seguente, e non vedendo venire il Marito, entrò in qualche sospetto, ed incominciò à raccomandarsi à S. Anna caldamen-

te, ed à ricercare da per tutto dello ſpoſo. Mà entrando vna creata in camera, ò nel gabinetto, e ſentendo qualche puzzore, incominciò à diligentemente adocchiare tutti gl'angoli, per vedere di mondare quella coſa, da doue poteſſe conietturare, che veniſſe la puzza, e con quella occaſione s'accorſe, che ſotto il letto v'era il ſuo Signore già morto, ed vcciſo; e gridando con ſpauento, corſe ancor la moglie alla voce, e vedendo quello ſpettacolo, cominciò à piangere amaramente con gridi, ſtrappandoſi i capegli, e ſtracciandoſi al modo donneſco le veſti; per la qual cauſa corſero i parenti, poi la gente vicina, e finalmente gl'officiali della Corte, e i Miniſtri della Giuſtitia, frà i quali v'era il furbo homicida. I parenti dell'vcciſo Caualiere accuſorno la diuota ſua moglie Anna, come auttrice di quell'aſſaſſino, e perche l'homicida ſi ritrouaua attualmente Giudice, fece ſubito pigliare l'innocente Donna, e metterla in prigione, doue la miſera cominciò dirottamente à piangere con più vehemenza di prima la ſua diſauuentura, vedendoſi priua del Marito, della reputatione, e di perder'in breue anco la vita. Hor frà queſte ſue tribulationi, ed angoſcie ricorſe alla ſua Auuocata, e Protettrice S. Anna, pregandola con ſinghiozzi, e ſoſpiri ad aggiutarla, e mettere in chiaro la ſua innocenza: Mà la pietoſiſſima Madre S. Anna, quella che non può vedere i ſuoi deuoti innocentemente patire, eſſendo tutta gratia, e miſericordia, oprò sì col ſuo diuino Nipote, che l'imprigionata Signora otteneſſe più di quel, che domandaua: Fù condotta queſta finalmente al Giuridico Tribunale, oue eſaminata del caſo, non furono ammeſſe le ſue diſcolpe, poiche non puotè perſuadere chi non vuol eſſer perſuaſo; onde l'iniquo Giudice la fece tormentare crudelmente, e la poueretta Signora auuilita dall'horrore de' tormenti, confeſsò l'homicidio, che nõ haueua cõmeſſo. Per onde ſubito fù cõdẽ-

nata

nata per iniqua sentenza da quell'istesso scelerato Giudice homicida ad essere bruggiata, e per maggior vergogna dell'honestissima Signora, e sfogo del suo maligno sdegno, vi appicciò vn Epitafio nel pudico petto, cõtinente il delitto, e si pose in vn instante in esequtione l'ingiusta sentenza; poiche riconoscendo la vile ciurmaglia de' Birri l'aperta volontà pieghevole, e lo sfrontato gusto dell'iniquo Giudice, voleano mostrare secondarlo con la prontezza: quando dunque la donna peruenne al patibolo, si raccomandò, come licentiandosi, alla sua Protettrice S. Anna: Ed ecco (stupisci lettore) comparire l' ammirabile Madrona insieme con la Vergine, e Giesù sopra vna nube puoco alzata da Terra, ed à vista di tutto quel Popolo concorso per essere spettatore di quel caso miserando: Indi la Santa veneranda Madre compostasi in volto seuero, e poi riuoltasi verso lo scelerato Giudice, così breuemente per all'hora prese à dirli. Giudice, sciogli quella donna da'legami, che tiene, poiche è innocente di tal delitto. Ciò subito eseguito. Ecco immediatamente comparire vn mostruoso demonio dell'Inferno, come ministro di Dio, à cui S. Anna comandò, che presto castigasse il colpeuole, ed il diauolo d'vn subito preso il Giudice homicida per li capelli, e sollenandolo in aria, lo costrinse con tormenti, che à vista di tutto quel Popolo confessasse il suo delitto, ed egli, ch'era in mani del diauolo tormẽtato in guisa, che tutti lo vedeuano, ed vdiuano, confessò per ordine tutto il suo maledetto oprato, qual finito appena, subito il demonio gli troncò il capo, portandosi quella misera Anima nell'Inferno, e quel schifoso corpo cascando precipitosamente in terra, fù pasto degl'Auuoltoi. Ciò finito, volendo la gloriosa Madre S. Anna pienamente consolare la sua diuota innocente, intercesse dal suo Diuino Nipote, che resuscitasse il Marito, e fù subito fatto: così quella inno-

cente Signora per l'intercessione di Sant' Anna, e per la sua feruorosa diuotione fù liberata da quell' infelice morte, il Marito auuiuato, la reputatione reintegrata, e tutto quel Popolo edificato, ed infiammato nella diuotione della campionessa Madre S. Anna. Hor chi può concepire col pensiero, ò esprimere con la penna l'allegrezza, il giubilo, e contento dell'innocente Moglie, nel vederfi il il suo dolce sposo viuo, lieto, e sano, e più per l'intercessione della sua auuocata S. Anna! O potentissima Protettrice, già si conoscono i vostri gran meriti, che hauete presso Iddio nel conferire queste triplicate gratie à vostri figli, schiaui, e diuoti, e gl'infiniti fauori, che ogni giorno partecipate à chi vi honora, e vi loda: Andorno dunque li diletti sposi alla lor Chiesa, ed alla Cappella, dou' era S. Anna in detta Città di Tuzina, conducendo seco tutto il Popolo, e con riuerente inchino l'adororno, e ringratiorno d'vn sì importante beneficio, e quel Popolo restò tutto infiammato al culto, diuotione, e schiauitù della sempre celebre Madre S. Anna. Aurienm. nella sua histor. Panegir. lib. 3. cap. 1. fol. 8. con altri.

S. Anna soccorre nel parto vna sua Diuota, à cui resuscita insieme col Marito la Creatura morta.

Esemp. II.

RApporta il P. Auriemma nel loco citato fogl. 9. come vn giorno si pose in Barca vn'huomo, per nome chiamato Goffredo, per andare à varij suoi affari, e per sua buona sorte menò seco ancora la sua moglie, chiamata Agnesa; Questa Donna haueua fino da' teneri anni particolare diuotione alla Madrona S. Anna, faccendole humilissimi ossequij, e continuamento

mento

mente la salutatia con le noue Aue Maria, e Pater noster, in honore di quei noue mesi, che portò à Maria nostra Signora nel suo castissimo ventre; Questa donna dunque quando entrò nella Barcha, si ritrouaua già grauida di noue mesi incompiti; occorse, che essendo la Naue arriuata in alto Mare, fù presa da Turchi, li quali s'impadronirono del vassello, e di tutta la robba, ed incrudelendosi contro i Christiani, molti ne ammazzorno, e frà gl'altri vccisero Goffredo; hebbero però, ordinando così Iddio, compassione di Agnesa, e lasciaronla sopra vn scoglio viua, acciò iui si morisse di spasmo, e per maggior dispetto gli buttorno il corpo del morto, ed vcciso Marito alli piedi, e se n'andorno via. Hor quì sì, che l'afflitta Agnesa rallentando il freno alle lagrime, ed à sospiri, formaua vn'altro Mare più amaro per dolore; poiche vedendosi così sola in mezzo al Mare, dispetāzata d'ogni aggiuto humano, fieuole donnicciuola, e di più cō quel lagrimeuole spettacolo auāti gl'occhi dell'vcciso Marito, cruciata per i patimenti passati, e battimenti di cuore, per il pericolo della morte per mano di quei accaniti Saraceni, venne come in spasmo, e per vltimo compimento delle sue angoscie assalita da i dolori del parto; partorì sì, mà partorì vn figlio morto, quasi che la sua cruda sorte non ancor satia, e contentà di tormentarla, volle aggiongere dolore all'vltimo dolore. Or che farai pouera Agnesa, sola, ed in luogo solitario, ed inaccessibile da conforti humani? Io mi vado imaginando il suo presente stato, e resto co'l pēsiero sospeso; Mà vdiamo à chi lei s'appiglia! tutt'altro tralascia, e solo all'arme consuete delle donne ricorre; tutto quel puoco di respiro, che fieuolmente rimasto gl'era, lo conuertì con le mani incrocicchiate al Cielo, in amarissime lagrime: Mà la pietosa Madre S. Anna non soffrì, che più s'inoltrasse lo spasmo della sua Agnesa; indi gl'apparue in forma di vna veneranda

randa Madrona, e poi con gratioso volto le disse: Come, Agnesa, così nella tua maggior necessità ti sei scordata di mè? come non mi hai chiamato secondo il tuo costume in aggiuto? all' hora la quasi isuenita Donna rispose, alzando prima leggiermente gl'occhi à guardarla; O bella Donna, e che vuoi tù da mè la più infelice di tutte le Creature? Sappi, (rispose la venerabile Madrona) che io sono la tua Auuocata S. Anna, che tanti anni mi hai amato, seruito, e lodato, e senza che tù m'habbi chiamato in soccorso alle tue angoscie, sono venuta io per consolarti, non patendo il mio affetto, che i miei diuoti restino dall'intutto derelitti, e particolarmente quei, che di cuore mi amano, e seruono; e se alle volte questi tali si scordano di chiamarmi, non mai mi scordo io di aggiutarli ne'loro bisogni. Sù dunque Agnesa, che desideri? Essere al mio paese, rispose con abbondanti lagrime la donna, acciò possi dare sepoltura al mio vcciso Marito: Eh ripigliò la pietosa Vecchiarella S. Anna, chiama il tuo sposo, digli che si suegli, poiche pur troppo hà dormito. Non Signora, seguì la diuota piangente, mio Marito non dorme, mà da quattro giorni, ohimè, che fù vcciso; e S. Anna soggionse: Dunque non sai tù quanto è grande la mia intercessione appresso il mio Nipote Giesù? chiamalo, dico, in virtù delli nomi di Giesù, Maria, ed Anna, e ne scorgerai gli effetti; al che hauendo la dolente donna vbbidito, alzando la voce mista con singhiozzi di tenerezza, Goffredo, disse, Goffredo sorgi, deh sorgi nelli potētissimi nomi di Giesù, Maria, e della nostra auuocata S. Anna, ecco che io qui sola, e dolente con la Madre S. Anna t'attēdo: Ed ecco che lo sposo, come suegliatosi da vn profondo letargo, s'alza viuo, sano, e lieto, e con esso il figliuolo, tutti ad vn tratto; e vedendosi al cospetto delle apparse persone, tutti se gli buttorno à piedi, e gli resero infinite gratie; e S. Anna

ac-

accennando gli, che la ſequitaſsero, li conduſse in terra, vicino à caſa loro, ſalui, e contenti, e ſubito diſparue; giunti alla loro habitatione raccontorno quanto accaduto gl'hauea, e tutti inſieme con gl'aſcoltāti ne lodorno Iddio, e ringratiorno alla ſua Nonna, e Madre S. Anna. Auriem. loc. cit. f. 9.

Vna Donna, per interceſſione di S. Anna già fatta feconda partorì vna Creatura morta, e la Santa la reſuſcita.

Eſemp. III.

NElla Città Lotaringia, ò Lorena dimoraua vna Signora nobiliſsima, ricca di beni temporali, mà più ricca di chriſtiane virtù; era queſta molti anni viſsuta congionta in matrimonio, ſenza hauer poſsuto hauere mai figliuoli; ond'ella, e'l ſuo ſpoſo nè viueuano molto afflitti, e ſconſolati: onde pregauano ogni giorno il Signore, che ſi degnaſse concedergli qualche parto; Mà il pietoſo Iddio, (acciò ſi rendeſse glorioſa la ſua gran Nonna S. Anna) diſsimulaua d'intendere le loro preghiere: Auuenne vn giorno, che queſta Signora s'incontraſse con vna donna molto pouera, ſua vicina, la quale haueua in braccio due figliuoli gemelli; e dopò hauerli dimandato, ſe quei erano ſuoi figliuoli, e inteſo che sì, le ſoggionſe, mi merauiglio, ò mia cariſsima vicina, poiche à tè, eſſendo così pouerella, e con tanti mali patimenti, e trauagli, ogn'anno il Signore ti dona figliuoli, e t'hà fatto così feconda; ed à mè, che ſi hà compiaciuto darmi ogni temporale commodità, già mai s'hà degnato farmi lieta Madre, mà sēpre ſterile, e ſola: A cui la pouerella riſpoſe: Signora ſappiate, che io hò riceuuto queſto dono di fecondità dalla Madre S. Anna, alla quale ogni giorno honoro, e riueriſco, come à mia

par-

particolare Auuocata, e se voi Signora mia, farete il medesimo con preghiere, limosine, e diggiuni; confidate, e non temete, che riceuerete la gratia tanto da voi sospirata, perche ella è pietosa assai, e molto liberale, e si preggia aggiutare gl' afflitti, e molto volentieri ascolta i suoi diuoti. Tutto ciò vdito da quella Signora, animata, ed inferuorata per queste parole, cominciò ad honorare questa assai più nobilissima Signora S. Anna, diggiunando, e dando larghe elemosine à molti, e specialmente à quella affamigliata pouerella; mirò con pietoso sguardo la Madre S. Anna la sua diuotione, onde tolse via quella sua sterilità, intercedendo dal Signore, che non passasse molto tempo, e fosse feconda, come auuenne; poiche in breue quella sterile sentissi grauida, e raccontò al Marito la maniera, e la causa della sua grauidanza: Onde il Marito infiammatosi nella diuotione di S. Anna, gli fece ergere vna cappella, ed altare, e l'arricchì di molti doni pretiosi, offerendo incensi, e cerei à quella Santa Imagine, e così sequitò con preghiere à fare quanto gl'era possibile in rendimento di gratie. Mà l'inconsiderata sua moglie, stimando già non hauer più bisogno dell' assistenza della gloriosa Santa, talmente s'intepidì da quel primo feruore di diuotione, e talmente si raffreddò, che tralasciò dall' intutto quanto per honor di S. Anna haueа incominciato, cioè le consuete limosine, i continui diggiuni, orationi, e preghiere: Venuto dunque il nono mese di sua grauidanza, ed auuicinandosi il tempo del parto, festeggiaua in allegria tutto il palazzo, per la speranza certa della tanto bramata prole; Ed ecco i dolori messaggieri dell'hora del parto; si congregano i parenti, gli Amici, e gli assistenti, si prepara il tutto, e finalmente partorisce, ma per la sua ingratitudine alla Santa, partorì vna bambina già morta, e molto desforme. Non può la penna descriuere, nè lingua essagerare,

rare; come restasse il Marito in vedere quell'inaspettato spettacolo; onde cruciandosi, e lamentandosi di sua cruda sorte, si distese in terra per il vehemente dolore, e per la grandissima mestitia cominciò à dar nelle smanie, e poi à riprendere i giuditij di Dio, ed alterarsi contro la Santa vecchiarella. Questo dunque, dicea, è il premio della mia diuotione, e seruitù, hò fatto tanto per te ò S. Anna, e così mi hai ricompensato? doue è la giustitia? vn'aborto è la retributione dell'opre mie? À tale voci del Marito zelosa ripigliò la moglie, dicendogli: Carissimo mio sposo, ingiustamente state hora incolpando la pietosa nostra Madre S. Anna, poiche io sono stata la causa di questo caso auuenuto à Noi, io hò mancato con la nostra Santa Benefattrice; poiche se io hauessi continuamente seruito, e riuerito la Santa, come haueua incominciato, hora non piangerei questa nostra prole già morta: onde riceuo questo colpo per li miei demeriti, perche nella diuotione, e nell'honorarla diuentai molto fredda, e negligente; Mà con tutto questo, già che S. Anna è tanta benignissima, inginocchiamoci tutti, e prostrati à terra auanti la sua Imagine, inuochiamola di nuouo, perche ella è tanta misericordiosa, che ci consolerà. All'hora tutti, che erano presenti, buttatisi à terra, pregauano la Santa à dare la vita alla morta creatura; piangeua parimente la Madre, e pentendosi della sua ingratitudine, faceua molte promesse alla Sāta, se gli faceua la gratia di resuscitare la creatura morta. A questi pianti intenerita la benigna Madre S. Anna, mossa à pietà, ecco che restituisce viua la fanciulla alli suoi Genitori con stupore, e merauiglia di tutti, vdendo, e vedendo la creatura vagire, e con ansietà dimandar le mammelle. Dopò hauendola portata al sacro Fonte, fù battezzata, ponēdogli nome Anna, cioè gratia, in segno, che fù ottenuta per gratia dell'Eroina S. Anna: Visse poi questa fanciulla

dopò la Madre moltissimi anni, perseuerando maggiormente nella diuotione della Santa, inuitando molti Popoli all'amore, e diuotione della Santa sua benefattrice della vita, e dell'Anima. Bornio Pollio, Rosental appresso la Madre Honorificata.

Vna Donna partorisce vna Creatura morta, quale per la intercessione di S. Anna è resuscitata.

Esemp. IV.

VI fù vna nobilissima Donna Lombarda, la quale ogni volta, che partoriua, sempre facea morte le creature; per la qual cosa insieme cō il Marito, stauano grandemente afflitti, poiche ancora moriuano senza battesimo, e restaua la lor prosapia senza successione; non haueano sparagnato spese, per adoperare ogni possibile medicamento, ad ogni modo nulla mai giouorono: Ricorsero alle orationi, e far molti voti; mà il benignissimo Signore dissimulaua, volendo, che si glorificasse la sua amantissima Nonna S. Anna. Occorse in breue tempo, che la donna ritrouandosi già grauida, se ne staua assai afflitta, e dubiosa, come sempre, pauentando non facesse la creatura morta, come al solito, e non sò con qual occasione s'incontrò per le strade di Roma (oue fù il Miracolo) con il Seruo di Dio, e gran diuoto di S. Anna Fr. Innocentio di Chiusa, à cui raccontò la sua afflittione, e che staua per partorire, e dubitaua far la creatura morta, e li medicamenti applicati senza frutto, e li molti vòti fatti. All'hora quel diuoto Religioso gli disse, che si stasse di buon animo, e che se lei desideraua partorire la creatura viua, hauesse fatto ricorso all' efficaci intercessioni di Sant'Anna, che sarebbe consolata: tutto ciò, che il Seruo di Dio gli significò, la donna puntualmente eseguì; venne poi il tempo del

parto, e partorì come l'altre volte la creatura morta, e la viddero, e diligentemente l'osseruorno tutti quelli, che al parto si trouarono presenti; ciò inteso dalla Madre, con amarissime lagrime si voltò alla nostra gratiosa S. Anna, tutta mesta, ed afflitta, dicendole: E come, ò dolcissima Madrona mia S. Anna, mi negate la gratia, quale teneua per certa, come mi disse il vostro seruo, e diuoto Fr. Innocentio, che in questa volta mi haureste consolata, come hauete consolato à tante altre in simili necessità, le quali confidentemente à voi hanno ricorso? già la creatura è morta, mà gratiosa Signora à voi nulla cosa è impossibile con il vostro valore appresso il vostro Diuino Nipote, e dilettissima figlia Maria; Voi voi, ò S. Anna, mi potete consolare, e restituirmi questa mia Bambina auuiuata. Non haueua ben compita questa affettuosa, e confidente oratione, che la celeste Madrona si compiacque, come pietosa, consolarla; ond' ecco la creatura à dar segni di vita, à muouersi, e piangere fortemente, e tutti renderono innumerabili gratie à questa consolatrice degl'afflitti; fù portata poi la Bambina al Fonte sacro del Battesimo, e fugl'imposto il nome d'Anna, in memoria della gratia riceuuta. Vita di Fr. Innocentio cap. 30. f. 173.

Vn'altra Creatura viene resuscitata per la intercessione di S. Anna.

Esemp. V.

SI legge nella vita del seruo di Dio, e nostro Religioso Fr. Innocentio di Chiusa, che ritrouandosi in Roma, e raccontando al Sig. Domenico.... Procuratore del nostro Conuento di S. Francesco à Ripa le molte gratie, che haueua riceuuto, e continuamente riceueua dalla gloriosa Madrona S. Anna,

l'esortaua ancora à pigliarsela per sua Padrona particolare; marauigliato il Procuratore gli rispose, che gratie io hauerò da questa Santa? Moltissime, ripigliò Fr. Innocentio, è colui soggionse: Raccontatemi qualche gratia in particolare, che hauete riceuuto; e il Seruo di Dio in resposta lo prese per la mano, e menàtolo nella sua cella, serrò l'vscio, e segretamente incominciò à narrare molti miracoli, e frà gl'altri disse, che vna volta, essendo egli stato mandato à chiamare da vna Signora moribonda, la quale haueua nel ventre vna creatura già morta di tre giorni, à cui gli humani rimedij nulla giouauano, per farla mandar fuori; ma cõpassionandola pregò à S. Anna, ed in vn subito per le intercessioni della Sãta, quella dõna partorì la creatura, non solamente morta, ma horrida, puzzolente, ed in pezzi; à quella schifosa vista, che apportò grandissimo spauento, ed horrore, tutti i circostanti s'inginocchiorono, e pregorno la Santa Madrona, che nella guisa, che s'era degnata liberar la Madre dalla morte, così si compiacesse resuscitare la creatura; il Seruo di Dio s'inginocchiò ancor lui, e pregò la sua Vecchiarella inferuorato, e inferuorando gl' altri nella di lei deuotione: Finita l'oratione, d' vn subito quella morta creatura cominciò à muouersi, e risuscitò, cominciando à piangere con grandissima allegrezza di tutti i circostanti, li quali per la marauiglia, e tenerezza augmentorno le lagrime con quella creatura, e rendendo infinite gratie alla santissima Madrona S. Anna, rimasero per sempre à lei veri diuoti, ed affettionati. Vita di F. Innocentio cap. 30. fogl. 172.

Altro fanciullo già morto, per l'intercessione della Santa viene resuscitato.

Esemp. VI.

IL Dottor in Medicina Francesco di Messina della Città di Mistretta in Sicilia, habitatore della Motta, haueua vn suo figliuolo, il quale per essere vnico, era il centro, da doue trahea egli le linee di tutte le sue concepute speranze, ed in lui fondato haueua ogni suo interessato pensiero; onde l'amaua teneramente, e guardaualo come la più preggiata gioia del suo cuore in questa vita mortale; oltre che Michele, (che così nomauasi il gratioso fanciullo) era di costumi assai amabili presso ogn'vno, ed era già arriuato all'età d'anni sei in circa. Haueua il Dottor suo Padre ogni giorno osseruato, che il figlio dopò d'hauer la notte adaggiatamente dormito, soleua poi sempre la matina risuegliarsi à cert'hora determinata, come quello, che stando sù le regole medicinali dell'occhiuto Padre, non v'era pericolo, che hauesse trascorso nè il periodo del mangiare nella quantità, nè delle determinate hore all'andare à dormire. Hor auuenne vn dì, che il Padre, e la Madre vedendo, che il figlio, oltre il suo costume, haueua dimorato più assai del suo costume à suegliarsi, presaghi di non sò, che di male auuenutogli (proprio de'gelosi, e veri amanti) andorno tutti due anhelanti al letto, oue riposaua il diletto de'loro cuori, ed osseruando specialmente il Padre, come professor di Medicina, con auidissimo sguardo il figliuolo, lo ritrouò senza segno alcuno di vita. Indi per non caggionar subitaneo, ò imprudente bisbiglio in casa, volle ritornar di nuouo, e con più replicate diligenze, e poi con soaui mouimenti, e

final-

finalmente con impulſi à ſuegliare il fanciullo; alla fine s'auuidde, che il tutto era in vano, poiche era già morto; Onde ſcoppiando qual tuono sù le fredde membra dell'amato figliuolo, poco mancò, che con l' addolorata Madre (che il tutto à palpiti, e parozisſmi di cuore, haueua oſſeruato) non eſalaſſero per l'angoſcia il lor ſpirto sù lo ſpirato figlio: Non può la penna deſcriuere, ò delineare il grido, le voci, i lamenti, e la confuſione, che in quella afflittiſſima caſa intrauenne; corſero alle voci prima la gente di caſa, poi li contigui del luogo à quell' infelice ſpettacolo, ed ogn'vno commiſeraua gli ſuenturati Genitori immerſi in quell'Oceano d'ineſtricabile dolore. Fra'queſti ſopraueñe vna donna molto honeſta à lor vicina, e molto diuota della Madre di Maria, la quale vedendo, e compaſſionando con grandiſſima tenerezza di cuore l'immenſo dolore degli trangoſciati Genitori, preſe ſubito il figliuolo già morto nelle ſue braccia, e portollo alla Chieſa, oue arriuata, lo poſe con intrepida fiducia ſopra l'Altare della noſtra glorioſa S. Anna, ed appena adaggiatouelo, ſi vidde alla preſenza d'ogn'vno ſubito reſuſcitare; e da quella diuota Donna preſo per le mani, ſi portò con ſuoi proprij piedi à baciar la mano, e chieder la benedittione al Padre, ed alla Madre, che come eſtatici non credeano ciò, che con lor proprij occhi mirauano; ed inteſo il tutto dalla Diuota lor benefattrice, non laſciorno di andar alla Chieſa, e proſtrati auanti l'Altare lodorno, ringratiorno, benediſsero, che non fecero? alla gran Signora, e Madre S. Anna della riceuuta gratia, e ſingolariſsimo miracolo. L' Abb. della Motta.

Vna

Vna Donna ridotta in estremo per non tenere il cibo, viene visibilmente visitata, e cibata da S. Anna.

Esemp. VII.

MAdalena Leij, essendo già molto tempo oppressa d'vna infermità nello stomaco, e che in modo alcuno non poteua trattenere boccone di cibo, si era ridotta à segno, che subito, ed immediatamente, che inghiottiua qualunque minima cosa, violentemente la ribbuttaua per bocca; in tanto che dopò molti medicamenti, s'haueuano ridotti tutti di sua casa disperanzati da ogni aggiuto humano, e più d'ogn'altra la pur troppo afflitta Madalena, come quella, che scorgeua in sè il malore non pigliar piega veruna, e ridotta cadauere spirante dissegnaua le dispositioni vltime di sua volontà: Mà volle prouare, abbandonati gl'aggiuti terreni, quegli del Cielo; onde vltimamente andossene à fare oratione, offerir preghiere, ed à visitare, al meglio che potè, l'Imagine della miracolosa S. Anna, acciò per la sua efficace intercessione fosse liberata da quello inueterato morbo, che l'haueua ridotta à quel segno. Finita con viua fede l'oratione, andossene fieuolmente à casa, mà con non sò che speranza certa d'essere già stata esaudita; ed ecco dopò breue spatio di tempo di quel medemo giorno, comparirgli auanti la sua porta vna veneranda Vecchia in habito di commoda Peregrina, la quale con matura richiesta dimandò all'inferma Madalena, da che morbo fosse tormentata, mentre la scorgeua così pallida, fieuole, e smunta: rispose quella molto afflitta, che non teneua, ne poteua tenere vn boccone di cibo per inuecchiata infermità nello stomaco, onde si preparaua per il suo viaggio all'altra

vita:

vita: A cui cortesemente la Peregrina rispose, (pigliando prima in mano vn pezzetto di pane dalla sua saccoccia) e disségli: Prendete, e mangiate questo pane, che subito subito risanarete. Ricusò all'hora l'inferma l'offerta, stimando, che se i cibi delicatissimi, e di grandissima sostanza, e ben conditi non abbracciaua lo stomaco, gli pareua impossibile, che hauesse possuto abbracciare, non che inghiottire quel pezzetto di pane tosto. Ma per non essere scortese, ed inciuile, e più per non sò che d' interno stimolo di diuotione al soaue parlare, e parole della gentilissima Peregrina, finalmente accettollo, lo prese, lo mangiò, l'inghiottì, e non lo ributtò, conforme al solito: Se n'haueua già andato frà questo mentre la bellissima Peregrina; Mà Madalena facendo subito riflessione al fatto gratioso accadutogli, e miracolosamente non senza palpiti di presago cuore sortitogli, vscì subito al meglio, che puotè fuori per ritrouar la sua benefica Peregrina, e non scoprendola per la strada, che gli staua à frõte, dimandonne à molti de' suoi conuicini, da' quali non mai ne puotè hauere veruna contezza, e facendo di subito partite, e replicate diligenze per tutta la Terra, confessorno i Terrazani in quel giorno non hauer veduto Peregrina veruna; Si che giudicossi da tutti, e specialmente dalla festante Madalena, che la gentilissima Peregrina fosse stata S. Anna, che con quel vezzoso modo hauesse volsuto concederli quella gratia.

S. Anna libera vn suo Diuoto dalla morte imminente.

Esemp. VIII.

ANtonino di Costanzo hauendo andato (astretto dalla necessità) ad vna sua vigna nel campo intem-

tempo di notte, fù assalito da vn suo nemico; che staua sù gl'aguati appostandolo, e vigilandolo, con pugnale sfoderato in mano; era il luogo così angustiato da ogni parte, che non poteua lo spauentato Antonino fuggire l'insulto del suo adirato nemico; onde vedendosi solo, in tempo di notte, in luogo ristretto, senz' arme, ed assalito da fiero, ed armato inimico, disperanzato da ogni aggiuto humano, per isfuggire vn tal periglio, ricorse à quello del Cielo; cominciò dunque à chiamare S. Anna, S. Anna aggiutatemi Voi: Ma in tanto sopraggionse qual ruggente Leone l'inimico, e permesse Iddio, per maggiormente magnificare la diletta S. Anna, che per all'hora fosse lo sueuturato colpito, e malamente ferito con venticinque colpi di coltello, li quali furono così crudelmente, e con impeto di dispetto lanciati, che molti di loro penetrorno fino alle parti vitali del petto, cuore, e stomaco; in maniera che non fù mai lasciato dall'inimico, se non lo vidde distesо in terra, e già morto: Ma perche il misero Giouane era molto diuoto della nostra gloriosa Madre S. Anna, il clementissimo Signore si compiacque à sua intercessione, che il disteso guarzone non fusse dall'intutto morto, ed vcciso; Indi rinuenuto dopò qualche hora, al modo, che puotè à brancolone portosi à casa; oue osseruato, e considerato da peritissimi Medici, e Chirurgi, tutti di commun parere conclusero, che il piagato Antonino in breue douea morire per le penetranti piaghe; e perciò ordinorno, che subito fosse munito con i Santissimi Sagramenti della Chiesa; il che frettolosamente eseguito, e venendo a'medicamenti più pensati, il moribondo volle, che le pezzette, sù le quali doueano distenderli gl'vnguenti, e lenitiui, che fosero per medicar le piaghe, che pigliassero certe ritagliate di tela, oue erano impresse le figurine di S. Anna, che conseruate teneua per la diuotione, che hauea alla

Santa sua Protettrice; ed il tutto al voler dell'infermo secondato, fù con stupore de' Medici, e marauiglia degli Amici suoi, che per morto lo piangeuano; e di se stesso ancora, nello spatio di giorni tredeci saldo d'ogni ferita; e quel, che più accresce la grandezza della gratia hauuta, senza restarui, ò scorgersi segno di cicatrice nessuna. Onde s'accrebbe à marauiglia la diuotione alla nostra Taumaturga presso tutti i cogniti della gratia. L'Abb. della Motta.

S. Anna libera marauigliosamente vn Caualiere da vna infermità mortale.

Esemp. IX.

NEll'anno 1684. ritrouandosi nella Città di Castelbono (teatro delle prodigiose marauiglie della Padrona, Protettrice S. Anna) il Sig. D. Vincenzo la Farina, e Madrigal, andato da Palermo à quella Città, insieme camerata del Sig. Marchese di Gerace nel mese d'Ottobre, s'infermò grauemente; assalito da vna ardentissima febre maligna, la quale augumentandosi ogni giorno, andaua sempre inasprendo gli humori à segno, che finalmente il delicato Caualiere fù portato nell'estremo periodo de' suoi giorni, e respiri. Indi abbandonato da Medici, (per l'infallibile prognostico conceputo della sua morte) era causa di grandissimo crucio al dolcissimo, e generoso cuore del Sig. Marchese, che in quella sua Città à diporto seco condotto l'hauea; e tanto più era sensibile il dolore, quanto che stimauasi egli la caggione di si cruda infermità dell'amico Caualiere, mentre lui allontanato l'hauea, e dalla Città di Palermo, da sua casa, e parenti; i quali à cuor palpitante pratticauano la vicendeuolezza de' corrieri con le nouelle, ò infauste, ò

di

di giubilo. Haueа quel Signore trattenuto, come era douere, l'Amico infermo à letto nel suo istesso Palaggio, doue in vna cappella, (come nella vita si è detto, al Cap, 21.) si venera il Sacro Capo della gloriosa S. Anna: Indi egli istesso con espressioni di interessato, e d'amico cordiale, e fedele, volse portagli con cerei accesi deuotamente accompagnato la mola, ò ganga di detta Santa, come quello, che molte volte hauea con prattica sperimentata quanto potente sia la intercessione della nostra Augustissima Madrona; Onde auuicinatosi al letto del fieuole infermo; Amico (con gran fiducia, ed allegro volto proruppe) mirate! habbiamo qui con noi la gran Madre S. Anna, la quale mille volte hà fatto, e senza mai finire fà, ed opera delle sue prodigiose gratie; Ecco qui, questa è la sua mola, baggiatela, stringetela, adoratela, e raccomandateui di tutto cuore alle intercessioni di questa Signora, che io non hò dubio veruno, che vi concederà la bramata da voi, e da me sospirata vostra salute. Sì disse; e l'infermo rincorato dalle parole del Marchese, baggiando con viua fede la santa Reliquia, e con somma tenerezza di cuore caldamente raccomandandoseli; d'indi in poi sempre vigorosamente s'augumẽtorno le forze, ed ottenne compitamente la gratia della primiera salute, con sommo stupore degli astanti, ed assistenti; ma con più marauiglia de' Medici, che lo stimauano già per morto.

S. Anna prouede di pane ad vna Donna necessitosa con cinque figli.

Esemp. X.

NEll' anno 1671. volse Iddio castigar questo Regno di Sicilia, per li suoi errori, sottrahendo da i

campi (per altro fertilissimi) la mano della sua pietà in concedergli l'abbondanza de'grani, legumi, ed altri frutti, conforme quest'Isola sempre l'hà sperimentata liberale; onde era ridotta à termine, che li pouerelli d'ogni età, e sesso più sospiri mandauano al Cielo per la fame, che respiri al cuore per viuere; periuano dunque molte persone per la necessità del vitto. Si ritrouaua all'hora nella Città d'Aydone vna honestissima donna d'età matura, chiamata Gioseppa di Carnozzo, assai diuota della gloriosa S. Anna, e spesso andaua alla Chiesa de' nostri Padri Riformati di detta Città, per riuerirla, e raccomandarseli con viua fede in tutte le sue necessità. Haueua questa buona donna cinque figliuolini, e quanto humanamente puotè in quei tempi così calamitosi, con le incessanti fatiche delle sue infieuolite braccia l'haueua sostentato: Ma perche il pane era veramente piccolo, e pur troppo scarso, si ridusse la meschina à non poterli più nè souuenire, nè sostentare col detto pane; e per tale effetto vn giorno frà gl'altri, che passati l'haueano cō miserabili bocconi, e per le forze destitute si sentiuano venir meno nella vita li poueri figliuolini innocenti, non sapendo nè compatire, nè comportare, ricorsero con pietose maniere alla Madre cō domandarle auidamente pane; ella, che staua con sollecitudine occupata in esercitij familiari commessigli da altri, da'quali poi pigliaua la mercede, e compraua pane a'figli, vedendo tutti i figliuoli dauanti, ridotti à quel miserabile spettacolo, s'affliggeua, e si cruciaua, non hauendo verun modo, come souuenire a'piccioli figliuolini specialmente: Mai però, (come prudente ch'era) proruppe à lagrime, ò disperanzossi, mà li pasceua di buone parole, e che finita di cucire, anderebbe per li danari, e li compraria del pane, mà non si puol persuadere l'assalito dalla fame, ò chi non è capace di persuasiua; Indi i poueretti figliuolini, crescen-

ftendo in loro la fame, maggiormente s'inasprivano, gridauano à gara, piangeuano, e fieuolmente articolauano: Madre, pane, pane, io voglio pane, Madre. All' hora la buona donna lor Madre ricorse alla sua Protettrice, ed vnico remedio delle sue estreme necessità, e riuolti gl'occhi al Cielo; Oh S. Anna, proruppe, guardate Voi, che foste Madre della dolcissima Maria, e Nonna del benignissimo Giesù, che volsero volontariamente pratticare, e prouare le miserie di vna penosa pouertà; deh soccorretemi Voi con la potenza della vostra intercessione, mentre io destituta da ogni aggiuto humano, mi muoio con questi piccoli figliuolini per la fame: Santissima Madre, voi già sapete, che io con queste indebolite braccia fin'hoggi hò fatto il possibile, mà questo giorno non hò modo nessuno, nè doue ricorrere per sostentare questi poueri innocenti. Ma guardandoli poi in volto, e vedendo come le lagrimuccie le correuano à torrenti per le tenere guancie con singhiozzi, non puotè tanto reprimere la natura, che non si commouesse ad vn dirotto pianto; onde vedendosi gl'occhi pregni di lagrime rispettose, e volendosi occultar da figliuoli per non caggionarli maggior dolore, si pose la mano alla fronte, e piegolla sù le ginocchia, ed in quella guisa non sò come, addormentossi. Mà non tardò la pietosa Madre S. Anna à souuenire la sua fedel Serua in quella necessitosa pouertà: onde pochissimo dormì la donna, e subito risuegliatasi, sentì vn suauissimo odore di pane caldo, e muschio; onde riuolgendo cō prestezza gl'occhi per scorgere, che cosa si fosse, vidde dentro il canestro, doue stauano le robbe, e gli istrumenti da cucire vn ben grosso pane di casa, e così grande, caldo, e recente, come se fosse vscito all' hora dal forno, & odoraua di acutissimo odor di muschio: quando la diuota donna vidde quella beneditione di S. Anna, non si può esprimere, ò descriuere

la gioia, ed allegrezza, che nè prouò il suo cuore, e teneramente ringratiandola, lo distribui a' suoi piangenti figliuolini in abbondanza: onde lei, e quelli, ben satolli, publicorno il miracolo per tutta la Città, ed altre persone diuote nè volsero pezzetti, per conseruarselo per diuotione della Santa; e fù predicato il miracolo nella Chiesa sudetta. R. P. Gabriele di Piazza, per lettere autentiche all'Authore.

S. Anna libera molti disperanzati da ogni aggiuto humano, e con modi merauigliosi li soccorre.

CAP. IV.

Vna Donna innocentemente condennata ad esser' abbruggiata, viene liberata da S. Anna.

Esemp. I.

SI narra nella leggenda di S. Anna, che in vna Città vi fù vna pouera vedoua assai timorata di Dio, e molto diuota della Santa, la quale grandemente era trauagliata dal Padrone di detta Città, doue habitaua, per certa somma di danari, che da lei ingiustamente pretendeua; indi non volendo la buona Donna pagare, poiche non la doueua, fù dal Padrone sudetto imprigionata dentro vn' orrido, ed oscuro carcere: Si che la pouera donna vedendosi priuata d'ogni aggiuto humano, non potendo star à fronte d'vn sì potente Padrone, e puoco timorato di Dio, ricorse alla sua santa Auuocata; e mentre con grandissima instanza, e lagrime la pregaua, dolcemente s'addormentò, ed in quel sogno l'apparue S. Anna gloriosa, e soauemente la suegliò, e pigliandola per la mano l'vsci

l'vscì fuori della prigione, portandola alla sua Chiesa: Quando il Signore della Città vdì, che la donna, che haueua fatto imprigionare, si ritrouaua nella Chiesa di S. Anna, e che era vscita dalla carcere, grãdemente sdegnossi contro di essa, e piena di rabbia, e di furore, subito se la fè innanti condurre, ed arriuata alla di lui presenza, guardandola cogl'occhi torui, e strauolti, gli disse: Chi ti hà fatto vscire dalla prigione? Rispose che S. Anna gl'haueua disserrato le porte, e portatola à mano nella sua Chiesa. E quello maggiormente inferito ripigliò: Il Diauolo, non S. Anna t'haue aggiutato, ma non sò, se à questa seconda potrà liberarti dalle mie mani, e comãdò di nuouo, che fosse serrata bene in carcere. Ed ecco, che la notte seguente di nuouo la potente S. Anna comparendoli nell'istesso modo di prima, liberolla, e portolla nella sua Chiesa, e per castigo della temerità di quello inuiperito Signore della Città, Iddio in quella istessa notte gli fece morire tutto il suo bestiame degl'armenti, che molto n'haueua. Hauendo dunque costui la mattina per tempo inteso il tutto, e come anche la Donna da lui carcerata di nuouo, ritrouauasi nella Chiesa di S. Anna, giudicò fermamente, che la causa di tanto suo danno, ed interesse fusse stata la Donna, e che ciò haueua fatto per arte magica, stimandola indiauolata; non hauendo volsuto dar credito mai nè à lei, nè à gl'efficacissimi aggiuti di S. Anna: Onde di nuouo se la fè venire innanti, ed interrogolla, chi l'hauesse di nuouo fatto vscire dalla prigione, e chi l'hauesse vcciso tutto il suo gregge: Rispose humilmente la Donna: S. Anna mia Auuocata, per la sua potentissima intercessione presso Iddio giusto Giudice, mi hà fatto vscire, e liberato dalla carcere, oue ingiustamente mi hai fatto rinserrare; mà intorno al bestiame morto, Io non sò niente: A queste parole s'accese talmente di sdegno, e furore, ch'ordinò,

nò, che la Donna fosse spietatamente battuta, e poi suergognatamente strascinata per tutte le strade della Città; il che fù puntualmente eseguito; e finalmente condannò, che fusse publicamente bruggiata; che però acceso il fuoco, quei Ministri vi la buttorno dentro, Mirabil cosa fù; poiche appena, quei Ministri posero in esecutione il comandamento iniquo, che si vidde subitamente comparire la di lei Protettrice S. Anna, la quale, liberandola à vista d'ogn'vno, seco la condusse alla sua Chiesa, oue prima, ed iui gionta, humilmente prostrossi à piedi dell'Imagine della santissima Madrona S. Anna. Stupì all'hora tutto quel Popolo, concorso à quel lagrimeuole spettacolo, vedendola liberata dal fuoco; ma non pauentò, non mutò pensiero il Signore della Città; anzi maggiormente si accese d'ira, e di sdegno contro la Donna innocente, mentre la vidde, non solo libera dal fuoco, ma anche sparire da gl'occhi; cadde l'infelice in tal pazzia, e furore, che lasciando in disparte ogni riguardo humano, l' andaua cercando da per tutto; e finalmente ritrouatala nella Chiesa della gloriosa S. Anna sua speciale Auuocata, che se ne staua ben'attaccata colle sue braccia à piedi della di lei Imagine; procurò l'iniquo distaccarla: Ma la Beatissima Vergine, che teneua in braccio Giesù, ed ella in grembo à S. Anna, gli diede vn calcio impetuoso, che lo fece cadere in terra, e subito s'vdì vna voce del Bambino Giesù, che gli disse: Oh superbo arrogante, e maluaggio, così dunque maltratti, e in questo luogo la serua di mia Nonna? Sappi temerario, che in pena del tuo peccato sarai tù hoggi bruggiato con tutto il tuo Palaggio, e questa Donna sarà Padrona del tuo stato. Ciò detto, ecco improuisamente comparire vn demonio, che à vista d'ogn'vno l'assalì, e presolo per li capelli, lo buttò dentro l'acceso fuoco, quale era apparecchiato per la diuota Donna, e quiui consumossi.

Alla

Alla Donna poi fece padrona dello Stato, e Città di quel già incinerito primiero Signore, restando tutti i circostanti attoniti, ma incredibilmente affettionati, e diuoti di S. Anna. Leggenda di S. Anna.

Vn Chierico diuoto di S. Anna per vna visione, emendò la sua vita, e morì santamente.

Esemp. II.

VI fù vn Chierico molto diuoto di S. Anna, à cui giornalmente faceua varij ossequij di diuotione, e riuerenza, e frà l'altre andaua frequentemente à visitar la sua Chiesa; ma quanto era costui diuoto della Santa Madrona, tanto dall'altra parte menaua vna vita pur troppo licentiosa, e relassata: Ma perche la Beatissima Vergine Maria nostra Signora mira con l'occhio della sua pietà partitamente i diuoti della sua Santa Madre, anzi di più li chiama suoi fratelli, (come altroue s'hà detto) volle chiamare à penitenza questo fortunato Chierico in questa guisa: Vna notte vidd'egli (mentre staua adaggiatamente dormendo) vna visione molto terribile, ma assai profitteuole: fù l'anima sua portata auanti il giustissimo, & inappellabile tribunale di Dio, il quale voltatosi verso i Santi del Paradiso à lui assistenti, così gli disse: Mirate vn puoco quanti peccati tiene addosso quest'anima infelice! ben lo sapete voi, quant'ella m'haue grauemente offeso; però parlate tutti, che cosa ella meriti; e tutti i Santi vnitamente risposero: merita l'inferno: ed all'hora, horsù, ripigliò Iddio, partiti da me, e vattene all'inferno. Data che fù questa terribile sentenza, ecco rispondere la pietosa Vergine auuocata de' peccatori, e parlando con Christo Giesù, così gli disse: Dolcissimo mio Figlio, è più che vero, che questa pouera anima per i suoi graui peccati merita l'in-

l'inferno; ad ogni modo sappiate, ch'è stata assai diuota della vostra santissima Nonna, e mia Madre; indi vi supplico per quanto posso à perdonarla in gratia mia, e di vostra Nonna; e voltandosi Christo verso la sua diletta Madre con volto allegro, e giocondo, così gli disse: Giàche quest'anima è stata diuota della mia Nonna, e volete, ò dolcissima Madre, che Io la perdoni in gratia vostra, sia già perdonata, purche facci penitenza de'suoi peccati; ed all'hora la Beatissima Vergine humilmente ringratiò il suo santissimo, e pietosissimo Figlio: Mentre staua in quest'atto, risuegliossi il Chierico tutto tremante, e gelato, e cominciò à ben considerare quella visione, e come già per li suoi peccati era condennato all'inferno, e come all'vltimo per la diuotione hauuta à S. Anna era stato liberato: onde subito se n'andò alla Chiesa à ringratiare con lagrime di tenerezza à S. Anna, e maggiormente infiammatosi nella sua diuotione, fece vna esatta confessione con fermo proposito di mutar vita, come in effetto si pratticò; poiche lasciando il mondo, entrò in vna Religione, oue facendo rigorosissima penitenza, alla fine spirando l'anima sua santamente nelle mani della sua, e nostra auuocata, e Madre S. Anna, se ne volò come piamente si crede al Cielo. R.P. Francesco di Caro del Terzo Ordine in M. SS.

S. Anna libera vna sua diuota da vn gran tradimento.

Esemp. III.

SI ritrouaua vna Signora molto nobile, e giouane dotata non solo del dono della bellezza corporale, ma anche dell'anima; era questa in termine di due anni remasta vedoua di tre mariti: determinò alla fine di nessun modo ammettere il quarto sposo, e discorren-

rendo frà se stessa diceua: Se Iddio m'hauesse volsut a in stato maritale, non m'hauerebbe pigliato tre sposi in così breue tempo. Hor con questa santa intentione fortificata, per maggiormente auualorare il pensiero propose in honore di S. Anna passare vna vita quasi religiosa, e quanto hebbe nell'animo pose in essecutione. Il che vedendo il Demonio, nostro capital nemico, ed inuidioso d'vn tanto bene, che nella nuoua discepola di Christo vedeua, infiammò il petto di vn giouane nell'amore di essa, & era talmente da quello acceso, che non trouaua riposo; onde con molta diligenza procuraua per mille vie di adempire le sue inhoneste voglie; & in factis hor per se stesso con gesti, e parole la tentaua, ed hor per mezzo de' conoscenti, ed amici la fomentaua; ma quella non volse mai sentirlo, ne guardarlo, ne meno consentire à quelle diaboliche suggestioni. Il giouane finalmente scorgendo che ne con pianti, e sospiri, ne con segni, e promesse haueua possuto rimuouere dal fermo proposito il costantissimo cuore della donna, si diede subito à machinare contro quella le più enormi sceleraggini, che da simili huomini disperati si sogliono inuentare: che però hauendo adunati seco quattro giouani à lui simili nelle sceleratezze, e validi nelle forze, e portandoli seco, li nascose in vna strada, per la quale era solito ogni giorno per tempo passare la donna, andando alla Chiesa per vdire la Messa: quei maluagi dunque vn bel matino si posero in ordine, per oltraggiarla nella persona; la donna non sapendo nulla del graue pericolo, oue si ritrouaua in quel pũto, hauendo già dalla strada consueta passato, fù all' improuiso da quelli assalita, e rimirandosi circondata d'intorno da così scelerati huomini, cominciò con alte voci ad inuocare l'aggiuto della sua protettrice, ed auuocata S. Anna, dicendo: Oh pronta solleuatrice degli afflitti, aggiutatemi adesso, soccorretemi poten-

tissima Madre, ed affrettateui in liberare me meschina dalle mani di quest'empij, e vitiosi huomini. Appena hebbe finite queste parole, che d'vn subito gl'apparue più risplendente del Sole la gloriosa S. Anna, portando dopò di se vn grandissimo essercito d'Angioli in forma d'huomini armati, e con volto minaccieuole, e grandissimo spauento pose in fuga quei perfidi, quali mentre fuggiuano per le piazze della Città furno incontrati dalli Ministri del Prefetto, e da quelli presi, e ligati furno condotti in vna oscura priggione. Rimasta frà questo mezzo sola la diuota donna, restaua merauigliata, come quell'huomini maluaggi hauessero così presto sparito, mentre non vedeua quiui alcuno presente; ritornatasene dunque à casa, la notte seguente dormendo, gl'apparue S. Anna con vn habito risplendente, e glorioso, e risuegliandola, così gli raggionò: Forse, figlia mia cara, non m'hai sin adesso conosciuta? Sappi, che Io sono la tua auuocata S. Anna, che nel giorno precedente ti liberai dalle mani di quei perfidi huomini, quali poi condussi nelle carceri, e catene; ed hor conoscendosi degni di morte, vedendo il pericolo ineuitabile in che si ritrouano, dolenti, e pentiti piangono i loro misfatti; per tanto nel far del giorno il Prefetto manderà da te li Ministri della giustitia ricercandoti di qualche accusa contro costoro. Tu dunque figlia mia cara, non voler rendere male per male, ma attendi à liberare quelli dalle mani del Giudice, che se non vorrà vdirti, gli farai intendere da mia parte, che Io gl'hò fatta la gratia, e che non ardisse di toccare quelli, li quali riconosco douer essere miei amici, diuoti serui, e perpetui laudatori del mio santo Nome. Guardisi, digli, il giuditio humano di voler mettere ne' tormenti quelli, alli quali il giuditio diuino pensa di liberare. Ciò disse, e disparue. Furno frà questo mezzo trasportati quei furbi dalla carcere alla presenza

del Prefetto, poiche si giudicauano sospetti di furto: ma hauendo quei narrato per ordine tutto il negotio, e finalmente come da vna terribile visione atterriti, si erano posti in fuga, non potendo danneggiare la donna in nessuna maniera. Inteso ciò dal Presidente, volle certificarsi della verità, e saper il tutto per bocca della donna da loro significatagli; spedì gente di corte per l'informe, e gli fù dall'honesta donna il tutto distintamente confirmato; e poi li soggiunse quanto S. Anna gl'haueua detto, e che al Presidente il tutto raccontassero. Ritornati gl'vfficiali della Corte riferirono al Prefetto quanto la diuota Signora haueua detto; onde furno quei miseri subito sciolti, e dal Giudice liberati, e di là si partirono secondo il comando della Madrona S. Anna; li quali poi finalmente conpunti lasciando il mondo, s'elessero lo stato religioso, doue con dura penitenza purgorno la loro mala vita passata, e diuenuti grandissimi diuoti della gran Madre S. Anna, proclamando il suo santo Nome, finirono la loro vita esemplarmente. Pollio. mir. 22. Glisorio. mir. 2. Dorl. lib. 3. Bornio lib. 2. cap. 3. appresso la Madre honorificata.

Vna donna cascando in mille errori si disperò, e si ferì grauemente, ma per esser diuota di S. Anna fù guarita.

Esemp. IV.

SI narra d'vna bellissima donzella, la quale essendo remasta orfana di Padre, e Madre, fù data sotto la cura del tutore: era questa giouane grandemente diuota della Madre S. Anna, e della Beatissima Vergine, e faceua in loro honore molte opere buone, e pie, & andaua allo spesso à visitarle nella Chiesa. Auuenne però in progresso di tempo, (come auuiene spesso

à gio-

à giouani, li quali non hanno il timore de'loro genitori) che à puoco à puoco menando vna vita licentiosa, poi diuenne sfrontata, e finalmente cascò in mille errori. Accorgendosi poi della sua mala vita, e considerando li suoi tanti, e si graui peccati, il demonio gagliardamente con sue suggestioni spronandola à confusione, si disperò in tal modo della sua eterna salute, che fermamente giudicaua non potersi saluare, e gl'aggiungeua di più, che la Maestà di Dio era insufficiente per saluarla. Hor mentre mesta, e sconsolata con quest'horribili specie se ne staua, cadde in tanta disperatione, che vn giorno prese in mano vn cortello, e si tirò vn colpo nel ventre per vccidersi, dicendo, che non ci seruiua più il campare, ne lo sperare. Ma appena si vidde ferita, che accorgendosi del suo graue errore, pentissi, e chiamò in suo aggiuto à S. Anna. A questo lagrimoso spettacolo corse la gente, e visto il pericolo, chiamorno subito il medico per medicarla: la notte seguente gli comparue la gloriosa S. Anna in compagnia della B. Vergine, e consolandola gli disse, che non dubitasse non solo della salute dell'anima, ma etiamdio di quella del corpo, e che si dolesse de' suoi peccati, e che li piangesse, con domandarne perdono à Dio, e si confessasse bene, e poi facesse tutto quello gli comandaria il Confessore. All'hora la giouane tutta dolente, e pentita cominciò à gridare : Oh? Padroni del Paradiso, io vi domando perdono, aggiutatemi, e soccorretemi in questa mia grauissima necessità, poiche vi prometto fare esatta penitenza delli miei enormissimi peccati; ma dicendo questo, subito disparue la visione, restando quella poueretta donzella sana perfettamente dalla ferita. Il giorno seguente si confessò, ed il Padre spirituale inspirato così dal Signore, gl'impose, che si ritirasse in vn Monastero, doue entrando senza dimora, e facendo molt'anni d'asprissima penitenza per li suoi commessi

si peccati, finì la sua vita santamente; dando à tutti chiaro esempio, che mai ci dobbiamo disperare. P. Francesco Caro del 3. Ordine. M. S.

S. Anna libera vn suo Diuoto dal supplicio della morte.

Esemp. V.

VN cert'huomo, per nome Giouanni d' Hoya, illustrissimo Dottore di legge, ed honorato con l'officio di Cancielliere nelli Regni di Dacia, di Norueggia, e di Suetia, molto diuoto della nostra Madrona S. Anna; dopò d'hauerli rincresciuto i lunghi disturbi de'corteggiani, e doppiezze della corte, s'applicò in età matura con molto affetto di pietà alla peregrinatione de'luoghi Santi, e per sua gran diuotione volle andare sempre à piedi. Arriuando finalmente nella Palestina, fù in quella terra incolpato di non sò che casuale homicidio; onde da Saraceni fù subito preso, legato, e condotto in vna oscura priggione, ristretto con catene, e poi subito condennato ad esser decapitato; menato dunque da birri, e con tutta l'assistenza di quel magistrato al luogo del supplicio, si vidde già disperanzato da ogni aggiuto humano, mentre tutti i suoi peregrinanti compagni per il gran timore haueuano già presa la fuga; lo sfuenturato dunque, ma innocente Giouanni quando si vidde in mezzo à quella barbara gente senza alcun segno di pietà, ricorse, e si raccomandò di cuore alla sua protettrice S. Anna, e con viua fede ne staua attendendo il riscontro. Onde (cosa degna di gran merauiglia) mentre il crudo carnefice staua in punto per dare il colpo, si mosse vn grandissimo terremoto, ed indi vna horribile confusione frà gl'elementi, per le quali cose auuenute per l'intercessione della gran Madre S. Anna, tutti quei perfidi Saraceni impalliditi, stu-

stupefatti, e confusi non sapeuano à che appigliarsi: è Giouanni in mezzo à quel turbine de' venti, poluerio, tenebre, e baleni venne prodigiosamente tolto dalla nostra Madrona, e portato per l'aere, fù nascosto à gl' occhi di tutti, e condotto alli compagni, li quali mẽtre piangeuano la dura sorte dell'innocente Giouanni in vna spatiosa campagna, se lo veggono dietro alle spalle; per il che inhorriditi sospettorno douer essere qualche fantasma, ò diabolica illusione: ma il diuoto Giouanni con chiara, & allegra voce gridando gli raccontò distintamente, e per ordine tutta la serie della sua liberatione, fatta per beneficio della gran Signora S. Anna; e così poi con tutti i compagni, hauendo reso per vn tal miracolo infinite gratie à Dio, ed alla sua santissima Nonna, s'accesero, ed inferuororno tutti alla diuotione della nostra potentissima Madrona. Bornio. par. 2. cap. 7. Poll. cap. 18. mir. 25. appresso la Madre honorificata.

La moglie, e figlia raccomandate dal Marito alla gloriosa S. Anna, vengono ambedue liberate dalla morte procurategli dal Seruidore.

Esemp. VI.

FV in Alessandria vn huomo Christiano molto pio, il quale haueua grandissima diuotione alla Beatissima Vergine, ed alla gloriosa S. Anna sua Madre, e per tal diuotione teneua ancora apparecchiato vn hospitio, doue con feruorosa carità alloggiaua tutti i Religiosi, e peregrini, che in quella Città veniuano, somministrãdogli tutte le cose necessarie per il vitto, e riposo. Haueua questo Signore vna moglie molto diuota, e virtuosa, e frà l'altre risuceuano in essa l'humiltà, e l'astinenza, digiunando quasi ogni giorno,

con

con farsi conoscere assai humile. Questi fortunati sposi teneuano vna loro vnica figliuola d'anni sei in circa, quale haueuano nodrito con il latte de' santi documenti, & imbeuutola del dolce miele delle morali virtù, e buoni, e santi costumi. Occorse che il Marito, essendo poderoso Mercadante, doueua necessariamente partirsi per Costantinopoli per alcuni suoi importanti interessi; la partenza del quale caggionando grandissimo rammarico nel cuore della moglie, volse prima di partirsi domandarli à chi lasciaua la cura di lei, della figlia, e della casa, come anche de'negotij; non restandoui in casa altro, che vn Seruo, oltre la famiglia domestica; rispose il Marito hauerle raccomandato insieme con la cura della casa alla Beatissima Vergine Madre di Dio, ed alla gloriosa nostra Madre S. Anna sue auuocate, e protettrici; e licentiatosi incaminossi per Costantinopoli. Non dormiua il Demonio, poiche inuidiando il bene operare di quelle creature, vn giorno mentre l' humile Padrona lauoraua insieme con la sola figlia nella propria camera, il maluaggio seruidore instigato dal diauolo, gli venne in pensiero d'vccidere insieme laMadre,e la figliuola,cō rubbarli tutto l'oro,e l'argēto di casa, e fuggirsene via. Appena gli cadde ciò in pensiero, incoragito maggiormente per ritrouarsi sola in casa la Padrona, e figliuola, che subito entrato in cucina prese vn cortello, e se ne venne alla volta della camera per eseguire la sua praua volontà; ma che non fà Iddio per i meriti, ed intercessioni della Beatissima Vergine, e della gloriosa S. Anna, che di già haueuano la cura delle persone, e della casa del lor diuoto Mercadante! Ecco quel maluaggio diuenuto cieco, e rimasto immobile,non potè mai entrare in detta camera, ne meno ritornare in cocina; ma stādo così alla porta il perfido chiamaua con reiterate voci la Padrona, che hauesse andato da lui,ò che l'ha-

K uef-

uesse mandato la sua figliuola, se non poteua andarui essa; ma ambedue ritrouandosi con le mani al lauoro, rispose la Padrona, che ne lei, ne la figliuola poteua andarci, (e fù così perche la Madre era trattenuta da S. Anna, e la figlia dalla santissima Vergine) disperato dunque, ed arrabbiato, quell'istesso cortello, con cui voleua vccidere la Padrona, e la figlia, cacciò con impeto nelle proprie viscere, e cadde in terra tramortito. Corse alla caduta la Padrona, e vedendo quello spettacolo, gridò ad alta voce chiamãdo aggiuto; alle quali voci corsero li conuicini, e viddero quel miserabile spirante, che ancora si dimenaua per terra. Furno subito chiamati alcuni Ministri della giustitia, e volsero dall'istesso moribondo vdire il tutto, ed egli narrò ogni cosa per ordine distintamente, e come volendo fare il caso, vidde, (essendogli in quell'instante ritornata per suo più martirio la vista) che la Padrona era trattenuta da vna graue Madrona, e la figliuola da vna Donzella; ed esso per disperatione miserabilmente s'vccise con sue proprie mani. Vdito il tutto restorno stupidi, e merauigliati d'vn tanto miracolo, ed affettionati alla Beatissima Vergine, & alla gran Signora S. Anna sua Madre.

S. Anna libera vn suo Diuoto dalle mani de'ladri.

Esemp. VII.

NEl Contado Lussense vn cert'huomo ricco, ma molto diuoto della Madre S. Anna, essendo stato tre volte spogliato da'ladri Arembergensi, e tutte le tre volte trattenuto frà catene, tolerando fame, e sete, oltre le battiture, e villanie, passaua li suoi giorni amarissimi in vna oscura prigione. Questo buon' huomo dunque posto nelle sudette calamità la terza volta, inuocando supplicheuolmente la celeste Madro-

drona, acciò volesse mitigare quella cruda fierezza de'ladri, ottenne benignamente la gratia. Poiche ammollì la Santa gl'indurati cuori di quei furbi ad hauer misericordia del misero cattiuo; indi mossi à compassione lo liberorno dalla carcere, e permessero che si partisse libero. Se n' andò il liberato diuoto subito sciolto à ritirarsi in vn Monasterio da lì poco distante, poiche per la fieuolezza non haueua più forze da potersi allontanare: ed ecco vna notte mentre tutti del Monasterio dormiuano, i detti ladri Arembergensi entrorno con furia nel detto Monasterio, lo deruborno, e si portorno via tutto lo spoglio di danari, supellettili, pecore, e tutte quelle cose, che poterono iui ritrouare, rompendo in pezzi tutte le porte dell'officine, e delle stanze, & hauerebbero anche legati quei secolari, che presenti nel Monasterio si ritrouauano, se la gloriosa S. Anna non hauesse al tutto rimediato. Il nostro pouer'huomo dunque suegliãdosi dal sonno, ed vdito il tumulto di quei ladri, sorgendo velocemente dal letto, e con pietoso affetto raccomandandosi alla gloriosa S. Anna, dalla porta del Monasterio procurò occultamente fuggire, ma non gli giouò; poiche scouerto da'ladri, lo seguirono, ma lui pigliando la strada più breue, s' affrettò per andare al fiume, che circondaua detto Monasterio: Ma arriuato poi alla ripa, fù necessitato con palpiti di cuore fermarsi per la gran quantità dell'acque, che gl'impediua il traggittarsi: quando poi s'auuidde, che i ladri vi è più s'approssimauano, e non poteua sfuggire per niun modo la loro tirannide, si voltò di nuouo ad inuocare la sua Protettrice S. Anna, pregandola, che lo liberasse, acciò vn'altra volta nella loro barbarie non inciampasse. Ma non lascia di souerchio patire li suoi diuoti la gran Madre S. Anna; poiche finita l'oratione il meschino diuoto, ecco che di vn subito gli fà comparire auanti gl' occhi vna

piccola barchetta senza nocchiero, e spontaneamente appresentarsele dauanti, ed hauendoui il fuggitiuo subito entrato, aggiutato dalle proprie braccia, ed affrettato dal timore, all'altra parte del fiume felicemẽte passò, e fù libero dalle mani di quei inhumani ladroni, che quasi arriuato l'haueuano; ma ignoranti di tutto l'occorso, lo seguirno fino al fiume per prenderlo, come sicuramente stimauano, & arriuati già alla sponda, restorno delusi, poiche non ritrouorno ne il fuggitiuo, ne la barca, stante che la Madre S. Anna l'haueua liberato. Poll. presso la Madre honorific.

S. Anna libera vna sua Diuota, che staua per essere vccisa.

Esemp. VIII.

VN mal'huomo, di cui per degni rispetti si taccio- no il nome, e la Patria, entrò furiosamente in casa d'vna buona, ed honesta donna, e molto diuota della nostra Madre S. Anna, per alcuni suoi perniciosi fini; staua all'hora la donna sola in sua habitatione, ne altro seco v'era, che vn suo piccolo figliuolo. Presala dunque il maluaggio per la gola, e poi impugnato il cortello, che gli pendeua dal fiãco, con inaudita barbarie gli lo cacciò nel petto. In quello improuiso, e subitaneo assalto spauentata la misera donna fortemente gridò, dicendo: S. Anna aggiutami. Al tono di queste parole cadde per diuin volere dalle mani di quell'huomo infierito il cortello: ma non per questo egli mitigò la sua barbarie, anzi biastemiando l'hora, e più bestialmente incrudelitosi caricò la meschina diuota di molte ingiurie, ed infamie, chiamandola strega, incantatrice, e demonio; e s'haueria vol- suto vendicar di vantaggio, stando in quell'indomito furore, se possuto hauesse; ma oppresso da non sò che

di

di confusione fù forzato suo mal grado ritirarsi; partitosi egli dunque, ecco si fà vedere alla donna sbigottita vna venerabile Madrona, la quale con allegro, e piaceuole volto l'auuertì, che subito con il suo figliuolo vscisse di casa, ed ella incontinente vbidì. Ma quel scelerato, che poco discostato s'haueua, nel vederla se gl'auuentò di nuouo, e pigliando l'archibugio dalle mani del seruidore, la colpì con quello due volte su'l capo, ma inuano, poiche s'auuidde, che in vece di hauerla offeso, non le fè nocumento alcuno; e come poteua quel pazzo oltraggiarla, mentre era protetta dalla gran Madrona S. Anna, che non cessaua la sua diuota d'inuocare in suo aggiuto, e maggiormente in giorno de' 25. di Marzo, anniuersario festiuo dell'Annunciata Maria sua figlia, dell'anno 1651. Auuedutosi dunque il mal'huomo, che ne con il cortello, ne con l'archibugio potè mai oltraggiare la donna, disperato ritirosi, e la diuota di S. Anna restò salua, ed illesa per l'intercessione della sua potentissima Protettrice: Auriemma.

S. Anna libera vn soldato dalla forca, per hauersi raccomandato alla di lei protettione.

Esemp. IX.

OCcorse nel Regno della gran Bertagna, che vn soldato, natiuo di Lambele, per molti suoi commessi delitti fù condennato alla forca per sentenza di tre concordi Capitani. Era costui molto diuoto della gloriosa Madrona S. Anna, e mentre caminando s'inuiaua al luogo del patibolo; fece voto di tutto cuore d'andare à visitare la Santa, con proposito efficacissimo di mutar vita, e di esser suo perpetuo schiauo, se di nuouo ritornaua libero. Hor gionto già alla forca, & hauẽdogli posta il Carnefice la corda al collo, e dopò

e dopò le debite osseruationi, diligenze, e cautele per l'officio suo, ecco lo sospende; chiama il misero condennato: Potentissima Madre S. Anna aggiutatemi. Al tuono di quelle voci viddesi spezzar la corda al cospetto d'ogn'vno; ne piglia il merauigliato ministro subito vn'altra, gli l'allaccia al collo di nuouo, e poi sollecitamente lo sospende; chiama intrepido di nuouo il condannato: Santissima Madre Anna aggiutatemi: ed appena finite le parole, di nuouo ancora si spezza la corda, come se fosse stato sottilissimo filo, ed all'hora il diuoto condannato, sostenuto à braccio nell'aere, con lagrime di tenerezza fortemente gridando disse dalla forca: Io non morirò, perche mi hò raccomandato, e continuamente mi raccomando, e chiamo in mio aggiuto la mia auuocata S. Anna, à cui m' hò già dato, e votato per schiauo. Vdendo questo, subito i soldati del regimento spronati da non sò che interiormente, tutti asieme gridorno: Gratia, Gratia: fù perciò il diuoto soldato condotto alla presenza di Luiggi terzodecimo di questo nome, all'hora Re di quel fiorito Regno, à cui il condannato francamente dopò il douuto inchino espose: Serenissima Maestà: Io prima che mi partisi dalla mia Patria, per esser quì da'Ministri della Corte condotto, volsi riuerire la mia auuocata Madre S. Anna nella Chiesa di Aureij, e quando fui preso, feci subito voto di ritornarui se essa m'hauesse aggiutato, ponendomi sotto il suo patrocinio, e scriuermi per suo perpetuo schiauo. Indi poi stando Io per essere dal Carnefice nella forca sospeso, parmi d'hauer veduto vna candidissima colomba à me vicina, che m'animaua, acciò hauesi hauuto confidenza in S. Anna, ed Io sempre e col cuore, e con la bocca inuocandola, me gli raccomandai. Tutto ciò finalmente vdito dal Re, e come due volte allacciato, e sospeso non potè morire per l'inuocatione fatta alla Santa, mosso à compassione, ed insie-

me

me in riguardo della gloriosa S. Anna, gli fece consegnare sei doble d'oro per il viaggio, e poi gli diede libera licenza d'andare à sodisfare il voto alla sua santa auuocata, e liberatrice S. Anna; come in effetto il tutto pose, e compì. Tutto ciò fù confirmato da vno delli Capitani, che lo condannorno alla morte, e si ritrouò presente all'essecutione della giustitia. Auriemma seconda impressione.

S. Anna libera vna sua Diuota, che disperata voleua affogarsi in vn fiume.

Esemp. X.

RAcconta l'istesso Autore d'vna donna, la quale per certi suoi trauagli si lasciò vincere dalla passione, e disperata, e come fuor di se stessa risoluè buttarsi in vn fiume, e darsi la morte, non auuertēdo l'infelice al gran male, che si caggionaua, ch'era la pena eterna, la quale infallibilmente hauerebbe patito. Con questo diabolico pensiero vscita di casa per metter ciò in essecutione, mētre s'istradaua per andare al fiume, ecco farseli incontro vn cane di smisurata grandezza (ch'era il demonio,) e disse alla donna: Fai molto bene vscir pure vna volta da tuoi affanni; e ciò detto gli sparue dagl'occhi. All'hora la dōna sbigottita, ed intimorita insieme dalla vista, e voce del cane, entrò in se medesima; e rauuistasi dell'errore, nel quale staua immersa, buttandosi inginocchioni per terra, adorò con la mente la Madre S. Anna, di cui era feruorosa diuota, e se gli raccomandò con tutto il cuore, facēdogli anche voto d'andarla à visitare, se la liberaua da quel suo gran trauaglio, e pericolo; ciò fatto, e detto, s'alzò da terra, e guardando d'intorno vidde vna cappelletta, che staua situata vicino al fiume, e tutta tremante per quello haueua vdito,

to, e veduto, vi s'incaminò, ed entratavi dentro vdì vna voce, che gli disse: Donna, guardati dal precipitarti, e và à ringratiare à S. Anna, che di già t'hà liberato dalla tua disperata volõtà. Ciò vdito dalla rauueduta donna, restò talmente rasserenata nella mente da quei praui pensieri, e resolutioni di disperatione, che con grandissimo contento ne rese le douute gratie alla sua liberatrice, e Protettrice Madrona S. Anna, satisfacendo al voto da lei fatto, e restando per sempre inferuoratissima diuota, ed ossequiosa del suo santo Nome, propalando l'efficacia dell'intercessione di sì gloriosa santa Madrona. Confirmò poscia il tutto con giuramento di quanto l'era accaduto, che fù nel mese di Maggio dell'anno 1651. Auriemma seconda impressione.

S. Anna libera tre persone sue diuote dalle mani della giustitia, con renderli inuisibili.

Esemp. XI.

NEll'anno 1676. nella Terra di Chiusa, Mastro Pantaleo Musso, con due suoi figli maestri fabricieri furono prosecuti, e banditi per la Corte del Capitano, per vn homicidio da loro commesso; e per fuggire il castigo, e persecutione della giustitia, si volsero allontanare dalla patria; ma prima di partirsi, si portorno nel Conuento di S. Anna di Giuliana, habitato dalli nostri Padri Riformati (come altroue si hà detto) vn miglio distante da Chiusa, ed iui postisi inginocchioni innanti à quella diuotissima Imagine di S. Anna, pentiti dell'errore, con lagrime se gli raccomãdorno, mettendosi sotto il di lei patrocinio. Ciò fatto si partirono per la terra di Prizzi, andando sempre fuor della via ordinaria, per non esser veduti; ed essẽdo arriuati al feudo di Gibilcanna, territorio di Bisaqui-

quino nel piano detto della portella, che confina col' il Feudotto, territorio di Prizzi, piano grande senz'alberi, ne altri nascondigli; iui all'ora furono sopragiõti dal Capitan d'arme di questo Regno con li suoi cõpagni; pieni di timore, e spauento per il pericolo grãde, nel quale si ritrouauano per il cõmesso delitto, si atterrirono, si mutarono di colore, e rimasero quasi insẽsati, e fuor di se stessi. Fuggire, e nascondersi non poteuano, ma ricorsero di nuouo al patrocinio della celeste Madrona; e con viua fede si raccomandarono alla Sãta Vecchiarella, acciò l'hauesse liberato da quel presente pericolo. (O cosa mirabile) non fù tarda la Santa Madre ad esaudirli; poiche hauendosi separato sei soldati del Capitano, gli andorno incõtro per prenderli, ed hauendoli circondato, disse all'hora vno di quei: lasciamoli andare, non li facciamo atterrire, (come soglino fare in simili occasioni) e si partirono. Come si allontanorono poco da loro, si vnirono con gl'altri soldati, e metteuano in ordine le funi per ligarli ben forti, e portarseli con essi loro; Mà che occorse! mentre si voltorno per ligarli, la Santa gloriosa per virtù diuina li rendè inuisibili à gl'occhi di tutti coloro, ch'erano presenti: appunto come Christo Signor nostro nel mezzo de' Nazareni suoi compatrioti, che pretendeuano precipitarlo dal Monte, ed egli sottrahendo le specie visibili: *Transiens per medium illorum ibat.* E tutti marauigliati diceuano: doue sono? doue andorno? che furno fantasme? adesso erano quì presenti? si che pieni di marauiglia se ne andorno per via sua, e quelli restorno liberi dalle mani della giustitia, lodando, e ringratiando il Signore, e S. Anna della gratia riceuuta. *Questo miracolo è autenticato per atto publico, oltre di esserci stato confirmato da vno delli sudetti.*

Luc. 4. 30.

S. Anna soccorre, e consuola vna donna sua diuota, che à lei ricorre.

Esemp. XII.

IN Palermo Città Metropoli di questo Regno di Sicilia fù vna gentil donna vedoua, la quale per esser caduta in pouertà, fù di già abbandonata non solo dagl'amici, ma anche da'parenti: A questa pouera donna non era remasto altro di proprio, se non che vn pouero albergo, quale ogn'anno locaua, esigendone scudi sessanta, e con questi scarsamente sostentauasi secondo il proprio stato. Era ella per altro honestissima, e virtuosa, e frà l'altre virtù, che in lei risplendeuano, era l' esser diuotissima della nostra gran Madre S. Anna, per il cui honore faceua molte opere, che alla Santa piaceuano. Occorse che (come è costume del Mondo, che odia la virtù) alcuni suoi emoli sparsero voce per la Città, che nella detta casa vi fossero spiriti, ombre, e folletti; indi per tal caggione la necessitosa donna non potè più mai per l'auenire locarla, onde si ridusse all' estremo d'ogni miseria. Si risolse dunque vedēdosi destituta da ogni aggiuto humano, ricorrere all'aggiuti del Cielo. E però vn martedì se n'andò nella Venerabile Chiesa di nostra Signora della Misericordia de' RR. Padri del Terz'Ordine del nostro Serafico Padre S. Francesco; doue si venera con grandissima diuotione, e concorso del Popolo Palermitano l' Imagine della nostra gran Madre S. Anna, ed à misura della diuotione di ciascheduno la santa dispēsa di cōtinuo le gratie, come tesoriera, e dispensatrice de'fauori diuini intercessi da lei à prò de'Fedeli. Postasi dunque la diuota necessitosa dinanzi l'imagine della Santa, e prostrata col volto in terra, sgorgando riui di lagrime dagl'occhi,

co-

così pregò la sua Auuocata: O Celeste Madrona, ò pietosissima Madre, ò mia Padrona S. Anna, voi già sapete le mie grandi afflittioni, e miserie, nelle quali mi ritrouo; deh per pietà moueteui à compassione di me pouera vostra indegna schiaua, ed humilissima serua; già che tutti m'hanno abbãdonato, voi sola siete il refugio, e la mia speranza; à voi rimetto la cura di sollevarmi; fate pur voi l'officio di mia potentissima Auuocata presso il vostro benignissimo Nipote, acciò per mezzo vostro io ottenga la gratia, che per questo memoriale vi chiedo. Ciò detto, s'alzò da terra, ed auuicinatasi all'altare della Santa, vi lasciò sotto le touaglie, che lo copriuano, vn memoriale scritto di sua propria mano, il di cui contenuto era di farli locare la casa per sostentare la vita. Ciò con gran fede fatto, adorando di nuouo quel santissimo simulacro, gli fè finalmente profondissima riuerenza, e partissi. Giunta poi circa hora vna di notte in sua casa, prima d'entrarui se gl'auuicinò vn gentil'huomo molto discreto, e dissegli queste formate parole: Signora, siete voi la padrona di questa casa? gli rispose la donna di sì; horsù, ripigliò quel gentil'huomo, vi contetate di locarmela per il medemmo prezzo solito, che l'hauete per il passato pigionata? Subito la diuota Signora rispose di sì; hor dimattino ci riuederemo, licentiandosi disse, quel gentil'huomo, ed andossene via; ma non s'haueua questi ancora ben discostato, che ne soggiunse vn'altro, e restando la dõna, gl'offerse la già detta somma di scudi sessanta. Il giorno seguente poi molto per tempo venne vn'altro gentil'huomo, ed offerse, fatta la richiesta, di pagarli per tre anni la casa, e darli tutta la somma di cento ottanta scudi, se à lui la locasse; ma perche la prudente Signora haueua la sera antecedente dato la parola ad vno di quei, che l'haueuano ricercata, e gl'haueua offerto pagarglila in tre paghe, conforme

l'vſo della Città; e perciò fù biſogno che andaſſero per ricorſo al Giudice della Corte Pretoriana, per hauerne la deciſione, e queſti vdite ambo le parti, ſententiò ſubito che la donna la doueſse locare à colui, che gl'haueua offerto ſcudi cento ottanta; ond' ella riceuuto per contratto publico il prezzo, ſubitamente ſe n'andò à ringratiare S. Anna, e laſciò al Sacriſtano ſcudi dieci per elemoſina. Indi ritornò all'altare della Sãta per ripigliarſi il memoriale, giorni addietro laſciatogli, ed hauendolo riguardato, lo trouò contraſegnato, ò ſottoſcritto con queſta parola: GRATIA. ma di mano incognita. Lettore non ſtupire, poiche è proprio di queſta gran Madrona beneficare à chi à lei con viua fede ricorre. Quindi ſoſpendo la penna, poiche nõ può col ſuo leggiero volo deſcriuere l'allegrezza, ed inſieme la tenerezza del cuore dell'inferuorata, e diuotiſsima donna, e di tutti li circoſtanti, che vollero oſseruare, e vedere il memoriale con quel ſegno caratterizato nel Paradiſo, GRATIA, come piamente ſi può credere. Quella donna poi con giuramento atteſtò hauer di propria mano ſcritto il detto memoriale ſenza quel ſegno. *R. P. Gioſeppe Maria di Palermo all' hora Priore della Miſericordia.*

S. Anna intercede la gratia della libertà, ad alcuni carcerati, che à lei ricorrono.

CAP. V.

Vn Carcerato mentre viene dalla sorella raccomandato à S. Anna, è inuisibilmente liberato.

Esemp. I.

FRà gl'immensi dominij hereditarij degli Eccellentissimi Contestabili Colonna in molte parti dell' Italia, possedono nella Sicilia molte terre cospicue con suoi feudi baronali, e specialmente le tre frà loro contigue, ma di spatiosa comarca, nominate Giuliana, Burgio, e Chiusa. Hor in quest'vltima se ne staua assai afflitta vna buona donna chiamata Giouanna Bonaccia, per ritrouarsi vn suo fratello carcerato nella Città di Monreale, ed erano trascorsi già sette mesi, ch' era stato rinserrato, e da ogn'vno scordato in quell'oscura prigione, per non hauere non solamente persona, che hauesse agitato la causa, e procuratogli la prouista, ma ne meno la commodità del danaro. Grandissima dunque era l'afflittione d' ambedue; poiche il fratello si vedeua abbandonato da ogn'vno, ed ella per non poterlo aggiutare; e maggiormente s'accresceua in loro l'afflittione, perche si vedeuano da ogni parte disperanzati. Occorse che mentre Giouanna andaua alla Terra del Burgio per sodisfare vn voto alla Vergine Santissima delle Mortelle, nel territorio di Villafranca, mezzo miglio distante dal Burgio, s'incontrò à caso con vna donna natiua della detta T...

...nza, che

hc

hora habitaua in Chiusa , & era iui venuta à ripatriare con suoi parenti ; ed hauendo la detta Giouanna per il camino (come è costume delle donne tribulate) raccontato le sue passioni ad Antonina , questa gli disse che andasse seco al Cõuento di Santa Maria delle gratie della mia Religione nella detta terra del Burgio, perche iui si venera vn' imagine miracolosa della gloriosa Madrona S. Anna, e se gli raccomandasse , perche ne riceuerebbe fauori speciali . Accettò Giouanna di buona voglia l'inuito , ed andorno tutte due asieme al sudetto Conuento , e ritrouorno già aperta la Chiesa , ed il Sagristano , che attualmente l' Altare della Santa accomodando staua ; gli domãdorno di gratia , che gl'hauesse la statua della Santa suelato ; il che fatto subito dal Sagristano , Giouanna inferuorata alla vista di quella Santa Imagine versando dagl'occhi copiose lagrime , così cominciò con gran fede à pregare la Santa : O Anna, Anna, ò Santissima Madre S. Anna , Voi che partoriste la gran Madre di DIO Maria , Madre di pietà , Madre di Misericordia , per quell' ardente carità , con che amaste la dolcissima Maria ; ed il vostro Diuino Nipote Giesù Redentore dell'anima mia , trouate, deh ritrouate voi il modo di scarcerare mio fratello , poiche io sono pouera , inhabile , e meschina ; à Voi sì, ò potentissima Madrona, non è cosa , che sia impossibile , purche sia fattibile; Sì sì gloriosa Signora,io già lo sò, voi siete la Madre delle gratie . Finalmente più via inferuorandosi con quella sua donnesca , e naturale semplicità, ed insieme vehemente ansietà di volere efficacemente la gratia , non badando à quello , che si dicesse, ò proferendo articolasse per la gran doglia, e voglia soggiunse: S. Anna , S. Anna , oh S. Anna, io voglio questa gratia, e voglio che per tutto Martedì mi fate vscire dalla carcere il mio fratello. E tanto in somma s'auanzò , che proruppe dicendo: Hora sì,che

ve-

vedrò se siete miracolosa ò gloriosissima Madre S. Anna; e replicando più volte l'istesso: Io voglio questa gratia, io la voglio. In ciò dire bagnaua la terra cō abbōdātissime lagrime, ed humilmente la baciaua. Tutto ciò fù vn giorno di sabbato ad hore 21. in circa. Ma che non fà, che non opera, che non intercede questa Santa Vecchiarella à prò de'suoi diuoti! esaudì in somma la gloriosa Madrona l'oratione di quella donna semplice; poiche mentr'ella pregaua la Santa per la scarceratione del fratello in quella Chiesa, nell'istessa hora si ritrouorno in Monreale le porte dell'oscura carcere aperte, ed vscì senza, ch'alcuno lo molestasse, & inuiatosi verso Chiusa, sua Patria, iui arriuò il lunedì alla tardi, essendo distante da Monreale 33. miglia; e gionto in sua casa, subito all'improuiso si fè vedere dalla sorella; quando questa lo vidde, per tenerezza d'affetto corse, ed abbracciollo, e congratulandosi non poco, gli domandò come fosse sortita la sua scarceratione; rispose il fratello: Sabbato ad hore 21. in circa viddi le porte della carcere aperte, e sēza saper ciò, che mi facessi; mi venne interiormente vn'impulso, che diceuami: esci da questa carcere, esci pur sicuro, non dubitare, che non sarai da niuno molestato. Da questo animato, me n'vscì, e senza hauer hauuto incontro sinistro, sono arriuato qui. All'hora la sorella gli raccontò come nel medemmo giorno, ed hora del sabbato haueua con feruorose preci intercesso la gratia dalla Madrona S. Anna; per il che refero gratie à Iddio, ed alla gloriosa Madrona. Passato alcun tempo andorno poi à ringratiare S. Anna nella sopradetta Chiesa del Burgio, ch'è sei miglia distāte da Chiusa. *Relatione per lettera autēticata dal P. Carlo di Chiusa Guardiano, diretta all' Autore; oltre la confirma di Giouanna Bonaccia, ed Antonina di Prudenza.*

S. An-

S. Anna libera vn suo Diuoto dalla Carcere, oue innocentemente patiua.

Esemp. II.

NElla Diocesi di Breuc vn cert'huomo per nome Renato Tanquì, diuotissimo di S. Anna, fù dall' istessa sua moglie accusato falsamente di bestẽmia cõtro Iddio, e di molti altri delitti; fù perciò subito preso, e ligato il meschino, e poi posto in oscura carcere; ma dopò d' hauer egli stato da tre mesi in prigione, fù per fauore d'vn suo cordiale amico à pleggeria liberato. Ma la trista moglie, che odiaua il marito, più che il vitio la virtù, vedendosi di nuouo ritornato in casa il marito, per antipatia, ò che gl'impediua le sue voglie, voleua dall'intutto leuarselo d'inanzi; e tanto procurò, è tentò con nuoue calunnie per mezzo di testimonij falsi, che gli sortì quanto bramaua di male contro il marito; per il che l'infelice, ma innocente Renato fù subito di nuouo preso, ed in oscura prigione condotto con ceppi, e manette. Hor mentre la sua causa s'andaua agitando con rigorosissimi esami, e per manifattura della perfida moglie, sempre vdiuasi hauerne la parte peggiore; egli con gran fiducia raccomandaua la sua innocenza alla sua pia Madre S. Anna, con promessa d' andar à visitarla à piedi nudi, e senza camiscia. Fatto il voto, subito caddero da per se stesse le manette, che gli teneuano legate le mani; egli ciò veduto, s'auuicinò alle porte della priggione, e con facilità grande l'aprì; tuttauia impediuano al pouerino la fuga i ferri, che a' piedi teneua; onde di nuouo pregò la Santa, che gli slegasse i ferri, come gl'hauea concesso la gratia delle manette: mirabil cosa fù; poiche appena haueua pregato la Santa Madrona, che d'vn subito caddero i ferri da per se stes-

ſteſſi da'piedi, e vedendoſi dall'intutto libero, vſcì dalla carcere, & eſſendo già fuori, temeua d'eſſeri veduto dalle guardie; ma alla fine il buon Renato dandoſi d'animo, ed aſſidato dell'aggiuto della Santa, ſi ſcalza, s'inginocchia, ſe li raccomanda, bacia la terra, ſi leua la camicia, e ſi parte per la volta d'Aureij, ſenza che neſſuno veduto l'haueſſe: doue giunto alli 17. di Maggio dell'anno 1642. con abbondanza di lagrime ringratiò la ſua protettrice, e liberatrice S. Anna di fauore così ſegnalato. Atteſtò poi con giuramento il miracolo il diuoto Renato inſieme con il carceriero, il quale ritrouò le ſudette manette in terra nella prigione, ſerrate con chiaue, del modo, che gli l'haueua poſto alle mani, come anche i ferri de'piedi. *Auriemma ſeconda impreſſione.*

Della fondatione di queſta Chieſa d'Aureij ſe ne parlerà diffuſamente à ſuo luogo.

S. Anna libera vn'altro ſuo Diuoto ſimilmente dalla prigione, oue patiua ingiuſtamente.

Eſemp. III.

NElla Diocceſi di Carnoualle l'anno 1635. vicino alla caſa di Renato Laijr fù vcciſo vn'huomo, per il qual caſo fù ancora accuſato l'innocente Renato; queſto buon'huomo temẽdo il male, che gli ſouraſtaua, andò ſubito alla Chieſa della ſua protettrice S. Anna per refuggiarſi, ed iui giunto ſe gli raccomandò, e ſi poſe ſotto la ſua protettione. Ciò fatto, non volle pigliar la fuga, per non dar ſoſpetto di tal colpa, ma tornoſſene placidamente à caſa, oue appena arriuato fù d'vn ſubito preſo, e poſto nella prigione di Ponto l'Abbè, legato con ferri; vedendoſi lo ſuẽturato in quella riſtretto, fuori di ſua caſa, e della Patria, altro non faceua, che piangere, ed inuocare la

M Ma-

Madrona S. Anna, acciò l'aggiutasse. Vn giorno auuicinatosi alla porta della carcere, appena toccò la chiudenda di quella, che s'aprì; ciò veduto da Renato, tētò leuarsi dalle mani, e piedi li ferri, che li ritardauano la fuga (mirabil cosa) subito che s'adoprò per leuarsi detti ferri, se li vidde cadere da loro medemmi, e restò libero; ma altra confusione al pouero Renato era remasta, mentre per vscire dalla prigione v'erano altre due porte d'aprirsi; onde auuicinatosi à quelle, inuocando sempre col cuore, e con la bocca il glorioso nome di S. Anna, le ritrouò ambedue aperte; si che fù dall'intutto libero; e quel che anco è d'ammirare, la di lui vscita fù quasi al farsi del giorno, e pure non fù da persona alcuna veduto. Vscito Renato intraprese il camino per la Chiesa d'Aureij, ed iui arriuato, dopò hauere renduto le douute gratie alla sua liberatrice Madrona S. Anna, raccontò il successo, e con giuramento confirmollo; il che vdito da molta gente, s'accese maggiormente alla diuotione della gloriosa Santa. Il Carceriero poi esaminato sopra la fuga del carcerato Renato, disse, ed attestò con giuramento d'hauere con ogni diligenza serrato le porte della prigione, e d'hauerlo ben custodito; nulla dimeno si portornò alla carcere, e ritrouorno dentro di essa i ferri, con i quali Renato staua legato di quell'istessa maniera, che il Carceriero gli l'haueua posto.

Auuiemma.

S. Anna libera vn' Innocente dalla forca, dalla galera, e dalla prigione.

Esemp. IV.

PIetro Marcand essendo stato preso in guerra da nemici, fù dopò passato alquanto tempo accusato d'hauer vcciso vn'huomo del paese, e prese le infor-

formationi, fù condennato alla forca; il meschino vedendosi di quel delitto innocentemente incolpato, e condennato asieme, senza aggiuto verruno, ed in paese straniero, se ne staua grandemente afflitto, considerando la morte vergognosa, che douea fare. Mentre se ne staua in così trauaglioso rammarico, essendoli raccontati li gran miracoli, che Iddio operaua in Aureij per l'intercessione della gloriosa S. Anna, con feruorose preghiere, e con gran fede alla di lei protettione ricorse, promettendo d'andare à visitare con la sola cammicia la sua Chiesa, e quiui confessarsi, e communicarsi, con cambiar in tanta cera i ferri, con li quali ligato se ne staua; se per mezo di lei fosse tornato alla Patria libero (essendo egli di Seucrac Diocesi di Nante.) Fatto dunque il voto, volle appellarsi ad vn Superiore Tribunale, dal quale gli fù mutata la forca in vn remo, e perciò fù di nuouo rimesso in priggione con i ferri alli piedi; doue per diuin volere gli fù somministrata l'elemosina da vna Donna diuota. Vn giorno dopò hauer recitato alcune diuotioni alla sua Auuocata S. Anna, con gran fiducia la sua libertà raccomandando; si sentì vn impulso interiore, che sforzaualo andare alla porta della priggione; per il che al meglio che puotè, iui portossi, ed appena toccò la porta, che da se stessa la serratura cascò; prese all'hora il buon'huomo più animo, e con vn semplice coltellino si tolse pian piano da' piedi i ferri, ed vscì fuori senza esser dalle guardie veduto, ed andossene à ritrouare quella pietosa donna, che nella carcere con carità lo souueniua; questa conoscendo molto bene la sua innocenza, non solo benignamente l'accolse, ma dopò d'hauerlo per qualche tempo tenuto nascosto, gli diede anche la cōmodità di fuggire. Egli adempì subito quanto promesso haueua alla sua liberatrice, andando à render le douute gratie alla Santa; e ciò fù l'anno 1642. Se ne andò poi al

suo paese, manifestando da per tutto questo miracolo; e fù causa, che molti s' inferuorassero nella diuotione di S. Anna. *Auriem. loc. cit.*

S. Anna aggiuta molti suoi Diuoti nel parto.

CAP. VI.

Esemp. I.

IL Saracino Bassà, di cui s'è raggionato nel cap. 2. esemp. 6. che per li meriti di S. Anna fù liberato con tutto il suo essercito dal naufraggio del mare, e poi fatto Christiano (come si lasciò sospeso nel racconto del luogo citato.) drizzatosi per far ritorno alla sua casa, finalmente vi arriuò, ed iui gionto, quando credeuasi consolarsi con la sua moglie, e reficiarsi dalli patimenti hauuti nel camino, la ritrouò, che per quindeci giorni continui era stata trauagliata dall' acerbi dolori del parto, ed era già ridotta all'vltimo di sua vita, per non hauer potuto partorire. Egli dunq; benche per altro trattener non potesse le lagrime, si raccordò dell' efficace protettione della Madrona S. Anna, e prendendo coraggio, incominciò con gran feruore à consolare la moglie, dicendogli: Non temere, ò mia consorte carissima, non dubitare, fà animo, chiama di tutto cuore S. Anna, che è Nonna del gran Giesù, figliuolo di Maria Vergine, poiche ella è potentissima Auuocata degl'afflitti: ella fù, che mi liberò dalli pericoli del mare, e se l'inuocherai cō fede, sperimenterai ancor tù quanto sia grande la sua protettione, non solo in liberarti dal pericolo della morte, ma anche in concederti vn felicissimo parto; e con ciò acquistarai il lume della vita eterna. La moglie

glie, con tutto che fosse addolorata, ed angustiata, diede credito alle parole del marito, e cō tutto il cuore inuocò il suo aggiuto (ò mirabil portento) d'vn subito partorì vna bellissima fanciulla, à cui, lauata con l'acqua del Santo Battesimo, imposero nome Anna, acciò fosse sempre ricordeuole del propitio aggiuto della sua Auuocata; quindi la Madre della fanciulla con tutta la famiglia, e moltissimi di quel popolo, vdito il miracolo, volsero informarsi chi fosse questa S. Anna, che così fauoreuole all'humane necessità, e così prodigiosa nel beneficare i suoi diuoti si dimostra; ed hauutane dall'inferuorato Bassà piena cognitione, come anche della Santa Fede Catolica, crederono tutti in Giesù Christo cō riceuere il Santo Battesimo. Rouinorno poi tutte le meschite, e si diedero à fabricare Tempij in honore di Dio, e della gloriosa S. Anna. *Auriemma.*

S. Anna apparisce ad vna Donna, liberandola dal pericolo del parto, in cui si ritrouaua.

Esemp. II.

NEll'inuittissima Città di Trapani l'anno 1663. Donna Elisabetta Testagrossa ritrouauasi già nell'vltimo mese della sua grauidanza, & à 27. di Settembre fù sorpresa da grauissimi dolori; e verso la mezza notte, quando nel nostro Conuento di S. Anna, (non molto lontano dalla casa di detta Signora,) si sonaua la campana per andar al Matutino, essendo la sudetta donna diuotissima di S. Anna, per vn'altra gratia riceuuta, come à suo luogo si dirà; mandò subito vn suo seruidore al Conuento, pregando i Padri, che nell'oratione dopò il Matutino esponessero il SS. Sagramento, per darli vn parto felice; essendoche più volte haueua sperimentato, che

nel

nel partorire si poneua à rischio della morte. Ad hora dunque del meriggio del giorno seguente, si transuersò la creatura, e per maggior suo tormento vscì fuori solamente vn piede, e così dimorò in questa forma per insino alle tre hore della notte seguente; onde la detta Signora prouedendo all'anima sua, nell' hora di compieta fece il suo testamento, ed armatosi di tutti i Santissimi Sagramenti, si munì anche coll'estrema vntione. Venuti poi molti Medici, ritrouandola senza polso, gl'ordinorno molti medicamēti, quali punto nō gli giouorno. Vltimamente presero partito, non sapendo altro che fare, di sospenderla con li piedi in alto, & il capo à basso, acciò potesse di nuouo rientrare la creatura nell' vtero, forse si mettesse alla sua natural positura; ciò eseguito, fù trattenuta sospesa per lo spatio d'hore sette, ma ne pure questo tormentoso modo giouolli; onde viddero chiaramente li Medici, che non v'era à quella penosa morte remedio, e restorno tutti in grandissima confusione, e precise li Medici, che disperanzati da ogn'altro aggiuto, che gli haueffero potuto dare, diedero ordine all' Ostettrice di tirare per forza la creatura, ò pure gli tagliasse il piede vscito fuori. Ma l' afflitta Parturente hauendo inteso la determinatione de'Medici, disse all'Ostettrice, che soprasedesse per tanto tempo, quanto li nostri Padri, che gl'assisteuano in quell'articolo pericoloso, con la reliquia della prodigiosa S. Anna, dicessero le litanie alla gloriosa Madrona, pregando ella stessa à detti Padri con lagrime, e feruorosa diuotione, che le recitassero. Ecco dunque con cerei accesi decentemēte esporsi la S. Reliquia, s'incominciorno da quei Padri le litanie, raccomandandosi frà questo mentre la pouera signora con abbondanza di lagrime alla diletta Madre S. Anna. Si vidde da tutti chiaramente, che nell'vltimo di dette litanie, quan-

do

do quei diuoti Padri dissero: *Sancta Mater Anna ora pro ea.* (Oh portento merauiglioso) ecco comparire S. Anna, e tirò la creatura per il piede, facendo vn grandissimo strepito, e rumore con merauiglia di tutti gli astanti; senza però che la Parturente sentisse dolore alcuno, quantunque tutti i Medici haueßero giudicato, che per ogni raggione all'vscir della creatura ella doueua spirare l'anima. Onde si vidde chiaramente la gratia di S. Anna distendersi più oltre, poiche al settimo giorno dopò il parto s'alzò da letto sana, e robusta, e con perfetta salute andò alla nostra Chiesa di S. Anna, ringratiando infinitamente la gloriosa Madrona. *Così appunto mi fù confirmato con tenerissime lagrime dall'istessa Signora, ritrouandomi in Trapani.*

S. Anna, soccorre vna Regina nel parto.

Esemp. III.

NEl Regno d'Vngaria era vn huomo, nomato Procopio, ricco, e potēte, il quale bēche fosse molto bene istrutto nella diuotione della nostra gloriosa Madrona; per altro poi menaua vita licentiosa, e dissoluta. Occorse, che egli vna volta s'infermò grauemēte, reducendosi à termine di morte, ma per intercessione della sua auuocata S. Anna recuperò la bramata salute. Questo miracolo fù causa, che Procopio recuperasse anche la perduta fama appresso gli huomini; poiche si diede dall'intutto al seruitio di Dio, e lasciando il mondo, s'eleßse vna vita romita, e visse in vn'aspro deserto, esercitandosi con gran feruore nella diuotione della sua liberatrice S. Anna. Hor auuenne vna notte, che mentre egli staua orando, vidde in visione vn bellissimo albero, che distendeua le sue rami, e le braccia per ogni parte, con merauigliosa vaghezza,

sot-

ſotto l'ombra del quale chi vi ſi aſcondeua era protetto da furibondi venti, dall'intemperie dell'aere, dalle pioggie, e dalli gran calori, e finalmente ogni famelico ſi cibaua del ſuo frutto. Queſto Albero figuraua la gran Signora S. Anna, conforme diuinamente intendeua il diuoto Procopio, e giubilando in ſpirito frà ſe ſteſſo diceua: Non ſolamente il ramo ſi deue lodare, & il frutto; ma ciaſcuno ancora deueſi inchinare à quell'albero, ſotto i rami del quale noi ſiamo protetti da ogni ingiuria dell'aere, e col ſuo ſalutifero frutto ſono sbandite per ſempre, e la ſete, e la fame. Procopio dunque per mezzo di queſta viſione chiaramente manifeſtata vuol conchiudere, che la medemma S. Anna è degna d'vn ſingolare honore, poiche eſſa hà prodotto la prole, dalla quale il Verbo del Padre in tempo era per incarnarſi; onde così parlaua: *Quod eſt cauſa cauſæ, eſt cauſa cauſati.* Da queſta vulgata opinione dunque di Procopio ne ſeguì nel popolo vna diuotione feruoroſiſsima, ed anco ſi celebraua con maggior trionfo la ſollennità della noſtra augustiſſima Madrona S. Anna.

Era ſtato però prima per lungo tempo Procopio inſtrutto da vn'altro diuoto Anacoreta, che ſi metteſſe totalmente ſotto il patrocinio di S. Anna, e quella con diuota riuerenza inuocaſſe, poiche eſſa è l'albero, ſotto del quale poteſſe difenderſi, e cibarſi, e particolarmente s'applicaſſe à manifeſtar l'honore, che ſe gli deue. Di più Procopio inſegnò ad vn Chierico ſuo compagno, che con grandiſsimo ſtudio ſi dedicaſſe alla diuotione della Sãta Madrona, e ſpeſſo gli recitaſſe queſti verſetti.

O Maria Mater Dei
Miſerere, quæſo, mei
Propter Annæ gratiam.
Fac, vt tuam genitricem,
Meam piam protettricem,
Sentiam propitiam.

At-

Attendendo dunque con grandiſsimo feruore Procopio nella diuotione di S. Anna, & eſsendo appreſſo il Rè di Polonia in grandiſſima eſtimatione, ottenne che in vna parte della moneta polacca vi foſſero impreſſe l'inſegne del Regno; e nell'altra l'imagine della glorioſa S. Anna con la Vergine ſua figlia, & il bambino Gieſù ſuo nipote, e doppo che il diuoto Rè l'hebbe fatta queſta gratia, li ſoggiunſe: già hai hauuto quanto deſideraui, onde voglio anche dare per l'amor, che porto à S. Anna, e per la ſtima che ne faccio, il primo denaro della moneta alla Regina mia moglie, che ſe lo ponghi auanti al petto, acciò riguardando quella allo ſpeſſo, diuenghi Madre felice, e libera dalli dolori del parto. Non paſſarono molti giorni, che il Rè portò à deporto la Regina, come è vſo di quei paeſi, e benche fuſſe grauida, la fece nulla dimeno caualcare ſopra vn cauallo, e dateſi alla caccia, ſi laſciorno da quella tanto traſportare, che entrati dentro vn foltiſsimo boſco, ſi diſperſero trà di loro di maniera tale, che anche la grauida Regina reſtò ſola. Fù in queſto mentre la Regina ſorpreſa, ed aſſaltata da'dolori del parto, e ſcorgendoſi ſola, e ſenza aggiuto, ſubito ricorſe alli fauori della ſua Madre S. Anna, e pigliando in mano quella moneta, che dal collo li pendeua, con grandiſſimo pianto baciandola, la pregaua nella forma ſeguente. O dolciſsima Madre S. Anna ſoccorrimi adeſſo, ſij preſente à me meſchina, degnati ò potentiſsima Madrona aggiutarmi, poiche nella tua pietà, ed amoreuolezza confidata imploro il tuo aggiuto con fermiſsima fede d'hauerti preſente, come m'inſegnò il tuo Seruo Procopio. Ti prego di nuouo humilmente, che non vogli denegare à me peccatrice la tua aſſiſtenza; oh potentiſſima mia auuocata deh degnati far partecipe à me, che confido in te, della tua prodigioſa gratia, liberandomi da queſta mia grauiſsima neceſsità. Non furno ben finite queſt'

vltime parole, che d'vn subito senza nessun'aggiuto humano, sperimentando la gratiosa assistenza della sua auuocata S. Anna, partorì vn bellissimo figliuolo. Raccontò poi distintamente al Rè tutto il successo, ed il pericolo, nel quale ritrouauasi, e fù per l'intercessione della Madrona S. Anna liberata. Inteso il tutto dal Rè fuor di modo allegro, hauendo mirati il figlio, e la Regina liberi già da' pericoli, rese infinite gratie à Dio, ed alla gloriosa Taumaturga S. Anna, facendoli fabricare in suo honore vn famosissimo Tempio, acciò fosse anche da tutti riuerita. *Trutem. cap. 9. appresso la Madre Honorif.*

S. Anna somministra miracolosamente il latte ad vna Donna vedoua di anni 65. e nutrisce per 5. anni con quello il suo nepotino.

Esemp. IV.

NEll'anno 1674. nella felicissima Città di Palermo si ritrouaua vna vecchiarella chiamata Maria la Russa vedoua, pouera, e d'età d'anni 65. se ne staua questa meschina assai afflitta per esserli morta vna sua carissima figlia ancor vedoua, con lasciarli vn figliuolino di mesi setti nomato Giouanni, e quello che maggiormente la tormentaua, era, che non haueua nessun modo per sostentare quella creatura, poiche ella era assai miserabile, & andaua mendicando continuamente per amor di Dio à farlo lattare, hor da questa, ed hor da quell'altra sua vicina; ma perche queste dalla continuità s'erano infastidite, non era sufficiente alla necessità del bambino quel puoco alimento, che li somministrauano; indi si sentiua commouere tutte le viscere, perche non haueua altro modo per rimediare à questa sua estrema necessità: mancatici dunque tutti l'aggiuti humani, ricorse à quelli del-

della gloriosa S. Anna, portandosi alla Chiesa di nostra Signora della Misericordia Conuento delli RR. PP. del terzo Ordine del mio Padre S. Francesco, doue come di sopra hò detto, v'è vna cappella celebre della gloriosa S. Anna, ed iui giunta, se li postrò d'innanzi, e cominciò dirottamēte à piangere, e pregare la Santa, che l'hauesse proueduta. Appena haueua fornito di pregarla, che si vidde d'vn subito comparire dauanti vn venerando Religioso di quei istessi Padri, (il quale puoch'anni prima già con fama di santità era morto,) e dissegli: *Non dubitare Maria habbij fede à S. Anna, che sarai pienamente consolata*; la donna stimando, che quello fosse vno di quei Religiosi, che dimorauano in quel Conuento, e che fosse commosso à compassione delle sue lagrime, riceuuta con gran speranza quella consolatione, se n'andò à casa. Venuta poi la sera incominciò al solito à limosinare per fare lattare il bambino, lo lattorno le vicine, ma come al solito per disinganno della fame; alla mezza notte risuegliato, seruendosi di lagrime per parole, daua ad intendere voler lattare: s'affligeua la tormentata vecchiarella, e non hauendo niun modo di sodisfare alla necessità del nepotino, ricorse di nuouo à pregare S. Anna, ed ò Nonna di Cristo disse, non vedete hora voi la mia necessità, ed afflittione, come anche il bisogno di questa pouera creatura? S. Anna, oh S. Anna prouedetemi voi, consolatemi voi. Mirabil cosa! quelle mammelle, che per la lunga età erano già diuenute aride, e secche, comparuero in vn istante ripiene in molta abondanza di latte: quando la confusa Maria si vidde gonfiar le poppe, istupidì, sudò, tremò, e poi per eccesso d'allegrezza anche lagrimò, e riuolta cogl'occhi, e le mani ai Cielo con grandissima diuotione ringratiò S. Anna, e diede à satietà il latte al bambino nepote. Fatto poi giorno andò subito per ringratiare à S. Anna nella sudetta Chiesa della Misericordia, e raccontò per ordine

il miracolo à quei Padri, aggiungendo ch'vn Religioso del loro Ordine il giorno precedente l'haueua esortata ad hauer fede à S. Anna, che la consolarebbe: il superiore all'hora di quei Padri chiamò tutti i suoi Religiosi alla presenza della fauorita vecchiarella, à cui domandò, che mirasse frà quei Frati, chi l'esortò ad hauer fede à S. Anna, e quella hauēdo tutti bene adocchiati, rispose, che frà quelli non v'era. Passati pochi giorni fù quella donna chiamata à visitare vn Caualiere infermo oue vi trouò ancora alcuni delli sudetti Religiosi della Misericordia, che haueuano quiui andato per l'istesso effetto, ed appunto in quella camera vi staua il ritratto del lor Seruo di Dio, detto Fra Vincenzo Ferreri Barone della Città di Pittineo, ed appena veduto dalla donna, che à caso lo guardò, che subito disse, questo Padre fù, che m'esortò à ricorrere, ed hauer fede à S. Anna, e mostrollo à dito, come poi testificò cō giuramento nell' Arciuescouado della medemma Città di Palermo. Durò quel miracoloso latte nelle mammelle di questa pouera vecchia per lo spatio d'anni cinque: si che sparso il miracolo per la Città, fù causa, che tutti quei Caualieri, Dame, e volgo, che si titrouauano infermi, chiamauano quella vecchiarella, e si faceuano aspergere vn puoco di quel latte, e riceueuano le gratie, che bramauano. *Il sudetto miracolo è fedelmente rapportato, come raccontommi l'istessa vecchiarella, ed il M. R. P. Giuseppe Maria di Palermo all'hora Priore della Misericordia.*

Vna Donna parturiente inghiottisce alcune frondi di rose dell'altare di S. Anna, e partorisce subito vna fanciulla con le medeme frondi nelle mani.

Esemp. V.

SOno così numerosi, e merauigliosi i miracoli, che si pratticano alla giornata nella Motta di Fermo nella Sicilia, con le rose benedette del sacro altare della gloriosa S. Anna, che dir si può non adoperarsi le medemme senza l'ottenuta gratia; come successe in persona d'Angela di Giorno, ed Adamo. Questa essendo grauida, e peruenuta al segno di partorire si fece chiamare l'Ostettrice per aggiutarla al parto, ma ne da questa, ne d'altro humano soccorso puotè mai partorire, hauendo stato per noue giorni continui in agonia di vehementissimo spasimo di dolori, e però fù giudicata da Medici per morta, ma mentre pensaua per gl'apparecchi dell'altra vita, venne Francesca Marinaro sua vicina à visitarla, e portolle alcune foglie di rose benedette del sopradetto altare di S. Anna, e li diede alla parturiente con vn poco d'acqua à mangiare, esortandola, che si raccomandasse alla Santa con diuotione, che infallibilmente riceuerebbe la gratia, non fù tarda la spasimante donna à pigliarle, e con l'istessa diuotione, e fiducia mangiolle, ed appena inghiottitele (ò cosa mirabile! O potenza della gran Madrona!) senza interuallo di tempo diede alla luce vna bellissima fanciulla, nelle cui mani, e mezzo le dita portò seco le medeme foglie di rose, che puoco prima haueua per diuotione inghiottite la madre, conuertendosi tutto il precedente dolore in grandissima allegrezza; onde la Madre, e l'Ostettrice con tutti quelli, ch'erano presenti à si gran miracolo con te-

tenerissime lagrime lodorno à Iddio, ed alla Santa gloriosa, che cosi propitia si dimostra à chi à lei ricorre.

E mentre si ragiona delle gratie di S. Anna, per mezzo delle rose, mi è parso soggiungerne altre concesse per mezzo dell'istesse.

Carlo Matinaro di questa medesima terra della Motta hauendo andato con altri Mottesi à trauagliare in tempo di mietere, nelli paesi d'Adernò, vn giorno li soprauenne vna goccia, ò distillo, distorcendoci tutto il corpo, perdendo la parola con moti conuulsiui, ed altri pessimi sintomi, fece segno con le mani alli compagni, che prendessero vna sua borza, dentro la quale portaua delle rose benedette, la presero, & trouate le rose gline diedero parte per bocca (ò portẽto della Santa) appena inghiottite, che di vn subito ci riuenne la parola con la perfetta salute, ed il seguente giorno trauagliò con gl'altri suoi compagni.

Nella Terra di Reijtano trouandosi il Dottor in Medicina Tomaso Tusa grauemente infermo, ed in euidente pericolo di sua vita, essendoui alla cura il Dottor Francesco Messina lo votò alla gloriosa S. Anna, ed hauendo mandato à pigliare delle rose benedette in questa terra della Motta ci li diede à bere con vn poco d'acqua, e subito ricuperò la pristina sanità.

Nella Città di Palermo furono portate le medesime rose benedette dalla Signora Marchesa della Motta alla Signora D. Geronima moglie del Signor Don Oratio Vanni, la quale si ritrouaua con vna grauissima infermità, e tumore nella gola, ed hauendole riceuuto con grandissima deuotione, e raccomandatosi alla S. Madrona, restò sana, e libera di detta infermità, & in testimonianza della riceuuta gratia mandò alla Santa vn collo di argento.

Filippo Campisi di essa Terra della Motta trauagliato da vna infermità grauissima, non potendo pigliar

gliar cibo, se li diede il Sagramento dell'estrema vntione, e si raccomandaua l'anima; gionto già al termino di morire, ridotto in questo stato, se li diedero per bocca delle rose benedette, e da subito migliorò, e ritornò al primero stato di salute.

Rosa Mundio con vna febre maligna licentiata dal Medico riceuuti li Sagramenti, mentre se li raccomandaua l'anima nella vigilia di S. Anna dell'anno 1689. gli diedero le rose benedette, e la matina della sollennità della gloriosa S. Anna si ritrouò dell'intutto sana, e fuor di pericolo.

Gio: Battista Mundio fanciullo d'età di anni 12. cascò dal campanile di S. Rocco, Chiesa maggiore di detta Terra della Motta, doue si riuerisce la gloriosa S. Anna, ed hauendo dato il capo sopra vn gran sasso, ne restò come morto, e presolo lo portorno à casa, buttando sangue per il naso, per l'orecchie, e per la bocca; la caduta fù giudicata mortale; se li diedero con difficoltà le rose benedette per la bocca, non potendo riceuer cosa veruna in quella, impedita dal cõtinuo vomito, ma che? appena assaggiate, frà breue fù sano con grandissima merauiglia di tutti, che furno presenti, lodando la Santa Madrona.

S. Anna libera molti suoi diuoti d'infermità degli occhi.

Cap VII.

S. Anna dona la vista ad vna figliuolina, che si pose sopra gl'occhi i fiori del suo Altare.

Esemp. I,

L'Anno 1669. nella Terra del Burgio Lucia d'età d'anni cinque figlia di Notar Giuseppe Ferrantel-

tello, nel mese di Giugno s'ammalò con febre; ed indi à puoco li comparuero le vaiole, e furono di tanta quantità, che molte venendole nella vista, gliela impedirno, onde caminaua per la casa con difficoltà grāde, ed era di molto rammarico alli suoi genitori. Cresceua poi sopramodo il dolore ne'loro cuori, mentre vedeuano, che i medicamenti nulla giouauano; si che vedendosi à fatto disperanzati dall' aggiuti humani, si risolse la Madre vn giorno portarsi al nostro Conuento, ed iui arriuata, si pose colle ginocchia sù la terra innanti all'altare di S. Anna, e dopò d'hauerla per alcun spatio di tempo pregata, che si degnasse dare la perduta vista alla sua figliolina, proruppe in queste, ed altre simili parole. S. Anna, ò S. Anna, ò voi mi concedete la gratia da me vostra serua indegnamente richiestaui, ò pure togliete la vita alla figliuola, non potendo vederla così senza la vista. Mentre così dirottamente piangeua d'innanti à quella santissima Imagine, (che tiene vn libro nelle mani) sopra del quale v'era stato posto dal Sagristano vn mazzetto di fiori puochi giorni prima; vn Religioso, che assisteua all' altare volendola consolare fece cadere quei fiori, e diedeli alla piangente Madre, dicendoli; portate questi fiori alla figliuolina, che la vecchiarella S. Anna vi farà la carità; con grandissima fede li prese, ed andossene; arriuata poi à casa disse à tutti i suoi figli ad alta voce, chi vuole fiori di S. Anna? tutti l'altri tacquero, solo la figliuolina cieca rispose, dicendo io ne voglio, e la Madre subito li diede, quali la cieca figliuola lietamente riceuè, e baciandoli se li pose sù gl'occhi: ed ecco i soliti prodigij della Madre S. Anna; al primo tocco di quei fiori d'vn subito ricuperò la vista con grandissima merauiglia de'suoi genitori, e d'altri, che in quell'hora si ritrouauano à casa, e ringratiando à S. Anna di sì segnalata gratia, subito il Padre grato del beneficio celebrò vn martedì molto

sol-

ſollenne alla Santa, con portargli vn cerco, e gl'occhi d'argento, come pur hoggi ſi veggono nella ſudetta capella; e continuò, mentre viſſe, à portare ogn'anno nel giorno feſtiuo della Santa rotolo vno di cera, affinche rammemoraſſe ſempre l'ottenuto miracolo. Predicaua già in queſto giorno (com'era ſolito) auanti l'altare della Madre S. Anna il noſtro P. Mariano di Naro, e quando ſtaua eſaggerando il miracolo, ecco in quel punto iſteſſo comparire ſenza ſcienza del P. Predicatore, e dell' vdienza, la figliuolina condotta da' parenti, qual preſentò nelle mani del Predicatore li ſopradetti occhi d'argento in memoria del riceuuto beneficio; alla cui viſta commouendoſi il popolo, anco lui à render le douute lodi alla prodiga Benefattrice, copioſe lagrime ne ſparſe di tenerezza.

S. Anna ſana vn'occhio all'Autore con l'oglio della ſua lampada.

Eſemp. II.

L'Anno 1671. nel ſudetto Conuento della mia Patria, ſtando io iui di famiglia, m'occorſe vn giorno, che rimondando nel piano vn'albero di gineſtra, per mio deporto, vn ramoſcello di quello m'offeſe diſgratiatamente l'occhio deſtro, in cui concorſe tanto di cattiuo humore, che nel bianco ſi fè vna creſcenza di carne ſanguigna, e nella pupilla vna macchia bianca, ſi che oltre il dolore, nulla ò puoco vedeuo. Fatti poi molti medicamenti, vedendo, che nulla giouauano, ricorſi alla mia protettrice S. Anna, e con grãdiſsima iſtanza la pregai, che m'haueſſe per ſua pietà fatto la gratia, e toccandomi l'occhio più, e più volte con la ſua ſanta Reliquia, ella però diſſimulaua conſolarmi. Ricorſi finalmente alla Beatiſsima Vergine

ſua vnica figlia, e ciò fù alli 20. di Decembre, e la pregai con grandiſsima iſtanza, mentre attualmente ſtaua celebrando nella ſua cappella, ch'ella diceſſe à ſua Madre di farmi la gratia, e frà gl'altri motiui della ſupplica, che feci alla Vergine, le diceuo, che non gli la dimandaſse come ſua figlia, poiche atteſo alli miei demeriti, non mi farebbe la gratia, come per il paſſato già l'haueuo ſperimentato; ma che glicla comandaſſe come Regina, e Madre di Dio, perche così lo farebbe. Finita dunque la Meſſa, me n'andai con incredibile confidenza alla lampada acceſa della cappella di S. Anna, e preſo con vn puoco di bombace dell'oglio, m'vnſi con le mie proprie mani l'occhio; appena l'hebbi toccato con quel liquore, che d'vn ſubito con vno inſolito prurito, cominciò à puoco, à puoco à conſumarſi quella maſſa ſanguigna, e la macchia bianca nella pupilla ſubito ſparue; indi à puoco venne il medico per oſſeruarmi al ſolito, e capitò in tempo che io vſciuo dalla Chieſa con l'occhio ancor vnto, ed io riuolto à lui li diſsi, che all'occhio l'haueuo applicato l'oglio della lampada di S. Anna; riſpoſe il medico hauete fatto male, poiche l'oglio danneggia, e fà infermare gl'occhi ſani; e volendolo oſſeruare, me lo ritrouò ſano: ciò veduto il medico marauigliosſi, ed inuitommi à lodarne la Santa, come autenticata auttrice del miracolo, coſsì dal medico indubitatamente creduta.

Vn'altra gratia fatta da S. Anna ſimile à queſta precedente.

Eſemp. III.

NElla medeſima Terra del Burgio vna donna haueua vn figlio con gl'occhi infermi di modo tale, che appena ne vedeua, non hauendo poſſuto ritro-

uar rimedio alcuno che li giouasse; ed hauendo inteso predicare il miracolo dell'esẽpio primo di questo Capitolo, ricorse all'intercessione della gloriosa S. Anna, pregandola, che glieli guarisse, ed in suo honore cominciò li. 9. martedì con il digiuno, e con visitare la sua Santissima Imagine nella cappella del sudetto Conuento. Haueua questa diuota, donna già compiti 8. martedì; al nono poi hebbe impedimento tale, che non potè andare à visitare la Santa come al solito, e ritrouarsi presente alle fontioni, che dà quei diuoti Padri del Conuento se li fanno; onde grandemente s'affligeua, e molto più quando vdì sonare le campane, e ribombare li mortaretti allo suelare della Sãta Imagine, che all'vscir della Messa si suole fare in quei noui Martedì antecedenti alla sua sollennità; quindi la diuota donna non potendo far' altro, s'inginocchiò nella propria casa, e con grandissima diuotione, e fede disse, oh S. Anna? oh S. Anna? Io non posso venire à riuerirui di presenza, ma le vostre gratie s'estendono à tutte le parti; Io dunque vi dimando da quì il fauore; questo è l'vltimo martedì, vi prego però come madre pietosa consolarmi. Non haueua ancora finita questa sua breue oratione, che la Santa nella sua propria casa li fece la gratia, come desideraua, poiche vidde subito la creatura con gl'occhi perfettamente sani, onde versando lagrime di tenerezza verso la Santa, ringratiandola d'vn tanto beneficio, li rese le douute gratie, con portarli gl'occhi d'argento, come si costuma in memoria del riceuuto miracolo. *L'Autore.*

S. Anna dona la vista ad vna cieca.

Esemp. IV.

NElla felicissima Città di Palermo v'era vna donna, che honestamente viueua con l'arte del cu-

cire, e con quell'essercitio si sostentaua la vita. Accade à questa sfuenturata donna vna flussione così maligna negl'occhi, che l'acciecò affatto; onde per non potere più trauagliare, andaua di porta in porta mendicando il pane per amor di Dio; durogli questa cecità per lo spatio d'anni tre, sin tanto che venuto nella Città di Palermo vn medico molto perito di leuar panni dagl' occhi, chiamato da Napoli da alcuni Signori, la pouera donna ciò vdito, andò ansiosamente à parlargli; ed hauendola il medico ben'osseruata, li disse, che li donasse dieci scudi in conto, per mettere in essecuttione il medicamẽto, che si doueua fare, che così la guarirebbe; la misera cieca sentendosi dimandare quella somma, incominciò amaramente à piangere, dicendo al medico: Signore io sono pouera, e vado mẽdicando la lemosina, fatemi la carità per amor di Dio, e giache mi potete guarire, sanatemi, acciò io possi trauagliare il pane; ma il medico non solo non la volse curare, ò essortare alla pacienza, ma la mandò via confusibilmente; onde la pouera donna si partì piangẽdo, per strada, mẽtre andaua à casa, dimandaua aggiuto à S. Anna, e diceua. Voi ò S. Anna gloriosa sapete la mia afflitione, e come sono abbandonata da tutti, deh mouetcui à pietà voi, che siete la vera medichessa dell'empireo; questo colloquio andaua facendo per strada la cieca meschina, e volle andare, prima di portarsi in casa, alla Chiesa della Misericordia, doue la Santa Madrona operaua gran merauiglie, ed iui gionta, e postasi innanzi il suo altare, incominciò à raddoppiare le lagrime, e preghiere di modo tale, che il sagristano hauendo tutto ciò osseruato, mosso à compassione, accese le candele, e suelò la S. Imagine. Al suelare della Santa Madrona d'vn subito quella pouera cieca hebbe merauigliosamente la bramata vista con stupore di tutti gl'astanti, che gridorno insieme misericordia, misericordia, ringratiando alla celeste me-

medichessa S. Anna, che così gratiosa, ed à tempo sà dispenzare li suoi beneficij a'fedeli. Ripigliò poi quella donna il suo esercitio di cucire, e non cessò mai di lodare la gran Signora S. Anna mentre visse. *R. P. Gioseppe Maria di Palermo all'hora Priore della Misericordia.*

S. Anna risana vn fanciullo d'vn male negl'occhi.

Esemp. V.

NElla Terra di Mẽzoiuso in Sicilia Antonino Cozzo haueua vn figliuolo d'anni cinque in circa, al quale per vna grauissima infermità venutagli negl' occhi, s'erano questi dell'intutto ridotti così schifosi, ed alterati, che si scorgeuano le palpebre vnite assieme à tal segno, che pareua vna sola pellicola auanti all' occhi, e questi istessi così rileuati dal lor proprio luogo, lo rendeuano mostro, e benche se li applicassero i rimedij; mai però fù possibile ottenere la bramata salute. Ritrouandosi in quell'anno Guardiano del nostro venerabile Conuento dell'Immacolata Concettione in detta Terra il P. Mariano di Naro, il quale predicaua le grandezze della nostra diletta Madrona S. Anna in tutti li martedì dell'anno, quando Iddio per intercessione della Santa si compiaceua conceder molte gratie à quel diuoto Popolo, e particolarmente in guarir molti oppressi dà diuerse infermità. Ciò inteso da Antonino, portò al Conuento l'infermo figliuolo, il quale dal P. Guardiano subito fù portato in Chiesa, e fattolo inginochiare auanti l'altare della nostra S. Anna, gli disse, che se gli raccomandasse, e poi prendendo dell'oglio della lampada, segnò con quello gli occhi del fanciullo à modo di croce, e riuolto al padre, dissegli, habbiate fede à S. Anna, e state di buon animo, che vi consolerà, e lasciolli. Appena haueua passato vn'hora, che Fra Stefano di Menzoiuso Reli-

gio-

gioso laico del Conuento, andò à richiamare al P. Guardiano, dicendoli, venite alla Chiesa, che vederete con gl'occhi proprij le marauiglie oprate dalla madre S. Anna; il P. Guardiano s'abbassò con altri Religiosi, e viddero il figliuolo cogl'occhi sani, sẽza nessun segno d'infermità. Onde tutti quelli, che si ritrouorno presenti, resero gratie alla Santa, ed il Padre del fanciullo volse sollẽnemente celebrare vno delli 9. martedì di S. Anna, che sono quelli, che precedono la sua festiuità in rendimento di gratie, e di vn tanto beneficio riceuuto.

S. Anna dona la salute à molti infermi febricitanti, e d'altre infermità.

Cap. VIII.

S. Anna libera vn Caualiere da febre maligna disperanzato da medici.

Esemp. I.

NElla fidelissima Città di Palermo l'anno 1640. ritrouauasi vn nobilissimo Caualiere molto ricco di beni di fortuna, che giaceua à letto con febre maligna, e fù da'medici licentiato, dicendo à i parenti, che li facessero disporre le cose di casa, e di conscienza; ciò vditosi per la Città, fù visitato dal Seruo di Dio Frat'Angelo di Giuliana Religioso di molta perfettione delli nostri Padri Riformati, ed all'hora dimoraua di fameglia nel Regio Conuẽto di S. Antonino di detta Città, e consolãdolo, gli disse, che se ne stasse allegramente, e si raccomandasse à S. Anna di Giuliana, che quella Santa Imagine col mezzo del Seruo di Dio Frat'Innocentio di Chiusa haueua operato grandis-

diſſime merauiglie, (come pure hoggi del continuo ſiegue ad operare per il concorſo, fede, e deuotione grande di quei popoli conuicini, li quali ſempre la trouano propitia, e fauoreuole in tutte le loro neceſſità,) e l'eſortaua ancora, che haueſſe dato qualche elemoſina per riſtorare in parte il ſagro Tempio di detta Terra, ſenza eſplicar coſa veruna; quantunque l'intentione di quel buon Religioſo era d'accommodare in qualche parte il ſofitto di detta Chieſa, il quale era già tutto guaſto, e fracaſſato per l'antichità del tempo. Hauendoſi l'infermo infiammato per le parole di quel diuoto Religioſo nella diuotione di S. Anna, ſe li raccomandò con perfetta fede, ſenza hauer veduto mai quella Sant'Imagine, ne ſtato in quel Conuẽto, e Chieſa di Giuliana. La notte ſeguente, quando da tutti ſtimauaſi, che doueua paſſarſene all'altra vita, egli s'addormentò in vn profondiſſimo ſonno, e ſognoſſi eſſere in detto Conuento, (vedendolo giuſta la forma, come in fatti è) ſituato in vn boſco con il modello de' dormitorij, e Chieſa; e ſentì ſuonare quella diuotiſſima campana, e frà l'altre coſe vidde la Chieſa ſcouerta, e ſenza tetto. Riſuegliandoſi poi il già diuoto infermo da sì placido ſonno, ſi ritrouò dell'intutto ſano, e con perfetta ſalute, e raccontò con molta viuezza di ſpiriti, quanto l'haueua in quel ſonno occorſo, alla gente tutta di caſa; onde queſta hauendolo oſſeruato già riſanato, ne reſero le gratie alla Santa. Il giorno ſeguente poi il detto Frat' Angelo andò à viſitarlo, e ritrouò tutta la gente di caſa molto allegra per la gratia già riceuuta da S. Anna, raccontandoli quanto il Caualiere haueua veduto in ſonno; il buon Religioſo volſe vdire dalla bocca del medemmo fauorito infermo la conferma del tutto, come in fatti li diede diſtintò raguaglio del ſuo Conuento, ſito, e poſitura, e che frà l'altre coſe vidde la Chieſa ſcouerta; del che molto merauigliatoſi il buon Frat' Angelo, li ri-

rispose; così essere il vero, e che era necessario in alcune parti il tetto. Indi l'infermo grato per la riceuuta gratia dalla Santa, scrisse subito à Venetia, e fece venire in abbondanza a sue spese la legname, della quale finito il sofitto, mandò ordine, che il resto di quella si vendesse, e del denaro si facesse biancheggiare la Chiesa, e finalmente per la gran diuotione, che egli hebbe sempre alla Santa, li mandò vna bellissima custodia di legno di spesa di ducati. 120. doue si conserua il Santissimo Sagramento.

S. Anna dona la salute ad vna donna che staua in fine di morte.

Esemp. II.

NElla Nobilissima Città di Trapani nel mese di Settembre 1660. D. Elisabetta Testagrossa (Signora, di cui si fè mentione nell'esempio secondo del Capitolo 8.) se ne staua con febre à letto già disperata da'medici. Dopò dunque hauere riceuuti i Santissimi Sagramēti della Chiesa, s'andaua disponendo per render l'anima al suo creatore, e mentre era incessantemente assistita da' Padri spirituali al ben morire, fù ancora da vna pouera vecchiarella visitata (la quale era solita chiedere, e riceuere elemosina da quella diuota Signora,) à cui molto le dispiaceua perdere vna tanta sua benefattrice; indi l'esortò al meglio, che sapeua, à raccomandarsi alla gloriosa S. Anna per l'acquisto della salute. Fecero queste puoche parole della semplice donna nell'animo della moribonda grandissima impressione; onde con viua fede si raccomandò alla prodigiosa Madrona S. Anna: la notte seguente poi non potendo per la fieuolezza proferire parola alcuna, non che gridare, e desiderando alcuni confortatiui nella fronte, con li quali si sentiua ristorare vn

puo-

puoco, come il giorno antecedente sperimentati gli haueua, e però faceua segno in quel miglior modo, che poteua, e chiamaua, ma non fù mai intesa. Finalmente vedendo, che l'aggiuti humani l'haueuano abbandonata, ricorse subito col cuore à chiamare S. Anna; ed ecco (oh merauiglia!) comparirgli con allegro sembiante la Nonna di Giesù, e subito bagnando vna pezzetta di quelle in cert'acqua di speciaria, che staua in ordine per tal'effetto, le fece l'vntione alla fronte come bramaua, e nell'istesso istante cessò la frebre con grandissima consolatione dell'inferma, e ringratiando la Santa s'addormentò; e passate da tre hore in circa si risuegliò, e ritrouossi immersa in vna gran copia di sudore, e chiamando di nuouo li creati, per rasciugarla, ne meno l'intesero: ed ecco di nuouo comparirgli la nostra celeste infermiera, e voltatala à braccio da vn guanciale all'altro, li diede vna touaglia per rasciugarsi il sudore, e disparue, lasciando l'inferma consolatissima, ed accesa nella di lei diuotione, nella quale continuò fin che se ne morì. Sparso dunque il miracolo, restorno tutti indefessi predicatori della celeste Madrona S. Anna; e quella Signora ogni giorno andaua à visitarla nella sua Chiesa à segno tale, che vn suo figliuolo, per hauer inteso questo gran miracolo, volse farsi Religioso di quel Conuento, doue visse anni tre, ed alcuni mesi, e se ne volò al Cielo come piamente si può credere, mentre morì con fama di Seruo di Dio.

S. Anna apparisce ad vn Medico, e lo libera d'vna infermità mortale.

Esemp. III.

NElla medema Città di Trapani nel fine dell'anno 1665. s'infermò grauemente il medico Andrea

Murfia , che dagl'altri Dottori di quell'arte, che lo curauano, fù per ogni ragione di medicina giudicato douer in breue morire. Riceuuto dunque il Santiſſimo Sacramento dell' eſtrema Vntione, già il tutto diſpoſto, ed apparecchiato per le funtioni funebri, ſe ne ſtaua per rendere l'anima al Signore. Ma il buon medico moribondo eſſendo ſtato ſempre aſſai diuoto della glorioſa S. Anna, rigordandoſi delle continue gratie, che queſta celeſte Madrona opra con i ſuoi diuoti, mandò ſubito al Conuento noſtro di S. Anna, per la ſua ſacra Reliquia. Il P. Guardiano, *che all'hora era il M. R. P. Gioſeppe Maria di Termine*, mandò ſubito al P. Girolamo di Salemi con vn compagno, per portarci la Santa Reliquia,arriuati à caſa, baggiò l'infermo con grandiſsima riuerenza, e tenerezza la ſacra Reliquia, e con molta fede raccomandoſſi à S. Anna. E perche quei Religioſi viddero in quella camera dell'infermo molte altre Reliquie di varij Santi portatili da altri Religioſi, che ſtauano con puoca riuerenza, e ſenza candele acceſe, determinarono frà ſe ſteſſi, di riportarla loro in Conuento, e non laſciarla con l'altre. Baggiata dunque dall'infermo è circoſtanti, la riposero nel caſſettino, e di nuouo licentiatiſi voleuano ritornarſene con la Reliquia in Conuento. Ma pregati, e dall'infermo, e dalli circoſtanti, che la laſciaſſero, li Religioſi moſſi da carità la laſciarono sì, ma dentro il caſſettino, e non come l'altre eſpoſta, e partironſi. Venne poi il ſudetto P. Guardiano per viſitare l'infermo, per eſſere perſona riguardeuole, e vedendo che la Reliquia di S. Anna non era eſpoſta come le altre, dimandò, per qual cauſa la Reliquia della Santa Madrona non era eſpoſta? li fù riſpoſto, che coſsì li Padri l'haueàn laſciata: ond' egli ſubito aperſe il caſſettino per eſporla: ma all'hor che il Padre Guardiano l'aprì, l'infermo vidde vſcire vn grandiſſimo ſplendore in guiſa di Sole, per il quale riceuè

gran

gran consolatione. Dopò puoche hore hauendoli ag-
grauata l'infermità, perdè per lo spatio di tre hore la
loquela, e già da tutti si credeua, che douesse morire
in breuissimo tempo; che però si sollecitaua da' paren-
ti per disporre le cose di casa, per la pompa funebre,
e sepoltura, e piangendo tutta via già se ne stauano
dall'intutto disperanzati di salute. L'infermo non di-
meno quantunque hauesse perso la parola, non però
perdè mai la speranza all'intercessioni di S. Anna, an-
zi per lo splendore visto dianzi, maggiormente se l'ac-
crebbe è radicò nel cuore; e stando con questa ferma
fede, di cuore, con il medemmo se li raccomandaua.
Ed ecco alla mezza notte, quando da tutti si credeua,
che l'infermo douesse spirare l'anima, gli apparue la
celeste Madrona S. Anna, e passeggiò soauemente
due volte attorno al letto; ciò visto dall'infermo, par-
lò alla sua natural Madre, che piangente al capezzale
ne staua Madre gli disse alla presenza di tutti quei
Religiosi, che lo stauano rigordando al ben morire,
ed altri assistenti. Madre? seguì, chi è quella vecchia-
rella? la Madre, e tutti gl'altri, risposero non v'essere
nessuna vecchia, che quiui si vedesse, e l'infermo sog-
giunse: eccola, eccola, che è quì à me presente: Pen-
sorno tutti, che egli delirasse, ò fusse qualche diaboli-
ca tentatione, come suole auuenire in questi articoli.
Ma all'hora S. Anna se gli dimostrò tutta risplenden-
te, e mirandolo con piaceuole volto, alquanto si pie-
gò abbracciando la colonna della trabacca, e poi be-
nedicendolo disparue, lasciando l'infermo con perfet-
ta salute, e consolatissimo. Inteso dalli medici, che
l'infermo era affatto guarito, andorno per congratu-
larsene, e sentire dalla bocca dell'istesso il miracolo,
accompagnandosi con loro molti Caualieri, che lo
stimauano morto; ed hauendolo trouato con la per-
fetta salute, resero tutti infinite gratie à Dio, ed alla
dispensiera delle sue merauiglie S. Anna. Ritrouan-

domi io poi in Trapani, Andrea Mursia mi confermò l'istesso con tenerissime lagrime, e mentre visse, non lasciò mai trascorrere giorno, che non andasse con tutta deuotione à visitare la Santa nella nostra Chiesa.

S. Anna ottiene la gratia dal Signore, per vn suo diuoto infermo con pericolo di vita.

Esemp. IV.

NElla sudetta Città di Trapani, il Signor D. Girolamo Riccio Barone di S. Anna infermatosi di ardentissima febre, si ridusse à tal segno, che da tre medici peritissimi fù giudicato, douersene per ogni raggione al settimo giorno di sua infermità morire, onde persuasero i parenti, ed amici, che dolcemente lo disponessero à fare il suo testamento; eseguirno quelli il conseglio de' medici, ma l'infermo non volle farlo, con dire che à far ciò era necessario molto tẽpo per li suoi gran negotij passati. Il Signor D. Placido Riccio, figliuolo dell'infermo Barone, & il Signor D. Onofrio Sieri scorgendo il pericolo in che si ritrouaua lo stato della casa Riccio, subito andorno al suo (per molti titoli, e raggioni,) e nostro Conuento di S. Anna, per chiamare al diuoto Fr. Innocentio di Chiusa, (di cui più volte haueuano vdito dalla bocca dell'istesso Barone, che Iddio l'haueua mandato in Trapani per beneficio della sua casa) acciò esortasse l'infermo à fare il testamento. Il buon seruo di Dio andò, e già l'indusse à fare il testamento, li soggiunse però dicendo: Signor Barone fate hor voi come lo spagnuolo quando và alla guerra, che al ritorno poi cancella il testamento, e così motteggiando, dimandò licenza con dire: Io quì non seruo à niẽte, lasciatemi, che io vadi alla Vecchiarella S. Anna,

e la

e la prieghi per la vostra salute, e partissi. Il giorno seguente poi ritornò il Signor Baronello D. Placido in Conuento à ritrouare di nuouo F. Innocentio, e gli dimandò, che cosa li paresse dell'infermo suo Padre, à cui il Seruo di Dio rispose: diteli, che siegua il testamento, che io sieguirò à pregare il Signore. Il terzo giorno andò di nuouo D. Placido à dimandargli come prima, à cui il diuoto Religioso rispose, che haueua presentato due volte il memoriale al Signore, ma gli l'haueua stracciato, che però S. Anna l'haueua detto: donalo à me, che voglio procurare io la gratia, poiche di questa casa Riccio n'hò io il pensiero, e pigliatosi il memoriale portollo al diuino Nipote, il quale subito alla prima richiesta della Vecchiarella sua Nonna firmollo con li caratteri della gratia bramata; Con tutto ciò soggiunse F. Innocentio, dite al Signor Barone, che compisca il testamento. Trascorsi due giorni il Seruo di Dio andò à visitare il Barone, e disse alzateui da letto, che già state bene, ed andossene. Contradissero alla proposta li medici, e l'infermo non s'alzò. Ritornò di nuouo il seguente giorno, e gli replicò. Hieri Io vi dissi, che v'alzassiuo da questo letto, e non voleste farlo, hor dunque domatina vi vestirete, poiche dimane appunto doueuate morire, se S. Anna non v'hauesse intercessa la gratia, e fatto firmare il memoriale; il Barone in somma alzossi da letto, e si vestì con l'habito di Tertiario de' suoi Religiosi del Conuento di S. Anna, con cui s'era vestito prima in letto per guadagnare l'indulgenze, ed in memoria della riceuuta gratia sempre andò così vestito; per dimostrare poi il suo affetto verso la Santa, fece fare à sue spese il lauoro del sofitto di tutta la naue della sua Chiesa, come hoggi si vede in Trapani, oltre l'altre larghe lemosine, che daua per la frabica, per le necessità de' suoi Religiosi, e volle essere sempre Procuratore, ò Sindico Apostolico del nostro Conuento di S. Anna.

S. An-

S. Anna libera vna donna, à cui se gl'era attrauersato vn'ago nella fauci.

Esemp. V.

NElla Città di Nicosia in Sicilia l'anno 1627. Vna gentil'donna chiamata Oliua facendo vn cibo di pasta, inauuedutamente gli cascò dal petto vn'ago, quale tramischiossi con quella, e finalmente apparecchiato inghiottì l'ago col cibo, quale attrauersandosi nella gola, la ridusse à gl'vltimi di sua vita, poiche i medici non potendo con istromenti dargli aggiuto, la diedero già per disperata: Mentre la pouera donna si staua preparãdo per l'altra vita, e se ne staua in sì affannosa angonia, non potendo l'infelice hauere alcuno aggiuto humano, si compiacque il Signore dargli quello del Cielo; poiche ecco in vn'instante comparirgli visibilmente vna mano, e strappargli dalle fauci quell'ago, e poscia ecco ancora farseli presente vna Vecchiarella, che li disse: Io sono S. Anna, prendi quest'ago, e portalo nella mia Città di Castelbuono, e digli che si conserui per sempre dentro la cappella, oue si venera il mio capo. Fà pausa lettore, il portento è graue, e da ponderarsi: Comparisce à questa donna vna mano, ma non come quella, che vidde Baldassare Rè di Babelle nuntia di sua morte, e del Regno perso insieme, poiche questa fù dispensatrice di vita all'inferma, e di lodi alla Santa; quella vendicatrice, questa medicatrice. Viene comandata la fauorita donna, che porti à conseruar l'ago nella cappella della celeste Madrona, poiche molto ben doueua seruir di penna per caratterizzare negl'annali dell' eternità le prodigiose grandezze d'Anna. E quali opre più stupende poteua questa donna sperare da quella mano, da cui in vn'istante ne riceuè miracolosamente,

te, e la salute, e la vita, con la caparra della sua perpetua schiauitù ad vna tanta padrona. Oh mano potente, oh mano della nostra S. Anna abbondantissima di gratie, prodigij e virtù. *R. D. Gioseppe Ferraro.*

S. Anna insegna un medicamento, e guarisce ad uno, che à lei si raccomanda.

Esemp. VI.

RIferisce il P. Giouanni Nadasi negli suoi annali Mariani, che andando vna volta il R. P. Giuseppe Scammacca della compagnia di Giesù per visitare vn'infermo, il quale haueua vn piede ridotto à termine, che i Medici per non poterui dare aggiuto, l'abbandonorno, disperanzandolo della salute; ondè quel meschino si ritrouaua in grandissima amarezza, e si raccomandò al sudetto Padre, che facesse oratione per lui, poiche staua in questa estrema necessità: à cui quel R. Padre rispose dolcemente, ch'era graue l'infermità, e più graue la necessità di raccomandarsi à Dio; che però era necessaria l'intercessione ed agiuto di S. Anna Madre di Maria Vergine, di cui il R. Religioso era diuotissimo. Riceuè l'infermo il consiglio di quel buon Padre, e con grandissima fede si raccomandaua alla celeste Madrona; ed ecco vn giorno, mentre egli con gran fede si raccomandaua alla Santa, se gli fà presente in forma d'vna veneranda Madrona, e con incredibile affabiltà dissegli: Mostratemi il vostro male, e vistolo già li fè sopra il piede il segno della santa Croce, e gl'ordinò non sò qual medicamento, e disparue, lasciando l'infermo consolatissimo con quella vista di Paradiso, come caparra di quel tanto desideraua. Chiamati poi tutti di casa raccontò loro, quanto gl'era accaduto, insieme col medicamento ordinatogli; ma pure parue à tutti, che il me-

medicamento dettogli da S. Anna fusse troppo stra-
no, e sproportionato al male, e non voleuano per
niun conto operarlo; ad ogni modo furono tante, e
tante le preghiere dell'infermo e l'istanze replicate,
che gli l'applicorno; e ben si vidde in breue, che quell'
era il medicamento, e non altri, gioueuole, e più pro-
fitteuole al morbo, imperoche oprato che fù, subita-
mente guarì, ed alzatosi dà letto si portò alla Chiesa
di S. Anna, per ringratiarla della riceuuta gratia. Pote-
ua diuoto lettore, la Sãta cõ il solo tatto della sua pro-
digiosa mano, ò col solo segno della Croce guarir quel
suo diuoto; ma volle con quest'esempio imitare il suo
diuino Nepote, il quale essendo frà noi, volendo dar
la luce al cieco nato, volse vngerlo col luto fatto dal-
la sua saliua. Strano medicamento in vero, per gua-
rire gl'occhi, acqua, e polue? se non fosse vscito da
quel Medico celeste, mi darei à credere ch'era per am-
morbare gl'occhi, non che guarirgli. Ma l'opere di
Dio, e de' suoi Santi sono stati, e saranno sempre mi-
steriosi, poiche volle il diuin Maestro significarci con
la merauiglia del strano rimedio, che il miracolo s'at-
tribuisca al medico, e non al medicamento.

S. Anna dona la salute ad vna Monaca sua diuota.

Esemp. VII.

SI legge nella vita della Venerabile Soro Anna di S.
Agostino discepola di Santa Teresa di Giesù, che
molte volte l'apparue questa celeste Madrona per la
singolare diuotione, che la Serua di Dio le professa-
uà; ed vna volta frà l'altre, (come ella poi riferì) tro-
uandosi trauagliata da acutissimi dolori per tutta la
sua persona, era così vehemente il dolore, che le pa-
reua in breue douer effettiuamente morire. Furono
perciò chiamati i Medici, ma i loro medicamenti ac-

crefceuano più il male, ed il dolore: vedendofi dunque destituta d'ogni humano follieuo, ricorfe, e chiamò con infocati fofpiri la gloriofa Madre S. Anna, quale teneramente amaua, pregandola, che l'aggiutaffe in quefta fua sì dolorofa infermità, per la quale non trouandofi rimedio alcuno, à lei humilmente ricorreua, vero aggiuto degl'afflitti. Ed ecco d'vn fubito comparirgli la Santa, che con fembiante allegro toccandoli con la fua benedetta mano quella parte del corpo, nella quale ella fentiua maggiore il dolore, reftonne fenza lefione veruna, e tutto il corpo perfettamente fano; non che confolatifsima nell'anima, come ella iftefsa merauigliofamente ne'fuoi fcritti lafciò regiftrato. Molte altre gratie, che quefta Serua di Dio riceuè della fua benefica Madre S. Anna, fi racconteranno à fuo luogo.

S. Anna libera vna donna d'vn male incurabile con il tocco della fua Santa Reliquia.

Efemp. VIII.

NElla Chiefa delli RR. PP. Dominicani nella celebre Città di Colonia fi venera vn dito di quefta celefte Madrona, doue fi mira fino al prefente giorno con la carne, e pelle eficcata, e rifplende di molti fauori, e gratie, come teftificano Giacomo Pollio, Pietro Orlando, e Malachia Rofental, concorrendoui innumerabili popoli fin da lontani paefi. Eraui dunque vn'honeftifsima Vergine in detta Città per nome Geltrude, alla quale venne vn tumore così fmifurato nella gola, che caggionaua fpauento, ed horrore à chiunque la miraua, ed oltre al graue pefo, che quafi giogo l'era forza portare, la tratteneua ancora in continuo rifchio d'efser affogata; che però non fparagnãdo la mefchina fpefa veruna per guarirfene, non fu

mai possibile; nè l'esquisita diligenza di quei periti medici seppe mai ritrouar medicamento, che bastasse à dar segno di poterla sanare; indi essendo già abbandonata da tutta l'arte, ed humana scienza, ricorse alla gloriosa Madre S. Anna, di cui (per hauer sentito raccontare merauigliose prodezze) se l'era resa molto diuota, ed affettionata. Andatasene dūque nella sudetta Chiesa, pregò humilmente quei buoni Religiosi, che le facessero carità di dargli à baciare la Sacra Reliquia della Madre S. Anna, e ciò diceua con grandissima fede, e lagrime, tenendo per certo, che così guarirebbe dalla sua infermità, che la tormentaua. Ed oh Dio! auuicinandosi quel Padre Sacerdote, e posandoli la Santa Reliquia alla gola, ecco d'vn subito qual fumo al vento, sparir quel tumore per altro incurabile; e restò il collo dell'inferma verginella di maniera guarito, che non v'apparue mai più segno veruno dell'antiquato morbo. Gridò all'hora l'honesta Geltrude, Miracolo, S. Anna già m'hà guarita. Oh potenza del Sacro dito! Così disse; e rese infinite gratie al Signore, e poi alla sua amata S. Anna. Fè esser spettatori tutti quei Padri, astanti, ed insieme testimonij delle grandezze, gratie, e merauiglie di S. Anna.

S. Anna sana la frattura di vna costa ad vn suo deuoto, che à lei ricorre.

Esemp. IX.

ROsario lo Presti della sopradetta Motta di Fermo, essendo cascato disgratiatamente da vn arbore, se gli ruppe vna costa, profondandoglisene altre due, e portato à casa, il Cirurgo osseruò detta frattura, dicendogli, che la cura fosse di molta consideratione, che non si hauerebbe saldato prima del quarantessimo giorno. Al sudetto Rosario poi furono

por-

portati da Anna lo Presti sua cognata le rose benedette del sacro altare di S. Anna, con attacarle sopra detta frattura, e lasciollo solo nel letto con suo figlio di età di anni cinque. Considerando il detto che la sua pouertà non permetteua stare tanto in cura di medici, si riuoltò ad vna figurina di S. Anna, e cominciò à piangere, domandandogli istantemente la gratia, ed essendo quasi sincopato, vidde spiccare dalla figurina vna Donna veneranda vestita di bianco, la quale auicinandosegli, gli strinse il fianco con la propria mano, ed egli nella medesima sincope si pose à ridere, e risuegliatosi, il figlio lo chiamò, facendoli segno, di veder quella Donna, volendo sapere chi fosse, ed egli, che era già rinuenito, vidde con proprij occhi quella medesima donna, quale con piaceuole volto mirandolo, e mostrando segno di ridere, subito disparue, e toccatosi egli all'ora il fianco, si trouò dell'in tutto sano; corse subito alla cappella della miracolosa Santa à ringratiarla; riferendo poi, che la detta Donna assomigliaua all'effigie di S. Anna depitta nel quadro in detta cappella.

S. Anna libera molti infermi con l'oglio della sua lampada.

Cap. IX.

S. Anna libera vn suo diuoto dal mal contagioso con l'oglio della sua lampada.

Esemp. I.

NEll'anno 1625. quando il pestifero veleno del morbo contagioso, potente flagello dell'ira diuina, si dilatò per tutte l'habitationi della castigata

Sicilia, la sola fortunata Città di Castelbuono per la potentissima protettione dell'augustissima Madre S. Anna, che del continuo guarda quel suo diuotissimo popolo con occhio materno, restò miracolosamente esentata da quel velenoso Drago di morte in questo modo. Se ne fuggì da Palermo in detta Città di Castelbuono vn fido creato del Signor Marchese di Geraci, nomato Gio: Battista Giacantino, e seco occultamente portò il velenoso serpe del contagio, poiche in Palermo quel pestifero morbo s'era pur troppo incrassato; arriuato dunque costui in Castelbuono, d'vn salto entrossene senza ch'alcuno lo vedesse, nella cappella della gran Madre S. Anna dentro il Palazzo, doue, (come più volte s'è detto) si venera il suo sagratissimo capo; e subito con indubitata fede preso vn puoco d'oglio d'vna delle dieci lampade, che continuamente vi stanno accese, s'vnse con quello la parte, doue era offesa dal male; ed ecco in vn subito, quel pestifero morbo, appena toccato dall'oglio di S. Anna, che sparì, lasciandolo perfettamente sano, e la Città tutta libera da quella pericolosa infettione. E per mostrare questa sublime Signora del Paradiso, quanto patrocinaua la detta sua Città, che in guisa di vigilante sentinella di notte tempo sù le porte la custodiua, prohibì, che quel diuorante mostro non entrasse ad offenderla; e ciò chiaramente si vidde, poiche nell'istessa hora, che entrò il sudetto Gio: Battista nella Città, fù vdita vn'horrida voce piangente fuori le mura d'essa, che lagrimando, diceua: Entrai, è fui cacciata, e non posso entrare più, che quest'Anna m'impedisce. Del tutto ne facciono fede molte antiquate persone di detta Città, attestando hauerla chiaramente vdito. *Ferraro. cit.*

S. Anna sana vna mano ad vn Giouane, che l'vnse con l'oglio della sua lampada.

Essemp. II.

NElla Città di Trapani habitaua vn Giouane Panormitano, il quale haueua l'horridissimo male del cancro in vna mano, ed hauendo li medici applicatoli molti medicamenti per guarirlo, non fù mai possibile migliorare; anzi sempre viè più andaua serpendo il male, mostrando apertamente esser'incurarabile; determinorno dunque reciderli la mano, acciò quel crudo morbo non passasse più auanti. Vennero nel giorno determinato per tal'effetto i Medici, e posti in ordine il fuoco, e rasoij, à ciò destinati; il meschino giouane osseruato il tutto, considerando come staua per essergli tagliata la mano, tanto al suo viuere importante, tutto afflitto, ed impaurito nascostamente se ne fuggì, e se n'andò al nostro Conuento di S. Anna, per raccomandarsi alla gloriosa Madrona, ma trouando la porta della Chiesa serrata, andò à suonare il campanello della porta di battere, per poi entrare in Chiesa. Ecco aprirsi la porta da vn vecchio venerando, che soauemente dimandogli, che cosa andaua cercando? ed egli li raccontò, lagrimando, la sua irreparabile afflitione, sì dell'infermità, come del punto in che staua di recidersi vna mano, e mostrandola, soggionse, che perciò se n'era fuggito di casa per raccomandarsi à S. Anna, sperandone la gratia della salute. Il venerando vecchio con molta carità subito lo portò in Chiesa; ed all'hora il giouane, prostratosi à terra dauanti l'altare della gran Madre S. Anna, cominciò à mandar preci con abbondantissime lagrime alla Santa, supplicandola della salute, con mostrargli allo spesso giusta i sentimenti, e

mo-

moti della sua diuotione, che nel suo cuôre abbondauano, la mano, quale non volle porgere alli medici. Il buon vecchio frà questo mentre l'andaua confortando, ed inferuorando alla diuotione, e fede della Madre S. Anna, dicendoli, che non haurebbe mancato di consolarlo. Il giouane all'hora con magior feruore, ed efficacia, e con più copiose lagrime incalzaua, e replicaua le preghiere. Finalmente il venerando vecchio abbassando la lampade della gloriosa Madrona S. Anna, preso con vn puoco di bombace di quell' oglio, incominciò pian piano ad vngerli la mano (deh mira, ed ammira diuoto lettore) ed ecco li prodigij della taumaturga S. Anna prôti à diuoti; doue passaua quell'oglio, e posaua, non solo fuggiua il male, ma instantemente cresceua pure rubiconda la carne à tal segno, che quando fù fornita d'vngere tutta la mano, fù anche tutta guarita con grandissimo stupore, merauiglia, & insieme allegrezza dell'estatico giouane. Ringratiando poi con lagrime di tenerezza infinitamente la Santa, lieto, e gioliuo se ne ritornò à casa, doue ritrouò i medici, che l'attendeuano, ed i parenti confusi, che lo cercauano, i quali veduto il miracolo occorso, stupefatti lo richiesero, come ciò sortito fosse, e raccontatogli dal giouane, che S. Anna l'haueua fatta quella gratia, tutti assieme la ringratiorno humilmente, restandoli affettionati, e feruentissimi diuoti, ed'io istesso viddi, doppo molto tempo la mano del Giouane nella nostra Chiesa di S. Vito di Chiusa, oue per occasione era venuto, ed era bianca con differenza dell'altra: e mentre il sudetto diuoto mi raccontaua il miracolo, non poteua trattenersi delle lagrime che per tenerezza spargeua. Andai poscia in Trapani (come altroue s'è detto) per informarmi delle prodigiose marauiglie di questa Santa Madrona, che quiui haueua oprate, ed opra al presente; ed i nostri Religiosi mi racontorno frà l'

al-

altri il riferito miracolo nella guisa, che l'istesso Giouane mi haueua appunto detto: ed aggiongo di più, che il P. Fra Giuseppe da Trapani mi disse; quello venerando vecchio essere stato il nostro P. Bernardo dalla Fauara, all'hora dimorante di fameglia in Trapani, la cui vita esemplare, e virtuosa si leggerà nella terza parte delle Croniche nostre di Sicilia: ma la fede del Giouane da lui risanato oprò sì, che raccontatomi come sopra il miracolo, soggionse: credo, che quel Santo vecchio sia stato S.Gioachino.

S. Anna dona la gratia ad vna Donna Romana con l'oglio della sua lampada.

Esemp. III.

VNa nobilissima Dama Romana, e delle principali di quella Città Metropoli del Mondo, hauendo vna mammella da molti mesi incancherita, nè pur giouandole humani rimedij, risolsero finalmente i Signori Medici reciderla. Ma la diuota Signora, pauentando il dolore, che l'era per caggionare quell'atto tormentoso, andò subito piangendo in persona al nostro Conuento di S. Francesco à Ripa, per ritrouare al Seruo di Dio F. Innocenzo da Chiusa, all'hora dimorante in Roma, à cui con abbondantissime lagrime disse: Padre fatemi la carità di gratia, poiche io hò gran fede, che mi potrete guarire con le vostre orationi; e mostrogli la mammella cautelata con molti panni. Ma il Seruo di Dio, e semplicissimo Religioso, mosso à pietà inuocando il nome del Signore, e della gloriosa Madre S. Anna, le tolse, e buttò via dalla mammella tutte quelle fascie, co'medicamenti postole dalli Medici, e poi l'vnse con vn puoco d'oglio della lampada di S. Anna, e l'asperse sopra vn puoco d'acqua benedetta, facendole nel no-

me

me di S. Anna il ſegno della Santa Croce, e mandolla in pace. Quindi la ſeguente notte quella diuota Signora dormì, e riposò bene, oltre al ſuo ſolito, (poiche per il paſſato non poteua prender ripoſo, e ſpaſimaua, per l'intenſo dolore che la martirizaua:) il giorno poi ſeguente venuti i Medici per medicarla, la ritrouorno marauiglioſamente guarita, ringratiando tutti ad vna voce à S. Anna, per il riceuuto beneficio. *Tognol. Vita di F. Innocenzo. f. 177.*

S. Anna ſana vn figliuolo dalla rottura con l'oglio della ſua lampada.

Eſemp. IV.

NOn è ſtata à neſſuna Città la Terra di Chiuſa inferiore, nel riceuere le gratie della gran Madrona S. Anna, mentre per molto tempo, vi dimorò il ſuo Patriota, e gran Seruo di Dio F. Innocenzo, detto di S. Anna, per li continui fauori, che riceuea dalla Santa Madrona. Onde occorſe vna volta, che in detta Terra vi fù vn figliuolo nomato Giacinto, il quale era molto trauagliato da vna rottura graue d'inteſtini, ed era già diuenuta in tanta grandezza, che vgguagliaua ad vn ben groſſo citrangolo, e l'affliggeua in guiſa, che abbaſſandoli in quella gl'inteſtini, e piombandoli dentro la borſa, non prendeua nè dì, nè notte ripoſo veruno; poiche slocati dalla lor natural poſitura, li caggionauano l'ordine retrogrado del natiuo ſeceſſo, ſtercorando miſeramente per bocca. Ordinorno perciò vn giorno li Medici, che legato foſſe per i piedi, e poſto col capo in giù per lo ſpatio di 24. hore; l'afflitta Madre del fanciullo angoſciata per vedere, che alla grauiſsima infermità del figlio non ſi trouaua rimedio alcuno, lo portò al Seruo di Dio Fr. Innocenzo, all'hor dimorante nel Conuento di S. Vi-

to di quella terra sua Patria, e raccontogli la sua miserabile vita, ed il tormento, che patiua quella pouera creatura. Compianse il buon Religioso al dolor della Madre, ed alla graue sciagura del figlio. Indi fattoli sopra la rottura il segno della Santa Croce, disse alla Madre, che gli ponesse sopra vn puoco di oglio della lampada di S. Anna. Ciò subito da quella esseguito, e ritornando al Seruo di Dio, che ancora era in Chiesa, vattene, le disse questi, che già è sano, e non hà più niente di male. Mirabil cosa! Appena li fù posto l'oglio della Santa di sopra, che rientrò la rottura, e ponendosi al sito naturale la massa degl'intestini, cessò ogni trauersia, e restò il fanciullo perfettamente sano: onde ne fù ringratiata viuamente la gloriosa Madrona. *Tognol. cit.*

S. Anna risana vn'altra mammella ad vna Donna con l'oglio della sua lampada.

Esemp. V.

NEll'istessa Terra di Chiusa ritrouauasi vna donna per nome Pietra Giarratana, la quale haueua incancherita già vna mammella, ed i Medici haueuano già risoluto dargli il taglio, ò pure il fuoco: ma la pouera donna considerando quell'atto spauenteuole, inhorridita, di subito si partì, ed andossene piangendo dirottamente à ritrouare al Seruo di Dio Fr. Innocenzo di S. Anna nel Conuento di S. Vito, e fattolo chiamare, li raccontò la sua intensa passione del cuore, pregandolo con singhiozzi, che le facesse carità pregare al Signore per la sua salute. A cui rispose il buon Religioso, hai fede? ed ella, grande, rispose. Hor dunque ripigliò Fr. Innocenzo: vattene alla lampada della Beata Vergine ed vngiti la mammella con quell'oglio, e recita 3. Pater, e 3. Aue à S. An-

Anna, che io spero nella intercessione della Santa Madrona, che guarirai. Il che ella subito facendo, e raccomandandosi viuamente a S. Anna, ritornossene à casa. La notte poi volendo lattare vn suo figliolino, che nutriua con spasmo, e dolore per l'inferma mammella, s'accorse, che la mammella era già guarita, e dell'intutto risanata. Onde ringratiò diuotamente alla B. Vergine ed à S. Anna della riceuuta gratia. *Tognol. cit.*

S. Anna guarisce vna Donna paralitica con l'oglio della sua lampada.

Esemp. VI.

NElla felice Città di Palermo v'era vna donna Isabella Famularo chiamata: haueua questa da anni 70. in circa d'età, ma per lo spatio di anni decidotto, e più era stata sempre penosamente trauagliata da vna Paralisia, diffusa per tutto il corpo, ed à segno tale, che l'haueua confinato in vn fondo di letto, ed in guisa inhabile ad ogni naturale moto, che ogni necessario del corpo incadauerito opraua nel letto, e per non poter con proprie mani cibarsi, gl'era da altri somministrato il giornale alimento, nè altro moto haueua del corpo, che solo aprir appena la bocca, poiche il tutto era già attratto, e quasi insensibile, e morto. Indi vn suo fratello per nome Gioseppe Famularo, vdendo li gran miracoli, e gratie che S. Anna nella Chiesa della Misericordia di quella fidelissima Città operaua, ricorse anch'egli à pregarla per la salute della sorella, e con grandissima fede non hauendo con che pigliare, e portarsi vn puoco d'oglio della sua lampada, prese vn straccio, ed insuppollo nell'oglio, ed andossene à casa, oue gionto, disse all'inferma: sorella mia habbij fede à S. Anna, che ti habbia

bia da dare la gratia, e guarirti. E ciò detto vnſe tutto l'aggiacciato corpo con detto liquore,e mentre il fratallo l'vngeua, ella con grandiſſima fiducia, e feruoroſe preghiere ſi raccomandaua alla pietoſa Madrona, e con l'vntione di quell'oglio (ſtò per dire di Paradiſo) ſi ſentiua à puoco à puoco ſciogliere, e riſuegliare l'vn dopò l'altro le inſenſibili membra attratti,e ſopiti, e perche già s'era fatta notte, andò il fratello à riposarſi: ma la inferuorata inferma non ceſſaua di mandare calde preghiere alla Santa; ed oh mirabiliſſimo Dio ne'Santi ſuoi! Non paſsò l'hora, che ſentendoſi dell'intutto ſana, leuoſſi da letto, e caminando per la ſtanza, preſe l'acciarino, ed acceſo il lume, chiamò il fratello, dicendo, Gioſeffo riſuegliati, poiche S. Anna m'hà fatto la gratia; e tutto che aſſonnato, pieno di merauiglia, e di allegrezza balzò da letto, e ſcorgendo quel gran miracolo, volle riſuegliare tutti i Parenti, e le perſone vicine per farli à vedere, il marauiglioſo prodigio da S. Anna oprato nella Sorella, che caminaua perfettamente per la caſa. Il fratello dunque con la Sorella già guarita, e tutti i concorſi à vedere le gratie, che Iddio operaua mercè l'intercerceſſioni della Madrona S. Anna, andorno alla ſudetta Chieſa della Miſericordia,per render le douute gratie alla Santa benefattrice:e perche era già la mezza notte, e la Chieſa ſerrata, batterono fortemente la porta; onde furono forzati li Sagriſtani aprirgli, ed entrando, corſero tutti alla Cappella di S. Anna per ringratiarla. Si predicò poi queſto miracolo publicamente in detta Chieſa, e con occaſione della ſollennità della Santa, per appaleſare i trionfi di eſſa, ſi dipinſe in tela.

Vna donna vngendosi con l'oglio della lampada di S. Anna, sana d'vna infermità inuecchiata.

Essemp. VII.

FRancesca Giangreco della terra della Motta di fermo hauendo disgratiatamente cascata da vn albero, doue staua cogliendo fronde, si maltrattò in guisa tale il corpo, che passò molto tempo, che in modo nessuno poteua mouere membro alcuno senza suo gran dolore; talmente che se qualche volta si voleua riuoltar per il letto, bisognaua reggersi per mezzo d'vna corda attaccata, e pendente dal tetto; finalmente disperanzata dall'humani aggiuti, fattosi portare auanti l'Imagine di questa Santa Madrona, incominciò ad inuocare il suo potenre aggiuto con abbondnnza di lagrime, e sospiri; e poi dagli astanti fattosi vngere il corpo addolorato con l'oglio della lampada, che ardeua auanti l'Imagine della Santa, appena vnta con quel liquore, che d'vn subito incominciò à caminare per tutta la Chiesa senza nessun dolore con stupore di tutti quelli, che l'haueuano accompagnata, ringratiando à S. Anna con tenerissime lagrime, e portossi à casa con suoi proprij piedi, magnificando, e lodando la sua Protettrice della gratia istantemente riceuuta.

§§§§§§§§.

Co-

Come la Beatissima Vergine cede riuerentemente il luogo alla Madre S. Anna, pur che ella conceda miracoli, e dispenzi le gratie.

Cap. X.

La Beatissima Vergine niega gratiosamente di dare la loquela ad vna mutola à lei ricorsa, per fargliela hauere dalla diletta sua Madre.

Esemp. I.

NElla Prouincia dell'Austria v'è vn monte nomato il monte di Sant'Anna, nel quale non solamente risuona con celesti trionfi il nome di Anna; ma ancora vi si scorgono giornalmente infiniti beneficij, come à gl'infermi la sanità; à zoppi il caminare; à ciechi la salute; ed à sordi l' vdito; e frà mill'altri alleuiamenti d'humane miserie hà resa la loquela à mutoli; e però vien rinomato da per tutto, monte celebre, e famoso per la riuerenza, diuotione, e concorso de'Popoli di quelle Prouincie, alla gran Madre S. Anna.

Auuenne dunque nell'anno di nostra salute 1633. che la moglie d'vn Cittadino di Vienna per nome chiamata Maria, hauendo perduta per anni sette continui la loquela, si rendè dell'intutto mutola: Alla fine riuolta alla Beata Vergine Maria Padrona vigilantissima di quella imperiale Città, anzi Protettrice vniuersale di tutto il mondo, fattoli vn solennissimo voto, corse supplicheuole, e veloce al famoso Tempio dell'istessa B. Vergine, posto frà li scoscesi monti del-

la

la Styria volgarmente detto in quelle regioni: Maria Zelli. Venne dunque costei, sciolse il voto, e perche come mutola, non poteua con la loquela orare, e supplicare la Vergine, seguì con profondi sospiri, e spessi pianti vsciti dall'intimo del cuore, e fortemente quasi balando, importunatamente inuocaua quella dispensiera delle Diuine misericordie Maria, con moltiplicargli le promissioni de' voti, per la bramata salute. Ma la Madre delle gratie dissimulaua d'intenderla, e di esaudire le sue calde preci, e feruorosi voti: perche come riuerente Figlia, volle conseruare questa gloria, ed honore alla gratiosa, e diletta sua Madre S. Anna: Indi vedendo la pouera mutola non hauer effetto le sue calde preghiere presso la santissima Vergine, andossene; e nel ritorno ricorse per non sò quale stimolo interno alle intercessioni della Madrona celeste, e si condusse nel sudetto monte, con ferma speranza d'hauere ad ottenere la gratia sospirata dalla Madre, già che gliela negaua la Figlia: Entrata perciò nel sacro Tempio, ed innanti à quella sacra, e miracolosa Imagine profondamente prostrata, supplica, piange, sospira, e moltiplica i voti: ed oh cosa da stupire, e da intenerire i sassi! viene quella mutola ad impetrar la gratia della loquela dall' Augustissima Madre S. Anna, giusta il suo desiderio, poiche la benignità dell' eccellentissima Figlia l'haueua pietosamente negata: oh amoreuolezza, e riuerenza dell'humile Maria Signora vniuersale dell'Vniuerso alla sua diletta, e carissima Madre! oh nobilissima, ed euidente esperienza di questa santissima coppia di gloria, e potenza! la dolcissima Madre hà potuto pietosamente quello, che la Figlia non hà gratiosamente volsuto. Non dico deuoto lettore, che S. Anna sia più potente, essendo ella stata fatta tale per la Figlia potente; ma perche la Vergine sua Figlia così vuole honorare, e che sia honorata, e riuerita S. Anna sua cara Genitrice. *Malachia appresso la m. Honor.* *Dis-*

Dissimulò la Vergine d'esaudire i voti di chi le dimandaua la pioggia; acciò la chiedessero, ed otteneßero dalla sua Madre S. Anna.

Esemp. II.

VN miglio, e più distante dalla Città di Trapani in vn magnifico Monasterio delli RR. PP. Carmeliti, e loro Chiesa, si ritroua la marauigliosissima insieme, e miracolosissima statua marmorea della Beatissima Vergine, detta di Trapani, la quale per li gran miracoli, già è celebre per tutto il Mondo, concorrendoui per visitarla Peregrini d'ogni paese. Hor auuenne, che correua vn anno così dominato da'pianeti celesti, che caggionauano vna brama grandissima dell'acqua, per inaffiare nel mese d'Aprile i seminati, e per la grande sterilità s'andauano già per tutta la Sicilia quasi esiccando con grandissimi lamenti de' Popoli. Determinò perciò l'Illustr. Senato di Trapani ricorrere all'intercessioni della Madre delle Diuine misericordie, conforme suol fare per ogni necessità occorrente, e sono già sempre stati pietosamente esauditi dalla benignissima Madre di Dio. Esposero dunque dauanti alla di lei famosissima Imagine le quarant'hore, ed ordinorno ancora, che v'andassero tutti i Religiosi processionalmente, per far l'hora dell'oratione, ed implorare il Diuino aggiuto per vna si vniuersale necessità. Occorse poi frà gl'altri d'andar pure i nostri Padri Riformati, detti di S. Anna, (poiche questo è il titolo del lor Conuento, in quella inuittissima Città,) per far l'hora à loro toccante dell'oratione; andorno in tanto ordinando vna diuotissima processione, e portando seco la Reliquia della celeste Madrona S. Anna, (quale continuamente è ricercata per portarsi à gl'infermi, per tutta la Città,) acciò portan-

tandola anche seco in questa sì pia fontione, e conducendo la santissima Madre alla Regina degli Angioli sua figlia, più sicuramente potessero ottenere la bramata gratia della pioggia. Non furono vani i loro buoni desiderij; poiche all'incontrarsi à vista le diuote Imagini della Madre, e della Figlia; la sacra Reliquia della celestial Madrona alla prodigiosa statua della Vergine, allora, allora s'aprirono i Cieli, e mandarono giù in tanta abondanza la bramata pioggia, che inondò à sufficienza non solo i campi di quella fortunata Città, mà anco si distese ad inaffiar tutto il Regno. Il che da ogn'vno s'attribuì, che in questa penuriosa contingenza volse la diletta Figlia honorar la cara Madre; acciò intendesse ogn'vno, quanto le fosse à cuore d'essere stimata, e venerata da tutti.

Non concedè la pietosa Vergine ad vna persona la liberatione da' maligni spiriti, acciò fosse liberata alla presenza della sacra Reliquia di sua Madre.

Esemp. III.

VNa persona della sudetta Città di Trapani trauagliata per molto tempo da' spiriti infernali, ricorreua souente alla miracolosa Imagine della B. V. già detta; nè mai fù fatta degna d'ottener la ricercata gratia. Ma che? nel dì medesimo, nel quale vi concorse tutto il Popolo, per l'impetratione della pioggia, (conforme nel precedente esempio s'è raccontato) attendeua la meschina dalla fenestra il ritorno della processione: all'arriuo che fè la sagrata Reliquia di S. Anna vicino alla sua casa, i spiriti vessatori con vrli, e stridi spauentosi, non puotendo più soffrir la virtù, e la potenza di quella santa Reliquia, partironsi, lasciando libera dell'intutto la Creatura, ed i Popoli vnitamente diedero le douute lodi al Creatore, e rendi-

di-

timenti di gratie alla gloriosa Madre S. Anna, à cui tanto la sua diletta Figlia si compiacque d'honorare, facendo sì, che l'Energumena alla sola vista della sagrata Reliquia, restasse libera, e perfettamente guarita; quando che per l'addietro con tante replicate orationi, e per tanto lungo tempo la sua pietà non si compiacque di liberarla. Il tutto fè la riuerente Figlia per far honore alla sua riuerita, e stimata Genitrice. Il qual successo fù poscia da'nostri Padri Riformati registrato, e conseruato nell'Archiuio del Venerabile Conuento di S. Anna.

Da questi, e somiglianti esempij chiaramente si conosce, che la B. Vergine non solo hà esortato i suoi diuoti d'hauere à cuore il culto, l'honore, e la riuerenza verso la sua Madre, posponendo, per sortir questo, ancò l'honor proprio: ma anco gratiosamente hà negate a'suoi serui le gratie, per attenderle dalla sua Madre Anna; acciò da tutti fosse amata, riuerita, ed honorata, conforme hoggidì se ne sperimenta la prattica quasi per tutto; e noi quì frà i molti casi occorsi, ne apportiremo alcuni.

E sia il primo quello della Città di Palermo, nella quale vi è vn Conuento, e Chiesa sotto titolo di Santa Maria della Misericordia, habitato dalli Padri del Terzo Ordine Serafico. Chiesa non meno diuotissima, che antichissima, detta così; poiche essendoui in detta Chiesa vna Cappella in cui vi si vide depinta nel muro vna diuota Imagine della Beata Vergine col Christo muorto in braccia, e mercè al gran numero delle gratie concesse à tutta la Gente fedele, che diuotamente vi hà fatto ricorso, però sortì quel vulgato titolo di Santa Maria della Misericordia. Ma erettaui poscia la Cappella della gloriosa S. Anna, cedè da quell'hora in poi la Figlia, per farui subintrare in sua vece la Madre. Dissimulò per l'innanzi la Vergine di beneficare i suoi diuoti; acciò ricorrendo ad Anna,

S da

da quella esauditi, e di quella fatti veri diuoti, venisse per ciò la Madre ad esser maggiormente riuerita, stimata, e glorificata. E già se ne son veduti gl'effetti; poiche à tal segno è cresciuta la diuotione verso la Santa Madrona, che più le mura non capono delle tabelle, segni delle gratie consecute.

Per secondo luogo, dirò, come testimone di viso, d'hauer interuenuto l'istesso nella Chiesa del venerabile Conuento del Burgio; il cui titolo è S. Maria delle Gratie; poiche doppo molti anni dalla fondatione di detta Chiesa, hauendosi eretta vna Cappella, e Statua Marmorea di S. Anna; tosto la gratiosa Vergine sospese la mano, e sostitui la Madre per dispensiera delle gratie: si come fino al dì presente quella decorata Cappella si scorge per ogni parte adornata di cerei, e tabelle, in testimonio de'fauori concessi dalla benedetta Madrona, singolar Protettrice, ed Auuocata di quella feruente e diuota Vniuersità.

Nè dissimile alle sudette è la prattica nella Chiesa della Madonna del Giglio della Magnifica Città di Xiacca; poiche quella sagrata Imagine, pur dipinta nel muro; se per l'addietro tiraua all'ossequio suo tutti i cuori de'Cittadini, e di quei del contorno colla calamita delle gratie: Fabricatoui poscia da quei Reuerendi Padri del Terzo Ordine Serafico, la sua diuota Cappella ed Altare, Maria fin'allora da tutti acclamata per la distributione delle gratie, ritirossi in sè, per inuestir la Madre d'applausi, d'honori, e di deuoti ossequij. La qual pietà, e riuerenza filiale di Maria suprema Regina verso la Madre, si osserua anco hoggidì in molte altre Chiese della Sicilia al suo honore dedicate.

Nè fia marauiglia se ad imitatione della Vergine, gl'altri Santi del Cielo nelle loro proprie Chiese, introdottaui già à tener Cappella la Madre della sourana Imperatrice, han ceduto à costei gl'honori, il vanto,

ro, e la dispenza de'benefici celesti: Attesoche se cede la Regina istessa, è ben douere, che cedano anco i Vassalli. Tutto ciò hò ben'io osseruato in molti luoghi del medemo Regno di Sicilia: e quì n' addurrò due soli, per non esser tanto prolisso. E sia il primo, la Terra della Motta di Fermo, nella quale vi è vna Chiesa Parochiale dedicata al glorioso Santo Rocco Tertiario del Terzo Ordine Serafico, il quale per la gran fede de'concorrenti, e per li suoi copiosi meriti appo Iddio Signor nostro, ha dispensato senza numero le gratie: Ma poscia per impulso celeste gl'habitatori di quella Terra, erigendoui vna Cappella della Madre Sant' Anna, da quell'hora in poi serrò la dispenza Santo Rocco, ed aprì l'erario S. Anna: tanto che in sì gran numero così frequenti si veggono i miracoli oprati dalla Santa à prò di quel feruente Popolo, che solamente per quelli si dourebbe comporre vn sol volume. Noi però à suoi proprij luoghi ne habbiamo raportati alcuni, conforme mi sono stati trasmesi autenticati dal R. Dottor D. Giacinto Adamo Vicario della Motta di Fermo, e Commissario del Santo Officio; non che auualorati dal R. D. Siluestro lo Carlo Cappellano della cappella di S. Anna, per augumentare la deuotione di chi legge.

Finalmente di tutto ciò n'habbiamo al viuo la memoria nella fertilissima Città di Caltanissetta, essendo che nel Venerabile Conuento di S. Antonio di Padua de'nostri Padri Reformati; questo Santo splendore della mia Religione Francescana, per li suoi gran meriti appresso Iddio hà operato, e del continuo opera grandissimi miracoli; Introducendosi però in detta Chiesa la cappella della madre S. Anna; e postaui la sua sagrata Reliquia, il Taumaturgo Patauino, par che cortesemente hauesse ceduto la palma, e con raggione, poiche conoscendo la sù nel Cielo à suelate cortine quanto la Vergine Sagratissima gradisce l'hono-

re della sua cara genitrice, e quanto voglia, che dà' popoli fosse acclamata, ed à maggior segno riuerita per assecondare i desiderij della commune Regina, par che il Santo da Padua asieme con tutti gl'altri Santi si faccino indietro. Autentica tutto ciò il R. P. Francesco di Caltanissetta, soggetto asai riguardeuole sì in lettere, come in zelo nella nostra Riforma, quale essendo stato il primo ad introdurui la diuotione de' Martedì in quella Ven. Cappella, in guisa tale inferuorò alla diuotione della Santa quel Popolo, che la gloriosa Benefattrice in guiderdone della di lui fede, e de' grati osequij li presta, rimunera in abondanza, e senza misura sopra eso le gratie.

Seuere punitioni date da Dio alli dispreggiatori di S. Anna, e della sua festiuità

Cap. XI.

Castigo dato ad vn Vescouo, che contradiceua la festiuità di S. Anna.

Esemp. I.

IN quella guisa, che la beatisima Vergine haue esortato i fedeli alla diuotione della sua dilettisima Madre, e gradisce grandemente gl'ossequij, e gl'honori, che se li fanno, conforme s'è visto per l'esempij del Capitolo passato; così vuole che siano castigati seueramente coloro, che contradicono le sue glorie, e le sue lodi impediscono. In tempo, che i popoli del vastisimo Regno d'Inghilterra eran Catolici, ed vbedienti alla S. Chiesa Romana, v'era in vna magnifica Chiesa vna diuota cappella dedicata alla nostra gloriosa S. Anna, doue vi concorreuano i fedeli, ri-

portandone quei beneficij, che pietosamente chiedeuano; che però gli lasciauano elemosine, delle quali celebrauano la sua festiuità con pompa, e trionfi. Il Vescouo di quel luogo, oue era eretta la nuoua cappella, essendo di proterua natura, e scorgendo, che alla sua Chiesa l'elemosine minuiuano, mosso dall'ingordigia, ed interesse, ordinò al popolo che desistesse da quella nuoua diuotione, esortandolo con amoreuolezza prima, e poi con minaccie: ma le sue parole non faceuano nessuna impresione negl'animi de'diuoti, anzi maggiormente s'accendeua la diuotione di loro verso la Santa. Vedendo ciò il Vescouo, giudicò espediente, per sortire l'intento, promulgare vn'editto, nel quale conteneuasi, che nessuno sotto pena di scommunica, hauesse ardire contro il suo volére, fare quegl'ossequij à S. Anna, minacciandoli d'altri più graui, ed arbitrarij castighi, anzi trasportato pur troppo del douere per l'ingordigia, proruppe in alcune parole puoco honoreuoli verso la Santa. S'intimorì il popolo à queste minaccie, e probabilmente sospettaua, che il meno castigo fosse il serrare quella Chiesa, doue era costrutta detta cappella, tesoriera delle sospirate gratie. Auanzossi più oltre nelle minaccie il disgratiato Vescouo, con dirli, che suo era quel luogo, e sua la causa, che però per ogni conto, e raggione doueuano ritirarsi, già che vietate l'erano quelle non liberali, ma prodighe dimostrationi, e poi ad onta del lor Prelato. Prese la Santa Vecchiarella la cura, e custodia di quel santuario, come poi presto se ne viddero gl'effetti; poiche salito vn giorno il misero Vescouo sopra vna mula, per andare à quella Chiesa, oue si celebráua la festa, fù dall'istessa bestia con impeto à terra gittato, e fin tanto con i piedi di quella calpestato, che l'anima miseramente spirò, senza che nessuno (permettẽdo così Iddio) hauesse possuto agiutarlo, volendo egli, che i suoi Santi siano honora-

ti, e riueriti, particolarmente la Nonna del suo Vnigenito figliuolo, la quale ama con somma dilettione; la morte dunque dell'indiscreto Prelato, fù da tutti stimata non solo pena di quello, che contro si gran Madrona haueua malamente oprato, ma anche manifestissimo segno della cura speciale, che ella prende de' luoghi dedicati à suo honore. Quindi maggiormente s'accrebbe ne' cuori di quel popolo la diuotione verso la Santa gloriosa, per hauer veduto così esemplare, non men che horribile castigo. *Auriem. lib. 2. fogl. 128. con altri*. Altro esempio si legge simile à questo nel Cap. 14. Esemp. 3. in persona d'vn Parocho.

Castigo d'vn Catolico fatto Caluinista, che bestemmiò contro S. Anna.

Esemp. II.

VOlendo lo Spirito Santo dare vn saluteuole auuiso, ed insegnamento a' fedeli, gli lo dettò per bocca del Salmista, dicendo: *Cum Sancto Sanctus eris, & cum peruerso peruerteris*: volendo in ciò darci ammaestramento, quanto importi per la salute eterna la buona, ò mala prattica de' Christiani Catolici con gl'heretici, e volle firmarlo col seguente esempio. Correua l'anno 1641. quando vn giouane puoco accorto, dopò il fine d'anni diecisette, ch'era già stato buon Catolico, hebbe occasione di pratticare familiarmente con vn heretico Caluinista, dal quale pian piano instrutto, ed ingannato, cadde miseramente il meschino ne' medemmi errori di quello. Hor auuenne, che celebrauasi nella prima domenica dopò l'Epifania del Signore, la sollenne festa della traslatione della sagra Reliquia di S. Anna, e con gran pompa, e diuotione andaua tutto il Clero della Città, ed il popolo accompagnandola processionalmente, quando quell'infeli-

ce mosso da diabolico impulso, sciolse temerariamente la maledetta lingua contro la Santa, ingiuriandola con horrende bestemmie. Ma non restò impunita questa sua pur troppo temeraria prosuntione, che non ne sperimentasse il rigoroso, e meritato castigo; poiche da quell'hora in poi cominciò à perdere il ceruello, e si ridusse in stato tale, che non pareua più huomo ragioneuole, ma animale bruto, e ciò in castigo del suo horrendo peccato. Durogli questa pazzia, per lo spatio d'anni otto, quali finiti, e nell'istesso tempo, ch'haueua bestemmiato la Santa, entrò in tanta furia, che preso, ed impugnato vn cortello ferì il fratello, e la Madre grauemente; ed ecco alle grida correre d'vn subito gran numero di gente, ed il frenetico salito il tetto della casa, ferì molti di quella gente concorsaui per prenderlo. Quindi il Gouernatore della Città per rimediare à tanto danno, ordinò che l'vccidessero con archibuggiate, per le quali l'infelice finì miseramente la vita, ed il suo cadauere strascinato per le piazze, fù portato à sotterrarsi al luogo degli heretici. Questo lagrimeuole successo del figlio aprì gl'occhi della Madre, e sorella, le quali essendo state fin'à quell'hora infette dell'heresia di Caluino, nel vedere quella morte infelice del figlio, e fratello; andorno subito alla Chiesa di S. Anna, per abiurare quella pestilente heresia, e ridursi dentro il grembo della Santa Madre Chiesa Cattolica; come in publico fecero à gloria di Christo Giesù, honor di S. Anna, e grandissimo giubilo de'Cattolici. Dal che anco gl'heretici restorno intimoriti, ed ammaestrati insieme à non far puoco conto della gran Madre della Regina del Cielo, e li Cattolici renderono infinite gratie alla gran Madrona S. Anna. *Auriem. lib. 3. f. 6. prim. impress.*

D'vn

D'vn castigo, che hebbe vna donna, per fare opere seruili nel giorno festiuò di S. Anna.

Esemp. III.

VI fù vna donna per nome Margarita Parcij di S. Brieuc; la quale nel giorno della festiuità di S. Anna, correndo l'anno 1634. molto per tempo si pose à filare senza che n'hauesse hauuta graue necessità; ma non passò molto tempo, che ne pagò la pena; poiche nell'hora medemma; che staua filando, se l'attaccò talmente il fuso alle mani, che non potè da esse in modo alcuno distaccarlo, non ostante, che vsasse ogni gran forza, e diligenza possibile per distaccarselo. Finalmente atterrita la donna cominciò talmente à gridare, che vi concorse molta gente, ed alcune di quella fece ogni possibile sforzo per cauargliclo di mano, ma indarno s'affaticaua. Onde subito per tutto diuulgossi il successo, e peruenuto all'orecchio del Vescouo, ordinò che alla sua presenza fosse condotta, e volle anch'esso per certificarsi del vero tentare di leuargli il fuso, ma riuscì vana ogni diligenza. Merauigliatosi il Vescouo di sì strano caso, mentre staua in pensiero d'appigliarsi ad alcuno espediente, vi fù vno, che dissegli: Monsignore Illustrissimo Thebaldo Molinier Padrone di Margarita, già per lei hà fatto voto à S. Anna; ciò vdito dal prudente Prelato ordinò subito, che quella fosse portata nella cappella di S. Anna, esortandola feruorosamente, che si confessasse bene, e communicasse, & assistesse alla sua Santa Messa, il che tutto diuotamente esegui, con chieder perdono à Dio, & alla Santa del suo graue errore. Fermossi poi nell' istessa cappella per vdire altre Messe, e del continuo pregaua à S. Anna, che l'hauesse perdonata quella sua sfacciata irriuerenza nel giorno festiuo à lei dedica-

cato. Mirabil cosa! Ecco doppo l'eleuatione del Santissimo Sagramento da se stesso distaccarsi dalla mano il fuso, ed in terra, à vista di quella gente, che già alla sollennità era concorsa, cadere; il che fù ammaestramento d'ogn' vno per il tempo auuenire. Il dopò pranzo volse la pentita, e dolente Margarita ritornare alla Chiesa, e riceuuta vna larga beneditione dal Vescouo, l'impose di più, che subito andasse à compire il voto dal suo Padrone fatto per lei. V'andò accompagnata da Iuone Parcij suo Padre; il quale fù quello che testificò il tutto, e fù verificato il suo detto, e confrontato con vna autentica di S. Brieuc, confirmata da tre Canonici della Cathedrale, e d'altri Signori di quella Città, come testimoni di veduta nel mese d' Agosto l'anno 1634. *Aur. l. cit.*

Horrendo castigo auuenuto ad vn Caualiere per farsi beffe di coloro, che andauano à visitare à S. Anna nella sua celebre Chiesa d'Aureij.

Esemp. IV.

Viaggiaua per suoi graui affari nell'anno 1626. il Siniscalco di Baud, e Signore di Conuetmenaz, ed incontrandosi con vna gran moltitudine di gente in forma di Peregrini, e che diuotamente passauano; domandò loro doue andassero. Risposero, che andauano à visitare la Chiesa della gran Madrona S. Anna in Aureij: il Caualiere sorridendo, soggiunse; eh via andate meglio alle campagne, adesso che è tempo di mietere, che ne procacciarete il danaro; sciocchi che siete, e pur troppo creduli, tornate via alle vostre case. Che diuotione? che S. Anna? e che vi siete resi ciechi à sogni d'vn villano? (rampognando con ciò al buon Iuone Nicolasic, il quale animaua à tutti per riuerire S. Anna, come à suo luogo si dirà la fondatio-

ne della Chiesa,) e tutto questo disse con dispreggio. Questa sì aspra riprensione fatta da vn tal personaggio, e di tanta autorità haurebbe al sicuro ad ogn'vno di quei diuoti fatto mutare pensiero; se non hauesse subito, e d'improuiso auuenuto al temerario Caualiere il condegno castigo. Era all'hora serenissimo il cielo, quando viddesi d'vn subito cadere vn'horribile tuono con vn fulmine, che smontò da cauallo il Siniscalco in presenza d'ogn'vno, ed ambi in terra caddero. Fù di bisogno, che il Siniscalco per alzarsi da terra fusse da quei medemmi aggiutato, che per diuertirli dalla diuotione, malamente persuase; e subito di nuouo ad vn salto montato à cauallo, e maggiormẽte, non che inficrito per la caduta, proseguì ad ingiuriali: Ed ecco, all'horrido ribombo d'vn tuono, vn'altro fulmine, che distese à terra il cauallo ed il Padrone mal conci: A questa seconda caduta dunque aprì gl'occhi della mente l'humiliato Siniscalco, e di repente chiedè à Dio, ed alla Santa Madrona molto contrito del suo errore il perdono. E poi volle accompagnarsi à piedi per maggior riuerenza della Santa con quei che già hauea riprese, sino ad Aureij, dimenando lui istesso per la briglia il cauallo. Giunto à quella celebre Chiesa, eccolo humilmente prostrare con le ginocchia è volto per terra, e con abbondantissime lagrime chiedè di nuouo perdono alla pijssima Madrona S. Anna del suo graue fallo commesso. Indi ritornandosene inferuorato nell'affetto alla Santa; non solo in Aureij volle, ad esempio degl'altri, far quella dimostrattione douuta; ma per doue andaua, passaua, ò stanzaua, quanto passato haueua, riferiua; e tutti alla feruente diuotione, e riuerenza alla nostra sempre Augusta S. Anna, animaua. *Aur. loc. cit.*

Così Iddio mortifica, ò viuifica coloro che honorano, ò irreuerentemente parlano de'suoi Santi.

Vna Donna, per non santificare il festiuo giorno di S. Anna, viene da Dio seueramente castigata.

Esemp. V.

NEll'anno 1668. à 26. di Luglio in Palmi Città della Calabria Superiore s'incrontrorno due Donne paesane; andaua l'vna colli suoi panni, per lauarli, al fiume, quando l'altra inuitolla à più tosto sentir la Messa, stante essere il festiuo giorno della gloriosa S. Anna; mà scusandosi quella, ciò non potere adempire, atteso hauer la bocata à tal fine preparata, replicò la compagna con nuoua esortatione ammonẽdola, ad hauer sollecita riuerenza ad vn giorno tantò festiuo, e sollenne, qual'è il giorno sagrato alla Madre di M. V. e Nonna di Giesù. Quella misera Donna, ciò non ostante, replicò con disprezzio, qualmente S. Anna haueua buon tempo, mà lei non haueua che fare con la detta, atteso non gli daua del pane; che però così ostinata andossene al fiume Crocchea, per lauare i panni. Ed oh cosa mirabile! non tardò Iddio à scaricare sopra l'infelice il castigo, mentre in vn subito diuenne immobile dal fiume, lauando sempre di giorno, e di notte; senza che mangiasse, beuesse, ò pur dormisse, mà solo vrlando al marito, che seco condotto hauea. A tal castigo fù ogn'vno dal timore grauemente sorpreso; essendo che l'auuicinarsi all'acque gli era di spauento; e se bene tentorno alcuni d'animo generoso da lì rimuouerla, il tutto fù vano. Si fecero processioni, orationi, ed esorcismi, mà senza profitto alcuno; e se bene il fiume ingrossossi, fù però senza offender l'immobile Donna, quale resa spettacolo à tutta Italia, il terzo giorno miseramente morì.

Lettera di attestatione hauuta dalla medema Città di Palmi.

Come S. Anna consola à suoi diuoti moribondi con la sua presenza.

Cap. XII.

Vn Chicrico diuoto di S. Anna felicemente muore.

Esemp. I.

VN molto morigerato, e deuoto Chierico, peruenutogli à gl'orecchi, come la B. Vergine haueua apparito à molti, ed esortati alla diuotione della sua gran Madre diletta, s'affettionò talmente nell' amore di S. Anna, che ogni volta, che soleua salutare la Vergine, di cui ancora era molto deuoto, con la salutatione Angelica, sempre v'aggiongea quelle parole: *Et benedicta sit Sancta Anna Mater tua, ex qua sine macula caro tua processit Virginea*; come la Vergine santissima haueua ad vn suo diuoto insegnato; Hor arriuato costui finalmente all'vltimo articolo di sua vita, e in stato d'agonia, meritò di vedere la sua auuocata, e pijssima Madre S. Anna, e di godere la dolcissima presenza della sua vnica figlia Maria: onde essendo stato, per tre giorni quasi senz'anima, e che già trattauasi di sepellire il corpo aggiacciato, e (come si giudicaua) già muorto. Ecco il Chierico destarsi come da vn profondissimo sonno, e così a'circostanti, che stauano à guardarlo piangenti, à bassa voce parlò. Tacete di gratia, e state con somma riuerenza ò miei dilettissimi; ecco quì presenti la nostra serenissima Signora Maria, e la sua gran Madre S. Anna, mia dolcissima auuocata è Padrona, deh fatele honore, di-

ditele lodi, dimostratele vn cōdegno apparecchio de' vostri cuori con profonda sommissione; eccole quì presenti per liberarmi da questo vil carcere della carne, e condurmi alla gloria del Paradiso: oh come è verissimo, che offriscono per cose picciolissime, doni sì grandi, e per cose temporali, doni sempiterni, ah, ah, ah, nelle mani vostre adesso mi raccomando; quali parole con fieuoli, ed interrotti respiri finite, finì anche il diuoto Chierico, e rese l'anima al suo Creatore, ed andò à conseguire nella vita eterna il premio della sua Religiosa pietà verso la Regina degli Angioli, e della sua dilettissima Madre S. Anna. *Giac. Pollio legg. di S. Anna appresso la m. honorificata.*

Due Sorelle Monache sono nella lor morte consolate con la presenza delli Santi Anna, e Gioachino.

Esemp. II.

SI narra d' vna Religiosissima Monaca conuersa, Suora Margarita chiamata d'vna Sagra Religione, la quale visse Vergine, e molta diuota, semplice, ed humile in tutte le sue operationi, e con pietoso costume rendeua veri tributi di riuerente ossequio à Giesù Christo suo dilettissimo sposo, ed alla purissima, e intemerata sua Madre Maria, e si sforzaua altresì à tutto potere piacere, e dar gusto alli suoi santissimi genitori Anna, e Gioachino, con recitare riuerentemente in loro honore cinque Pater noster, e cinque Aue Maria ogni giorno. Hor dunque questa sì Religiosa diuota essendo stata per lo spatio di molti anni applicata à gl'esercitij più bassi, ed abietti del Monasterio, seruendo al Signore in santa semplicità, ed humiltà di cuore, fù forzata dall' altre sorelle di commun consenso mosse à pietà, farla salire, e passare à più

più alto grado d'officio, cioè procurauano di promouerla dallo ſtato di Conuerſa, à quello delle Choriſte, e recitare il Diuino officio in Choro, ed anche di poter concorrere all'vfficio di Superiora. Ella però bramoſa di conſeruarſi in quell'humile, e diſprezzeuole ſtato, dall' intutto recuſaua, poiche negli occhi del Mondo deſideraua anſioſamente eſſere auuilita, non già ſublimata; Non dimeno non volle all'vbbidienza pertinacemente reſiſtere. Ricorſe perciò con grandiſſima humiltà alla potente protettione di S. Anna, e S. Gioachino ſuoi particolari Auuocati, pregandoli, che ſi degnaſſero d'impedire in qualche maniera l'honore, che veniuale offerto, acciò che reſtando nello ſtato di maggior abiettione, foſſe poi ſicura, e più feruoroſa nel ſeruirli; e ſupplicandoli con mente ſincera, puro, e ſchiettiſsimo cuore; diceua: ò mia cara Auuocata S. Anna, ò Patriarcha S. Gioachino, vi prego per la voſtra carità, che mi vogliate ſoccorrere, ed aggiutare in queſt' hora, deh moſtratemi quello che deuo fare; ben conoſcete voi il mio deſiderio, e i ſentimenti del mio cuore, che ſono non cercar mai più alto ſtato di quello mi trouo: procurate dunque voi ò ſantiſsima Nonna di Chriſto l'vtile dell'anima mia, e come poſſa più piacere à gl' occhi del voſtro Nepote mio dolciſsimo ſpoſo, imperoche nelle voſtre mani mi conſegno. Eſaudì la ſanta Madrona le piiſſime preghiere della ſua diuota, e la conſolò con la ſua apparitione, dicendole: ſtà di buon cuore Margarita, che frà puochi giorni farai felicemente all'altra vita il paſſaggio; e così appunto ſeguì, poiche eſſendo oppreſſa dal morbo contagioſo, e già arriuata all'vltimo articolo di ſua vita, ſe ne ſtaua agonizzante, e moribonda; quando di repente con vigoroſo reſpiro chiamati alle labra tutte quelle poche forze, che rimaſte gli erano, così a'circoſtanti fauella: inchinate ò voi tutti il capo, deh date lodi à quei che ſtanzano in Cielo,

lo, forse che non vedete à quei che in questa stanza si degnano entrare, ed hor vicini al mio letto? Vedete? Vedete S. Anna col suo sposo Gioachino? ben venghino gl'Auuocati amorosi dell'anima mia. Stupirono le sorelle alle parole, e che ella delirasse, stimorno. Ma la felice Margherita alquanto confortata dalla presenza degli suoi gloriosi Protettori, con grandissima consolatione e sua, e de'circostanti manifestò cō più chiarezza la cosa, e confirmata poi da vn'altra sorella deuotissima parimente de' gloriosi Gioachino, ed Anna, inferma anch'ella à morte, e vicino al suo letto, la quale in quell'vltimi articoli così pure parlò: Oh sorella dilettissima preparati ad vscire da questo secolo vile, ecco che siamo inuitate alle nozze celesti dalla nostra Signora S. Anna, la quale con tutto il mio cuore hò amata, hò seruita ed hò honorata in tutto il corso di mia vita. Inuochiamo dunque il figliuolo di Dio Giesù nostro dolcissimo sposo, con la sua Genitrice Maria, e la sua Nonna S. Anna, acciò siamo potentemente difese in quest'hora tremenda della morte, e siamo assistite in quest'vltima angonia. Appena, ò mio lettore diuoto, hauea di parlare finita, che ambedue confortate nel Signore, per li meriti de' SS. Anna, e Gioachino in vn medemo punto mandorno l'anime loro all'Empireo: hauendo nell'istesso luogo lasciato vn'odore, e fraganza di Paradiso, in segno dell'innocente lor vita, e perfetta seruitù à questa coppia di Santi, poiche con chiaro testimonio li furono presenti nel punto moribonde quelli celesti campioni Anna, e Gioachino. *Leggend. di S. Anna c.16. Giac. Poll. 18. Diario Sacro f. 169.*

S. An-

S. Anna assiste alla morte del suo feruoroso Seruo F. Innocenzo di Chiusa.

Esemp. III.

PIù volte hò fatto mentione di questo Seruo di Dio F. Innocenzo di Chiusa, e che in vita sua sia stato diuotissimo della gloriosa S. Anna, e tanto teneramente l'amaua, che si facea chiamare F. Innocenzo di S. Anna, in segno della sua perpetua schiauitù alla Santa; e in tutto il corso di sua vita perfettissima nello spirito, sempre procurò, ed auanzò l'esaltatione, e diuotione ne'popoli di questa augustissima Madrona; e con gusto indicibile, e giubilo del suo cuore dimoraua ne'Conuenti sotto il titolo di S. Anna: e se nuouamente se ne fondauano, à tutto suo potere sforzauasi che S. Anna si nominassero, ò pure se altroue sotto altro nome che di S. Anna fondati si ritrouassero, non lasciaua subito di muouer pietra, e disponeua almeno sua cappella fondarci. Indi meritò esser consolato più volte con la sua apparitione, riceuendone moltissime gratie, come nella sua vita si racconta. Arriuato poi all'vltimo giorno di sua vita, e riceuuta l'estrema vntione, passò l'hore di quella notte in colloquij, e parole di tanto affetto, e d'atti di ringratiamento, che parue, e si stimò da tutti gli astanti esser iui presenti S. Anna, la Beatissima Vergine, e Christo Giesù; poiche hor si volgea verso Giesù, hor alla volta della vecchiarella S. Anna, ed hor verso Maria; e con volto allegro, e ridente alli 4. della notte specialmente fù chiaramente sentito parlare con la sua Santa Madrona, ringratiandola dell'infiniti fauori, e beneficij riceuuti, e rallegrandosi della sua bellezza, e gloria, le diceua: Oh come siete bella S. Anna mia! ad hore poi 19. del giorno seguente 15. di Decembre

del

del 1631. rese l'anima al suo Creatore, per depositarla come piamente si crede nell'Empireo, hauendo in quell'articolo l'assistenza potentissima di Giesù, Maria, e S. Anna. E già con giubilo del mio cuore in questo anno medemo, che quest'opera scriuo, s'apparecchiano dalla mia Religione gl'encomij, per la Beatificatione di sì gran Seruo di Dio, conforme ancora ne facciono viue istanze molti Vescouadi, Città, Terre, e luoghi di questo Regno di Sicilia, e finalmente la Serenissima Maestà Catholica Regnante di Carlo Secondo Rè sempre inuittissimo delle Spagne. *Togn. nella sua vita cap. 36. fol. 350.*

S. Anna assiste alla morte di vna Diuota Monaca.

Esemp. IV.

NEl Conuento di Villanoua della Xara sotto il titolo, e patrocinio di S. Anna, e fondato dalla Madre S. Teresa di Giesù, e che poi lei ne diede la cura alla Venerabile, e diuota sorella Anna di S. Agostino sua dilettissima discepola, ed oue hanno morti, e vissuti gran serui di Dio. In questa santa casa dunque fra l'altre passò all'eterna vita la diuota Suora Catherina di S. Angelo, la quale in vita sua fù diuotissima di questa celeste Madrona S. Anna: e mentre staua in agonia, ella l'assisteua con S. Teresa alla morte: come lo vidde, e testificò l'istessa Madre Soro Anna di S. Agostino, e che il giorno seguente poi salì gloriosa dal Purgatorio al Cielo. Beata morte, oue v'è l'assistenza di sì potentissima campionessa di Paradiso. *Cron. part. 1. lib. 5. f. 4.*

S. Anna apparisce alla morte d'vn Chierico Francescano.

Esemp. V.

E Stata molto antica la diuotione delli Signori Baroni di Cifalà alla mia Serafica Religione, & molto la familiarità, che questi Signori professauano sempre successiuamente con i nostri Religiosi. Indi auuenne, che vn loro figliuolo volle pigliar l'habito della Religione, e con tanto feruore à suoi genitori, ed à i Padri lo dimandò, che finalmente l'ottenne, & si vestì in qualità di Chierico, e visse sempre da buono, e feruoroso Frate. Frà gl'altri suoi esercitij, haueua vna gran diuotione alla gran Madre S. Anna, ed ogni martedì li diggiunaua. Hor occorse, che ritrouandosi studente nel nostro Venerabile Conuento di Santa Maria di Giesù della Città di Coniglione, s'infirmò à morte, e riceuuti tutti i santissimi Sagramenti si pose in agonia, e poi se ne morì. Ma auanti ch'hauesse spirato disse à Frat'Antonio di Palermo, all'hora in quel Conuento infermiero: mirate F. Antonio di gratia, che quì v'è S. Anna, la quale con gl'occhi molto piaceuoli mi risguarda, ah sì, sì, perche io sempre l'hò di cuore amato; e nel proferire queste dolci parole, rese gratiosamente lo spirito al suo Redentore.

S. Anna aggiuta vn moribondo grandemente tentato da' Demonij.

Esemp. VI.

N Ella Terra del Burgio l'anno 1670. s'infermò à morte vn giouane per nome Michele Vaccaro, ab-

abbandonato già da'Medici con ordine di dargli, e munirsi de'santissimi Sagramenti della Chiesa, fù perciò subito chiamato il Confessore, che sortì vn nostro Religioso, il quale era assai diuoto della nostra S. Anna; ed hauendo l'infermo finita la sua confessione, il Religioso gli diede à baciare la Reliquia di S. Anna, che seco portato haueua, esortandolo alla di lei diuotione, e che confidasse nel suo valeuole patrocinio, che sicuramente l'aggiutarebbe, come sempre la gloriosa Santa hà fatto con quelli, che à lei di cuore ricorrono. S'infiammò l'infermo alle parole del Padre spirituale, ed altro non faceua, che raccomandare l'anima sua alla Madre S. Anna, acciò l'aggiutasse nell'estremo di sua vita. Venuta l'hora quando l'infermo s'era posto in agonia, dimorandoui in quella qualche tempo, à segno, che da tutti gl'astanti fù giudicato già morto; quando (come da vn profondo sonno suegliandosi) proruppe in queste parole. Io sono stato già morto, e questa stanza è stata ripiena di Demonij, che mi confondeuano, dicendomi: tu sei già dannato, ne ti gioua più il raccomandarti à S. Anna, e dare credito al Confessore; ma io (seguì il moribondo) sempre haueuo presenti le parole del Confessore, e con tutto il cuore mi raccomandaua alla Santa, che m'haueſſe aggiutato, e d'vn subito d'innanzi la porta mi comparue vestita di bianco tutta luminosa, e con la sua benedittione scacciò quelli spiriti rubelli. Ciò detto l'infermo dolcemeute spirò.

S. Anna libera dall'incendio alcuni, che à lei con diuotione ricorrono.

Cap. XIII.

S. Anna libera dall'incendio la Città di Castelbuono.

Esemp. I.

NEll'anno 1592. trouossi chi per suoi affari attaccasse il fuoco nel territorio della Città di Castelbuono, che fomentato da valido vento, si distese oltre i limiti di quanto si pretendeua; tanto che con impeto incredibile diramossi per tutti i contorni, bruggiando campi, selue, monti, e boschi, fin che gionse vicino la Città, quale pur minacciaua di totalmente incenerirla, non v'essendo riparo di poter sfuggire così graue, ed imminente pericolo per qual si fosse industria humana. Quindi i Cittadini vedendosi à così mal termine gionti, di commun consentimento, con affetto filiale ricorsero al patrocinio della loro auuocata, e protettrice S. Anna, portandosi alla sua Chiesa, & iui prostrati la pregorno con diuote lagrime, si degnasse liberare la loro Città da quell'euidente pericolo dell'incendio; fatte si feruorose preghiere, si disposero di voler condurre processionalmente il venerando Capo della Santa Madrona à vista del fuoco già approssimato. Tanto posero in esecutione; ma appena vscì il sagrato deposito fuori le porte della Città, che subito quelle fiamme terribili per virtù diuina totalmente s'estinsero, e la Città restò libera affatto. Ritornato il popolo con allegrezza indicibile, rese le douute gratie al Signore, ed alla loro cordia-

lis-

lissima Madrona, ed interceditrice S. Anna. Tanto, e più douette sortire, poiche se i diuoti Catanesi per far argine alla furia de'bituminosi, e sulfurei torrenti di Mongibello, si valsero del velo della gloriosa S. Agata, e mercè alla fede loro, e protettione della Santa, furno liberati dall'incendio: anco i popoli della ben'auuenturata Città di Castelbuono, armati di fede, e di speranza douettero hauer maggior feducia d'esser liberi da quelle voraci fiamme, hauendo per loro scudo, e riparo, non il velo, ma il vero Capo di S. Anna.

Alla vista d'vna diuota imagine di S. Anna si smorzò il fuoco.

Esemp. II.

NEl Monasterio di Cosfedia (conforme si dirà nel cap. 14. esemp. 1.) l'anno 1513. s'accese vn grandissimo fuoco, che non solamente bruggiò molte case, ch'erano attorno alla Chiesa, ma anco minacciaua la totale rouina al Monastero; pensauano alcune delle Monache, per non restarui morte, prender la fuga. Altre poi, che sperimentato haueuano l'aggiuto della gloriosa Madrona S. Anna, presero vna sua diuota imagine, e la posero in quella parte, d'onde il fuoco veniua, pregando tutti alla Santa, à non permettere, che la sua Chiesa restasse in preda alle fiamme. Cosa merauigliosa in vero, alla prima vista di quella sagrosanta imagine, fermossi l'incendio, e restò la Chiesa di S. Anna senza nocumento alcuno.

Più merauigliosa fù la gratia, che le sudette Sorelle hebbero nell'anno 1640. Vi fù vn'huomo istigato dal Demonio, il quale si persuase, che col bruggiare la Chiesa di S. Anna, si facesse famoso, e potente, ed in fatti appicciò il fuoco in vna parte del chiostro,

il quale cominciaua à danneggiarlo in parte. S' atterrirono le Monache, non hauendo rimedio di smorzare le fiamme, e però ricorsero al patrocinio potente della loro S. Anna, pregandola si degnasse difendere la sua casa, e sua Chiesa. Pigliorno la sua diuota imagine, e diuotamente per il chiostro portandola; ò mirabil cosa! il fuoco, per doue quella Santa Imagine conduceuano, non solo si fermaua, ma da se stesso si smorzaua, e così restorno libere da quelle fiamme. Poscia le sorelle ringratiando S. Anna della riceuuta gratia, d'indi in poi la seruirono con maggior feruore, e diuotione. *Giacomo Pollio nella sua histor. Germanica cart.* 119. *rappor. dalla Madre Honorif. esemp.* 1. *cap.* 35. *fol.* 505. *Auriem. cap.* 24. *lib.* 2. *f.* 125.

S. Anna libera dal fuoco il Conuento de' Padri Carmelitani alla sua protettione sommesso.

Esemp. III.

NElla Città d'Aureij frà gl'altri Conuenti, ve n'era vno de' RR. PP. Carmelitani sotto titolo di S. Anna, al quale s'accese di dentro disgratiatamente il fuoco, e crebbero talmente le fiamme, che entrorno per le fenestre delle celle de' Religiosi, ed appigliatosi già à quelle della lor libraria, le minacciauano la totale rouina; e non potendo quei poueri Padri in niun conto riparare à quel danno, ricorsero all' aggiuto della lor tutelare S. Anna, sotto il patrocinio della quale haueuano fondato il Conuento, e prostrati à terra humilmente la supplicorno, che difendesse la sua casa; ed il Superiore in nome di tutti fè voto di far celebrare in commune vna sollenne Nouena, con molte Messe; e subito fatto il voto, non solo cessò il vento, che le fiamme sopra il Couento portaua, ma da se stesso s'ismorzò. Quei Padri poi grati à tal beneficio con

con ſollennità per noue giorni continui renderono alla Santa le douute gratie, conforme al voto promeſſo. *Auriem. cit.*

Vn'altra gratia fatta dalla Santa ſimile à queſta.

Eſemp. IV.

RAcconta l'iſteſſo Autore, che vna donna chiamata Giouanna la Motta, la quale nel meſe di Giugno dell'anno 1637. accorgendoſi, che il fuoco haueua per lo ſpatio di due hore abbruggiato vn gran caſamento, e s'auuicinaua con impeto à due altre caſe ſue contigue, non hauendo neſſun riparo ſi portò inginocchione, e con lagrime ricorſe à S. Anna, vnico rimedio per ſe nelli caſi diſperati, e così la pregò: Signora mia S. Anna habbiate pietà di me meſchina, conſeruatemi queſte due caſe, che ſeruono per mio ſoſtentamento; ricordateui, che ſono voſtra ſerua, promettendoui di viſitare tre volte la voſtra Chieſa, e di far ſcriuere queſta voſtra gratia à gloria di Dio, ed honor voſtro. Così diſſe, così ſupplicò, e tanto ottenne, poiche appena fatto il voto, ecco mutarſi il vento, e con tant'impeto, che ſmorzò il fuoco, ſenza che quelle caſe foſſero tocche; ed ella poi con grandiſsima diuotione andò à ſodisfare il promeſſo voto, reſtando per ſempre maggiormente affettionata alla Santa, ricordeuole d'hauer riceuute le caſe da lei.

S. Anna libera vn Caualiere dalle fiamme.

Eſemp. V.

NEll'anno 1668. affittaua la Terra, e ſtato del Burgio in Sicilia il Signor Principe di Caſteltermine, quando nel noſtro Conuento di S. Maria delle gra-

gratie di detta Terra, si trattaua farsi la statua marmorea della Madrona S. Anna per la sua cappella nuouamente fabricata, come altroue s'è detto. Vn Religioso frà gl'altri il più feruoroso nella diuotione, & ch'haueua gran tempo pensato far detta statua, andaua disponendo l'elemosina in qualche parte, per dargli principio, e continuamente circuiua i diuoti, manifestandoli la sua mente, per animarli all'intiero peculio necessario all'impiego; e volle supplicarne frà i più conspicui, à questo Signor Principe affittatore, ed hauendoli raggionato à lungo sù la pretesa materia, indi dalle parole del Religioso, e perche detto Signore era diuotissimo della Santa, lodò l'opera come pia, ed offerse di dare venticinque ducati, e ciò con grandissimo giubilo del diuoto Religioso. Con tutto ciò non era quella somma basteuole per adempimento del lauoro, indi ricorreua incessantemente il medemmo Religioso alla Santa, e la pregaua, che hauesse trouato il modo di perfettionare questo suo diuoto desiderio in honore suo. Occorse, (per Diuin volere, come si crede) che il detto Signor Principe, con la Principessa, e figliuoli hauendo andato à diporto nel feudo nomato li Vagnitelli, iui per mutation d'aria alquanto tempo si trattenne. Vn giorno mentre tutta la fameglia staua nelle stanze; ecco, (e non sò come,) attaccarsi al feudo il fuoco, ed il vento che à soffij vehementi accendeualo, verso loro lo portaua, di tal forte, che frà lo spatio di puoco tempo, si viddero le stanze, doue habitauano, circondate dalle fiamme, e le minacciauano la totale rouina, mentre stauano per attaccarsi ad vna stanza, doue ripostati teneuano il fieno, le legna, ed altri arnesi rutali; talmente che tutti atterriti, e disperanzati d'ogni humano aggiuto, non sapeuano, quello deliberar doueßero. Ricorse il Signor Principe con fiducia grande à S. Anna, e portatosi alle fenestre delle stanze, ad alta voce gridò, oh

S. Anna à voi chiamo, à voi cerco, da voi voglio l'aggiuto: indi fattoli vn solennissimo voto di farli la statua marmorea tutta à sue spese (oh S. Anna mirabile!) appena hebbe finito d'articolare il voto promesso, che la benigna Madrona mandò vn soffio di vento contrario al primiero, che con impulso tutto il fuoco, e fiamme smorzò, restando tutti allegri insieme, e merauigliati. Ringratiarono tutta la famiglia piccoli, e grandi à S. Anna della riceuuta gratia, e subito volle il Signor Principe sodisfare il promesso voto, onde manifestato il tutto all'infernorato Religioso, ordinogli, che desse principio alla statua; perfettionossi dunque il lauoro con la sottoscrittura, ed armi della stirpe di detto Signore, il quale per dimostrarsi alla Santa più grato, mentre dimorò nel Burgio, volle sempre per ogni Martedì mandare la cera in Conuento per esporsi la santa Reliquia. La Principessa non fù inferiore al suo sposo nella diuotione, poiche volle fare il diadema à S. Anna, e la corona imperiale d'argento alla verginella Maria; aggiungendosi vn velo grande, con il quale hoggi la Santa si cuopre. *L'Autore.*

S. Anna prouede à molti per gl'edifici dedicati al suo honore.

Cap. XIV.

S. Anna prouidde miracolosamente l'elemosina per la fabrica d'vn Monastero.

Esemp. I.

IN Cosfedia, prima Città dopò Monstier nella Vuestalia, fù dall' Arciuescouo di Brema per nome

 me

me Enrico dedicata alla noſtra Madrona S. Anna vna Chieſa l'anno 1490. doue habitauano le Monache Sorelle del noſtro Serafico Padre S. Franceſco, le quali per l'edificio hebbero biſogno di maggior ſomma di denaro, di quello, che eſſe per ciò preparato haueano, e per non laſciare l'opera imperfetta, fù in ogni conto neceſſario preſtarſelo, ma ſi reſero affatto impotenti al reſtituirlo; non ſi perderono però d'animo, confidate, che la Santa, per il cui honore il denaro era ſeruito, hauerebbe loro al biſogno prouiſto; à quella dunque con grand'affetto ricorſero, ne furno dalla lor ferma ſperanza ingannate, poiche vennero da'diuoti larghe elemoſine, con le quali ſi ſodisfece à tutto il debito. Queſto però è molto puoco, riſpetto à quello, che appreſſo l'auuenne. Stauano le dette buone Sorelle in grandiſſima neceſſità vn'altra volta, e ſenza hauer modo da rimediarui, preſero l'iſteſſo mezzo, che prima, di ricorrere alla loro proueditrice S. Anna; ed ecco (mentre loro pregauano) venire vn peregrino alla porta, il quale laſciò vn ſacchetto pieno di moneta d'argento, e li diſſe portate queſto alla Superiora, e partiſſi, ſenza mai ſapere chi foſſe, ò chi mandato l'haueſſe.

S. Anna prouede d'vna ſua imagine ad vna diuota Monaca, e la ſoccorre nell'edificio della ſua Chieſa.

Eſemp. II.

SI legge nella Chronica de'Padri Riformati Scalzi di noſtra Signora del Carmine dell'oſſeruanza di S. Tereſa, come nel Monaſtero delle Monache di Villanoua della Xara in Spagna, e dalla medemma S. Tereſa fondato, e nomiato S. Anna. Fù fatta Superiora vna ſerua di Dio chiama. ſuor'Anna di S. Ago-

ſtino, diſcepola della Madre Santa Tereſa: queſta dunque haueua molta pena, che eſſendo quel Conuento dedicato à S. Anna, non vi foſſe vna bella imagine della Santa, acciò i popoli s'eccitaſſero alla ſua diuotione; e ſtando vn giorno in oratione, paruele, che gli foſſe moſtrata vna molto bella, ed aſſai vaga imagine, e che era mandata al ſuo Monaſtero, ſenza ſapere d' onde veniſſe. Finalmente deſtandoſi da quell'eceſſo, vidde in fatti, ma molto preſto della reuelatione il ſucceſſo, poiche ſtando ella per occaſioni alla portaria, riceuè improuiſamente vna imagine della glorioſa S. Anna, ſenza ſapere chi gliela mandaſſe, onde le caggionò ſomma diuotione, collocandola ſopra il Sagrario, acciò foſſe venerata da tutti. Hor andando ſpeſſo queſta ſerua di Dio Suor'Anna, per orare innanzi quella ſagratiſſima Imagine; vn giorno frà gl' altri, mentre Suor'Anna feruentemente oraua, ſentì parlare quella ſant'Imagine così. Anna ? e la mia caſa. ? Inteſe molto bene la ſerua di Dio quello, che la Santa li rimproueraua, e che voleua, che ſe li faceſſe vna nuoua Chieſa; ma non ſapendo il modo, ne come, ne quando ciò farſi doueua ſenza denaro, riſtretta nelle ſpalle taceua; e l'auuisò la Santa la ſeconda, e terza volta con le medemme parole. Determinò dunque la Serua del Signore, affidata in S. Anna, cominciargli la Chieſa; e mentre vn giorno ſi cantaua nel Monaſtero la Meſſa, vdì ella battere la ruota, e ſollecita dell'officio, andò per vedere chi foſſe, e li furono dati in elemoſina due cento reali d'argento; non fù tarda Suor'Anna di cominciar con quelli la Chieſa, & hebbe per molti giorni da pagare, e Maeſtri, e comprar la neceſſaria materia al lauoro. Alla fine poi mancò l'elemoſina, e non potendo l'innamorata Serua di Dio ſeguire la fabrica della Chieſa, ne ſtaua molto afflitta, e l'anſietà la faceua ſtare anche ſcontenta; oraua dunque vna notte con lagrime

e pregaua S. Anna, che la soccorresse per la sua fabrica, giache s'era incominciata nel suo Santo nome; e mentre staua in quella diuota supplica, vidde pian, piano distaccarsi la Sant'Imagine dal quadro, e scendere dall'altare S. Anna, che à passo lento, e graue andò doue ella era, e se le pose à canto. Turbossi grandemente, Suor'Anna, imaginandosi che fosse qualche illusione diabolica, e per assicurarsene gli disse: Che baciasse la Croce, che teneua al suo Rosario attaccata; ed all'hora la benedetta Santa, volendo fare con maggior riuerenza quell'atto, si prostrò con le ginocchia à terra, e riuerentemente baciolla. Indi rimase la Suora di cõfusione ripiena, e prostrata à piedi della Sãta, dimandogli perdono; ed all'hora S. Anna le disse, che grandemente si dilettaua hauersi incominciata la Chiesa à suo nome, e l'assicurò che non mancharebbe il denaro da spendere; ritornata poi al suo luogo, lasciolli in terra, doue i Santi piedi tenuti haueua, vna quantità d'oro, e d'agento, che ascendeua al numero di tre mila reali.

Non passò molto tempo che il Demonio inuidioso del seruitio di Dio, cominciò à tormentare à Suor' Anna, e dì, e notte minacciandola, volere à terra precipitare, e rouinare la Chiesa già fatta. Vna notte frà l'altre sentì vn gran rumore nella fabrica, e subito si fè alla fenestra, e vidde con horrore vn gran numero di Demonij, che per varie parti v'attaccauano il fuoco, ed ella con diuotione chiamò S. Anna, S. Anna; ed ecco apparire cinta di splendori la Santa, quale animando la sua feruorosa diuota, dissegli: Non temer figliuola, vieni meco, e la condusse alla fabrica, e dandogli la sua benedittione, subito quella caterua di spiriti infernali fuggì, e la serua di Dio rimase piena d'ogni consolatione.

Molt'altre volte Suor'Anna di S. Agostino vidde à S. Anna, che con lieto volto andaua frà i Maestri, che

fabricauano la sua Chiesa, preseruandoli da ogni sinistro accidente, che à loro hauesse possuto accadere. Ma notabil fù il modo con il quale soccorse la gran Madrona in altra occasione la sua serua Suor'Anna. Non haueua questa più argēto da proseguire la Chiesa sudetta, e se ne staua assai sconsolata; ma stando in questa mestitia, ecco dare alla ruota due tocchi: dimandò la portinara chi fosse? gli fù risposto essere vn Caualiere, il quale desideraua raggionare in segreto con la Madre Suor'Anna di S. Agostino: riferì la portinara il tutto à Suor'Anna, la quale fattasi dare la chiaue del parlatorio, e serratasi dentro, cominciò co'l Caualiere il discorso. Gli raccontò prima questi qual fosse il suo gran stato, e fortuna, le sue smisurate ricchezze, e gli suoi honorati, e famosi parenti, con altre qualità delle più stimate del mondo; aggiungendo di più, ma che Suor'Anna? niente quanto hò detto mi sollieua, mentre non può giouarmi ad vna grand' afflittione, che io tengo, poiche per impostura de' maligni, m'è stata tessuta vna frode presso la serenissima Corona di Spagna, con addossarmi vna grandissima falsità, la quale se non si metterà in chiaro, tengo à pericolo con l'honore, la vita; e con me la mia Prosapia, e tutti i parenti, onde per mettermi in sicuro sono fuggito da Castiglia in Valenza, e stando frà questi ondeggiamenti, vdij vna voce, che disse: *Vattene à Villanoua, e parla con Suor'Anna di S. Agostino, ed ella ti cauerà dalla tua pena; raccontagli il tutto, e dagli elemosina.* Determinai dunque secondare il celeste auuiso, (poiche così voglio crederlo,) e sono già venuto in questo luogo, oue mai sono stato. Vdito la Serua di Dio tutto il racconto, volle prudentemente dimandargli, che gli suelasse chiaramente del fatto la verità dell' imputatogli, per dimandarne secondo quella à nostro Signore il rimedio col potentissimo mezzo della gran Madrona S. Anna. Rispose il Caualiere, ch'era

ſtato fideliſſimamente narrato il raconto, e con giuramento di ſua ſchietta innocenza aſſicurolla; ed ella ſoggiunſe, che ſtaſſe di buon'animo, poiche ogni coſa pigliaua in ſua cura, ed à ſuo conto. Rallegroſſi il Caualiere, e licentiandoſi, gli diede mille ducati, ed vna catena d'oro, con vna ricchiſſima gioia, dicendo alla Serua di Dio, che il denaro daua per la fabrica della Chieſa, e la catena à chi, à lei piaceſſe, la daſſe; ma Suor'Anna non volle, che il ſolo denaro riceuere, per ſeguirne la fabrica, & ordinogli, che la catena ſeco portaſse per quello, che nella ſua peregrinatione occorrer gli poteſse, e licentiatolo ritiroſsi, e ſubito eſultando di giubilo, e d'allegrezza, ſe ne corſe volando al choro, e ringratiata S. Anna dell'elemoſina mandatagli, come del gratioſo modo, La pregaua inſtantemente, che otteneſse da noſtro Signore Gieſù Chriſto ſuo dolciſsimo Nipote, che diſcuopriſse la verità dell'accuſa, ed impoſtura fatta à quel ſuo diuoto Caualiere, e ſtando in queſta preghiera, riſpoſe la Santa Madrona: confida in Dio Suor' Anna; ella perciò perſeuerando molti giorni in quella ſua feruoroſa oratione, e petitione, deſiderando ſapere lo ſtato della cauſa; ecco di nuouo vna notte apparirgli S. Anna, e gli diſse: Figlia non più penare, poiche quello, che tu dimandi, già io l'hò ottenuto dal tuo ſpoſo, e mio Nipote Gieſù; il Caualiere è già dall'intutto libero, e preſto quì farà ritorno, e ſparì. Si compì poi, ed auuerò il tutto, come la celeſte Madrona detto l'haueua, poiche il Caualiere ſubito ritornò alla ſerua di Dio, ringratiandola della ſua aſsiſtenza preſso S. Anna, dalla quale riconoſceua il beneficio riceuuto, e gli diede altri mille ducati d'elemoſina, e conſolato partiſsi, con quell'vltima ſomma poi ſi ſpedì finalmente la Chieſa.

Finito già il Tempio, e poſtoui lo ſcudo ſopra la cappella maggiore, deſideraua pure la benedetta ſerua

ua di Dio, e fedel schiaua di S. Anna mettere intorno la cappella vna bella inscrittione in honore della gran Madre S. Anna, e dimorando in questo desiderio, ne pregaua instantemente il Signore, che la consolasse, quando vdì vna musica Angelica, che dolcemente proferiua queste suauissime parole: *O Anna, quæ semper regnas cum Angelis; illuc nostri sic memor esto, vt tuo mereamur sociari collegio.* O Beatissima Madrona S. Anna, che per sempre con l'Angioli regni, deh rammentati di noi miseri in quel luogo beato, acciò meritiamo, benche indegni, ancor noi esser partecipi della tua compagnia. Intese perciò Suor'Anna, che la volontà del Signore era, che fosse l'inscrittione bramata, e da porsi al designato luogo. Finita già l'opra, ecco vna notte apparirgli S. Anna con Maria Vergine sua vnica figlia diletta, il bambino Giesù, e S. Teresa, tutti giolivi mostrandosi dell'inscrittione posta, & il bambino Giesù li disse: bene hai fatto Suor'Anna.

Preparato poi il tutto per la sollenne traslatione da farsi, bramaua la medesima serua di Dio, d'hauere ancora vn calice, che fosse bello; indi fatta ogni diligenza possibile, lo ritrouò assai conforme al suo gusto, non però restò dell'intutto contenta, poiche il ritrouato calice non era indorato, onde ella tenendolo nelle sue mani, e mirandolo attentamente, scorgendolo così bello, voltossi à S. Anna, e gli disse: oh S. Anna mia hauessi io hora denari per potere indorare questo calice per la vostra festa, volentieri lo farei, poiche se bene egli è tutto tipo dell'innocenza, e purità di vostra Figlia immaculata, io vi vorrei tramischiato il rosso della vostra eminente carità; ciò disse, ed ecco apparirgli la Madre S. Anna, che con viso allegro circondata di grandissimo splendore accostossi alla sua vera serua, e depositali nella mano vna doppia d'oro, disparue, lasciandola in vn eccessiuo consuolo: con quella doppia indorò il Calice, rendendo gratie alla sua Madrona.

Ce-

Celebrossi poi il giorno della traslatione con molta pompa, musica, altari, e festini, ne altro mancaua, che porsi la diuota imagine al suo luogo; ed ecco che vede Suor'Anna entrare per la porta maggiore della Chiesa la celeste Madrona S. Anna circondata di gloria, corteggiata da moltitudine d'Angioli, ed accompagnata dal suo dolcissimo Nipote Giesù, con la sua diletta figlia Maria, che mostrarno di gradire molto le fatiche di coloro, che in detta fabrica, e pompa trauagliati s'haueuano; onde all'hora la Serua di Dio Suor'Anna, genuflessa humilmente à piedi di S. Anna, pregolla, che in premio di quel seruitio fattoli, dasse à tutti quei, che quiui presenti erano, la sua benigna, e larga beneditione; del che volentieri la Santa l'esaudì, ed arriuata al luogo per lei preparato, ella con quel celeste accompagnamento disparue, lasciando tutta quella diuota radunanza quel giorno in gran numero concorsa, ripiena d'vn interna, ed eccessiua allegrezza; e la sua Serua Suor Anna di S. Agostino più inferuorata nell'ossequio dell'ammirabile sua Madre S. Anna. *Cronic. 1. par. lib. 5. cap. 5. f. 795. anni di Christo 1580. Mater Honor.*

S. Anna apparisce ad vn suo Diuoto, e gl'ordina che reedificasse la sua Chiesa destrutta, e dell'inuentione della sua antica Imagine.

Esemp. III.

NElla Bertagna minore presso vna Città chiamata Aureij della Diocesi di Vannes, v'è vn villaggio, nel quale l'anno 1624. habitaua vn huomo semplice, e molto dà bene per nome Iuone Nicolasic di professione agricoltore. Questi s'esercitò fin da fanciullo nella diuotione della Beatissima Vergine, e

della

della sua dilettissima Madre S. Anna, e s'internò talmente in questa diuotione, che meritò per lo spatio d'vndeci mesi spesso vedere vna veneranda Madrona con bianche vesti ammantata, con facella accesa alle mani, e sotto i piedi vna nuuola. Pensò il buon Iuone, che quella visione fosse l'anima di sua Madre non molto prima defonta, per il che faceua varie orationi per lei. Hor auuenne che à 25. di Luglio nell'anno istesso (giorno antecedente alla festiuità di Sant' Anna) nel ritorno che Iuone faceua da Aureij sù il tardo alla sua casa, veniua diuotamente recitando il santo Rosario, e gionto ad vna cappelletta, che per la strada v'era, si vidde auanti vna torcia accesa, la quale lo preueniua al camino, e fino alla sua stanza li seruì di guida, senza che egli mai si potesse accorgere chi la portasse, arriuato poi alla sua casa il lume suanì. Restò Iuone per questo strano auuenimento fuor di modo stupito, e per quello, che haueua prima veduto, si pose in letto, ruminando i pensieri, e tutta quella notte passò in sonne. A mezza notte però sentì fuor di sua stanza vn gran rumore, come da numerosa gente, che caminasse per quella strada. Attonito per quella nouità, volle aprire la porta, e guardando bene non vidde ne pur vno per quelle contrade; ritornato in casa, e rientrato in letto, sospeso aspettando l'esito di tal'accidente, si pose di nuouo à recitare il Rosario, supplicando la Vergine ad aggiutarlo in quella notte. Non haueua detto molte Aue Maria, quando auanti il suo granaio vidde vn gran splendore, ed in mezzo vna venerabilissima Madrona, che con allegro viso, e voce amoreuole così li disse: *Non temere Iuone, io sono S. Anna Madre di Maria Vergine, fà sapere al tuo Paroco, che nel mezzo del campo, che voi Becenno chiamate, fù già vn tempo vna bellissima Chiesa dedicata al mio nome, e fù la prima, che la pietà de' tuoi maggiori in questa Prouincia mi eresse, ma già da nouecent'anni, e sei mesi destrutta; voglio che di*

nuouo s'edifichi, poiche è voler Diuino, che Io nel luogo medemmo sia venerata. Ciò detto disparue.

Restò consolatissimo Iuone per la visione; ma poi molto dubioso, se il Paroco hauesse alle sue parole prestata credenza, voleua egli, anzi bramaua, quanto S. Anna l'haueua comandato eseguire, ma haueua timore, non fosse da suoi conoscẽti con rãpogne burlato, ed il vero stimatolo fauola; per il che trattennesi vn mese, e più giorni, prima di palesare ad alcuno quanto veduto, ed vdito haueua. Ma che? S. Anna di nuouo gl'appare, lo riprende agramente, e se non obedisce, la sua disgratia gl'intima. Se ne và egli sollecito dal Paroco, e quanto la Santa ordinato gl'haueua, li racconta, ma appunto, quel tanto temeua, incontrò; poiche il Paroco gli disse, che se n'andasse à guadagnare il vitto, e non venire à raccontargli sogni, anzi dicendogli alcune parole da scherno, mal cõsodisfatto lo discasciò da se; e perche il Parocho cõferì con altri, quanto Iuone detto l'haueua, era questo pouerino mostrato à dito, e burlato da tutti. Ricorre egli di nuouo à S. Anna, e presa confidenza per li fauori già riceuuti, pregolla con profonda humiltà, che se voleua, che fosse dal Paroco, e d'altri creduto, mostrasse loro qualche segno euidente. Di nuouo gl'apparisce S. Anna, ed animandolo, à sopportare per suo amore gli scherni del volgo, li soggiunse: *và, e stà pur sicuro, che farò sì, che quelli, che adesso ti sono contrarij, ed increduli, sappiano quanto prima, che tu per istrumento di quest'opera sei stato da me eletto, ne la pouertà del tuo stato impedirà l'esecutione al mio disegno, poiche tutti i tesori del Paradiso stanno nelle mie mani, e prouedirò di vantaggio à quanto sarà di bisogno.* Ciò detto sparì.

Ne finirno quì le marauiglie; poiche seguì la celeste Madrona altre volte à farsi vedere da Iuone: anzi volendo Iddio far ciò palese ad altri, che ne furno degni, fù da questi veduto vn lume, e molte stelle in-

forma d'vn bellissimo globo sopra il designato luogo di Becenno. Indi da queste, ed altre portentose, non che amoreuoli demostrationi, Iuone animato tornò di nuouo dal Paroco; animandolo con preghiere à sollecitare la fabrica, e per autenticare il suo detto cōdusse seco vn compagno, ch'era stato oculato testimonio del tutto; ma dall'incredulo Parocho fù con opprobrij di nuouo discacciato.

Frà tante contrarietà dunque non si perdè mai d'animo il buon'Iuone, confidando, che altri mezzi più efficaci per la sua Chiesa hauerebbe presi S. Anna; ne punto fallì la sua fede, poiche la notte antecedente al settimo giorno di Marzo dell'anno 1625. vidde in casa sua il solito lume, il quale co'l comparire, e sparire più volte, pareua che l'inuitasse à seguirlo; ne fù egli negligente, alzandosi subito da letto, chiama seco altri cinque in aggiuto, e doue li guidaua il lume, con loro s'incamina. Giunti in mezzo del campo Becenno, ecco fermarsi il lume, il quale coll'alzarsi, ed abbassarsi tre volte, additò loro il luogo bramato, e sparì. Cominciorno quelli con gran feruore à cauare la terra, & appena cauata due palmi, ritrouorno vn'imagine si consumata, & alterata dal tempo, che non si poteua ben discernere esser della Madre S. Anna, se non da alcuni colori, e rozzi delineamenti rimasti. Ne io (deuoto lettore) deuo quì lasciar di rapportare, come due di quelli non viddero quel lume, che gl'altri tre veduto haueuano: e non è merauiglia, poiche si sebbe la causa di tal nouità, che li dui si ritrouauano in peccato mortale, ne s'erano communicati la Pascha, ma quella priuatione del non veduto lume, fù caggione d'essere interiormente illuminati, e riconoscendo l'errore, si riconciliassero con Dio; e pur questi son prodigij della gran Madrona S. Anna.

Ritrouata dunque la Santa Imagine, chi può mai esprimere il contento d'Iuone? Pensò egli subito alla

fabrica, e non ostante l'ostinatione pratticata del Paroco, designò di vendere quelli puochi beni, che haueua, e con il ristretto del denaro d'essi por mano all' edificio della Chiesa. La pia Madre S. Anna solamente gradì la sua pronta volontà, ma non volse altro del suo puoco hauere; onde il giorno, che seguì à quello dell'inuentione della sagra imagine, alzandosi da letto molto per tempo la moglie di Iuone, vidde sopra il tauolino della camera, quantità di moneta francese d'argento, così nuoua, che pareua, fosse puoco prima cognata; destò con sollecitudine il marito, il quale molto bene intese l'aggiuto improuiso della Santa, e la prouidenza Diuina: pesa dunque la moneta, e troua che gionge à dodeci libre. Tutto allegro il buon'Iuone, chiama, per cominciar la fabrica i Maestri atti al lauoro: ma ecco altro ostacolo. Non si poteua far cosa veruna senza il douuto consenso dell'Ordinario Prelato. Era all'hora Vescouo di Vannes, (nella cui Diocesi era la Città d'Aureij) Monsignor Sebastiano Rosmadecci, à costui Iuone ricorse, e fù d'ordine dell'accorto Prelato esaminato il tutto, e con diligenza ben ruminato dal suo Capitolo, e dopò varie oppositioni fù dal pio Prelato approuato esser verissimo il dettato da S. Anna à Iuone, e gli diede facoltà di fabricare la Chiesa, la quale con altre larghe elemosine di persone diuote presto si compì. Vna libra di quell'argento francese si conseruò, e conserua pur hoggi nella sagrestia della sudetta Chiesa per memoria del fatto.

Crebbe il concorso del popolo quasi torrente per la gran moltitudine de'miracoli, che Iddio degnossi oprare per intercessione della sua dilettissima Nonna, e furno dal sopranomato Vescouo approuati, come poi per suo ordine Vgone di S. Francesco Carmelitano Scalzo publicolli alle stampe. Questo è il Tempio, il quale per l'innumerabili gratie, che vi riceuono, e

per

per la frequenza de'popoli, che vi concorrono, giongendo alle volte al numero di venti, e trenta mila persone; hoggi è celebrato frà li più famosi d'Europa, e fù poi dal Vescouo dato in cura à Padri Carmelitani della Prouincia d'Armorica.

Non però andò impunito l'incredulo Paroco, (di cui s'è raggionato di sopra) dal meritato castigo; imperoche stando vn giorno in casa solo, fù aspramente, senza saper da chi, in tal guisa battuto, che dimorò per molto tempo in letto mal concio; ma poi esortato à ricorrere humilmente alla gloriosa S. Anna, à lei con sollecitudine, e pentimento del suo graue errore, prostrato con il volto, e capo per terra, ricorse, e fatto voto di celebrargli la prima Messa, subito che potesse, pentendosi della sua cieca ostinatione, si compiacque la pia Madrona consolarlo, e perfettamente guarirlo; onde riceuuta la gratia, e sodisfatto il voto, diuenne amicissimo di Iuone, promulgando le sue virtù, e le glorie della nostra Taumaturga S. Anna.

Sopraulsse Iuone più lustri, e sempre nella sua bontà si conseruò, e vidde perfettionato sul campo di Becenno il sontuoso Tempio della sua singolare Auuocata, vno de'più celebri in questi secoli, e fù stimato non come prima forsennato, ma molto diuoto della sua potentissima Eroina S. Anna, anche da quelli istessi, che si mostrorno all'opera contrarij.

Seguitano le gratie, i fauori, e miracoli, che Iddio ha oprato in detto Tempio per l'intercessione di S. Anna.

MOnsignor Sebastiano Romasdeci Vescouo di Vannes, nella cui Diocesi stà situata la celebre Chiesa di S. Anna d'Aureij nella Bertagna minore (come di sopra s'è detto) hauendo vdite le merauiglie innumerabili, che Iddio operaua per l'intercessione del-

della gloriosa; e sempre pia Madre S. Anna in quella Chiesa, volse che si publicassero per sua maggior gloria da per tutto da Vgone di S. Francesco Carmelitano Scalzo, e sono li seguenti.

Dodeci morti, i quali à preghiere della Santa Taumaturga presso Iddio, con grandissimo stupore de' spettatori ritornorno in vita.

Sessanta persone, che ridotte all'estremo punto di lor vita, e disperanzate da'ogni humano aggiuto, furno perfettamente risanate, ritrouando per loro efficace medicina la gloriosa Madre S. Anna.

Dodeci ciechi, co'l visitare solamente questo illustre Santuario, ricuperorno il vedere. Noue mutoli hauuta la loquela, poterno scioglier la lingua alle lodi della santissima genitrice della Madre di Dio Maria. E dieci sordi han riceuuto l'vdito.

Trenta sei paralitici hanno ottenuto gratiosamente l'intiero vso de'membri; e tredeci altre persone ossesse da'mali incurabili, furno risanate del tutto.

Si trouauano sotto il giogo della seruitù de' Maumettani tredeci diuoti Christiani, li quali hauendo vdito le gratie, e beneficij, che s'oprauano da S. Anna in Aureij, se gli raccomandorno humilmente, e furno con modo merauiglioso in libertà presto condotti, ed andorno poi alla sua Chiesa, per venerarla, e rendergli le douute gratie. Altri tanti, che stauano priggioni, sperimentorno il medemmo, vedendosi miracolosamente liberati.

Trentatre dal naufragio del mare furno per opra della Santa scampati, e trentacinque da euidente pericolo di sommersione ne'fiumi; poiche in atto dell'affogarsi fecero i voti alla Santa, e liberati andorno poi à compire il promesso nella sudetta sua Chiesa.

Otto donne, dopò l'indurata sterilità di molto tempo, diuennero feconde, e godettero de'frutti da loro tanto bramati.

Quin-

Quindeci souuenute nel parto pericoloso, le quali al solo inuocare il dolcissimo, e portentoso nome della celeste Madrona, diuennero anche loro Madri felici.

Centinaia sono gl'infermi di varie infermità risanati, con proferire il soauissimo nome della Nonna di Christo, e poi per gratitudine delle riceuute gratie al sudetto Tempio à caterna han portato l'insegne; e frà questi se ne numerano cinquanta due, quali da graui accidenti assaliti, fuor d'ogn'humano rimedio la morte scamporno.

Molti falsamente accusati, e da falsi testimonij conuinti, co'l ricorso alla Santa, posta in chiaro la loro innocenza, sono stati nell'istessa innocenza reintegrati.

E chi potrebbe, ò mio diuoto lettore, dire, ò spiegare le lodi, le gratie, e le grandezze di questa Eroina del Cielo, che non venghi qual pipistrello dall'immensa luce delle glorie sue abbagliato? Amico lettore tal'io mi conosco, per tale io mi confesso, onde sol dirò, e dirò molto col Regio Profeta, che con la cetra alle mani, volendo lodare l'Altissimo, oppresso già dall'inaccessibile lume delle sue grandezze, e dall' immensità della sua gloria, lo lodò con vn sol motto dicendo: *Te decet hymnus Deus in Sion*; ed io lo verterò con Vetabolo, per lodare la nostra gran Santa Taumaturga: *Te decet silentium laus.*

LAVS DEO.

Di-

DIVOTIONE PER LA NOVENA, E GRAVIDANZA DI S. ANNA

MADRE DELLA BEATISSIMA VERGINE,

Da farsi noue giorni auanti la Natiuità di nostra Signora, con le sue meditationi per ogni giorno.

S'Incomincia dalli 30. d'Agosto, e seguita per noue giorni continui in memoria di quelli noue mesi, che la Madre S. Anna portò la Beatissima Vergine nel suo Santissimo ventre, e si recitano 30. Aue Maria il giorno, le quali continuate per detti noue giorni, compiscono il numero di 274. che sono quei giorni, che la Beatissima Vergine dimorò, ed andò crescendo nel ventre di sua Madre. La quale diuotione riuelò Maria nostra Signora à S. Methilde, così dicendole: Leggimi tante AueMaria quanti giorni io dimorai nel ventre di mia Madre, e fà commemoratione del gaudio, co'l quale adesso mi rallegro per vedere, e conoscere l'essenza della Santissima Trinità.

l. 1. c. 45. f. 64.

Quale Diuotione diceua, ed esercitaua anche S. Geltruda, ed vna volta hauendo dette il numero di tante Aue Maria, quanti furono i giorni, che que-

l. 4. c. 53. f. 388.

questa stella del mare lucentissima, ed eccellentissima crebbe nel priuilegiato ventre di S. Anna sua Madre, gli ne fece offerta con molta diuotione, pregandola, che li facesse conoscere di qual merito fossero quelli, che con tal maniera di diuotione la lodassero, ed à sua gloria tanto numero di salutationi Angeliche recitassero: A cui la Vergine santissima benignamente rispose: il merito loro è questo, che eternamente saranno meco partecipi nel Cielo di vna speciale allegrezza, e felicemente goderanno di tutti i piaceri, che io hò riceuuti, e di quelli parimente, che di nuouo riceuo senza alcuno interuallo per caggione di ciaschuna di quelle virtù, delle quali la gloriosa, ed indiuidua Trinità, conforme all'ottimo suo beneplacito fece ogni giorno più habile l'Anima mia à riceuere le sue gratie.

S'offeriscono dunque dette 30. Aue Maria per detti noue giorni, chiamando in nostra compagnia li noue Chori degli Angioli, che ci aggiutino all'offerta; poiche per tutti quelli noue Mesi, che la Beatissima Vergine andò crescendo nel ventre di S. Anna sua Madre, tutti li noue Chori di quei celesti spiriti la seruiuano secondo il lor grado, conforme la medema Beata Vergine riuelò à Santa Metilde, e tutti questi Angioli assisteuano con diuersi instrumenti, per dinotare la varietà dell'eminenti virtù di Maria, mentre staua in quel santissimo vtero della fortunata Madroua. Auuertendo, che nel fine di ogni dieci Aue Maria, si dirà il Pater noster, e Gloria Patri, ò vero il Salmo: *Laudate Dominum omnes gentes. &c.*

l. 1. c. 56. f. 80.

La prima decina s'offerirà al Padre eterno, la seconda al Figlio, e la terza allo Spirito Santo,

essendo che Iddio nel formare il purissimo corpicciuolo di questa Augustissima Signora, volse che apparisse l'artificio di tutta la santissima Trinità, cioè Potenza, Sapienza, e Bontà sua. E si reciteranno con le seguenti meditationi, e nel fine d'ogni meditatione, e 30. Aue Maria, si dirà l'Antifona di S. Anna, con le lodi del santissimo nome di MARIA, conforme al primo giorno sono poste, ed ordinate.

Nel primo giorno dunque si reciteranno le trenta Aue Maria, e s'offeriscono in compagnia degli Angioli, quali ci figuriamo vestiti di veste bianca, che significa la candidezza, e verginità di Maria purissima.

Meditatione.

In quasto primo giorno, contempla anima diuota il primo mese della grauidanza della celeste Madrona S. Anna, e quella dolcezza di Paradiso, che insieme con il Patriarca S. Gioachino sentiua, quando sommersi in quelli sommi contenti delle celesti gratie, generorno la desiderata Prole, tanto bramata dagli antichi Padri, e ch'era per essere quella luce, che doueа illuminare il Mondo tutto, della cui purissima carne si haueа da vestire il Verbo Diuino. Per opera dunque Angelica quel puro sangue di Gioachino, e d'Anna fù da Dio benedetto, e con assistenza dello Spirito Santo, e stupore della natura istessa organizato marauigliosamente quel candido corpicciuolo di Maria in sei hore (ò come altri Teologi vogliono) in vn solo instante, come quello di Christo; con questo però di vario, che quello per opera dello Spirito Santo e senza Padre, ma questo se ben per virtù del Diuino Spirito, nacque però da Padre, e Madre, e ciò fù alli 8. di Decembre. Prega dunque à questa pura Bambina, ed à suoi Genitori, che illuminino le tenebre della tua mente. 30. Aue Maria &c.

An-

Antiphona.

Sit laus, honor, & gloria ò Beata Trinitas, quæ Beatam Annam fæcundasti, & in æterni Verbi Auiam eligens, omnibus donis, ac priuilegijs decorasti.

℣. *Sterilitas tua, vberem fructum tulit.*

℞. *Quoniam gratijs fuit fæcunda.*

Oremus.

Deus, qui Beatam Annam diù sterilem, prole voluisti gloriosa, & humani generi salutifera fæcundari: Da vt nos Matrem, & Filiam venerantes; in hora mortis vtriusque præsentia gaudere mereamur. Per eundem. &c.

Lodi del santissimo nome di Maria.

1. Choro *O Pulchritudo potentissima semper Virgo Maria, Mater omnium, veni, & dissolue captiuitatem nostram.*

2. Choro *O Pulchritudo clarissima semper Virgo Maria, Mater omnium; veni, & aufer opprobrium nostrum.*

1. Choro *O Pulchritudo pretiosissima semper Virgo Maria, reparatrix omnium; veni: & illumina tenebras nostras.*

2. Choro *O Pulchritudo honestissima semper Virgo Maria, cooperatrix omnium, veni: & dele fœditatem nostram.*

1. Choro *O Pulchritudo suauissima semper Virgo Maria auxiliatrix omnium, veni, & mitiga amaritudinem nostram.*

℣. *Sit nomen Mariæ benedictum.*

℞. *Ex hoc nunc, & vsque in sæculum.*

Oremus.

Deus, qui gloriosam Matrem tuam, Mariam nominari voluisti; concede quæsumus, vt qui dulce Mariæ nomen implorant, perpetuum sentiant tuæ benedictionis effectum. Qui viuis, & regnas &c.

Secondo giorno.

Nel secondo giorno si recitano le 30. Aue Maria, e s'offeriscono in compagnia degli Archangeli, quali ci figuriamo cinti d'vn bianchissimo velo, significante l'altissima, e candidissima contemplatione di Maria Vergine.

Meditatione.

In questo giorno Anima diuota contempla il secõdo mese della grauidanza della fortunata Madrona S. Anna, e quella allegrezza e contento, che sentì quando nel suo beato ventre s'vnì in vn instante quella santissima Anima di Maria Vergine à quel purissimo corpicciuolo senza la macchia originale, ed in quel medesimo primo instante fù ripiena di Spirito Santo, che fece giubilare la Madre; considera che in quell'hora i Cieli distillorno miele di dolcezza per quella gran festa, che si fece nell'Empireo dalli Spiriti Angelici, per esser stata concetta senza l'originaria colpa la Regina vniuersale, tanto bramata dal principio della loro creatione. Considera, che Gioachino ed Anna in quella felicissima hora furono anche ripieni di Spirito Santo, (al detto di S. Fulberto, ed altri,) e furono talmente assorti in spirito in quel punto questi fortunati Genitori, che participorno parte delle dolcezze, che godono in Cielo li Beati; che è vn dire, che siano stati quasi Beati prima, che andassero

con

con l'Anima in quel beatifico luogo. Anzi ogn'anno in questo giorno della purissima Concettione di Maria Vergine, questa celeste Madrona viene arricchita di particolar contento, come l'istessa S. Anna riuelò al suo diuotissimo Seruo, e nostro Religioso F. Innocenzo di Chiusa. Prega dunque à questa pura Bambina, ed à suoi fortunati Genitori, che ti liberino dal peccato mortale. 30. Aue Maria. *Sit laus &c. Pulchritudo &c.*

Terzo Giorno

Nel terzo giorno si recitano le 30. Aue Maria; e si offeriscono in cōpagnia del Choro delli Troni, quali ci figuriamo, che festeggiando portano sedie come d'Auorio, che dinotano la quiete, e tranquillità di Maria Vergine.

Meditatione.

In questo giorno contēpla Anima diuota il terzo mese della grauidanza della gloriosa Madrona S. Anna, ed essere il suo Santissimo ventre vn Cielo Empireo, doue gli Eletti godono la Diuina Essenza, ed à Maria Vergine come nel primo instante della sua purissima Concettione le fù accelerato l'vso della raggione, e vidde di passaggio (à parer di molti Teologi) l'Essenza Diuina, come il Padre producesse il Figlio, ed il Figlio con il Padre spirassero lo spirito Santo. Onde all'hora Maria con humiltà, e prontezza, s'offerse à Dio, e fece voto di Verginità, insegnando in quella celeste schuola delle Diuine Persone le preeminenze della bella virtù della Verginità; Onde meritò tanto in questo primo instante, che non hanno meritato tutti gli Angioli, e gli huomini insieme; poiche (come dice il mellifluo Bernardo) fù illustrata

di

di vna altissima contemplatione, e di momento in momento andauasi augumentando il suo eminentissimo merito, talmente che non vi è stato, nè vi sarà creatura simile à Maria Vergine, conforme canta Santa Chiesa: *Nec similem visa est, nec habere sequentem*. Prega dunque la Madre, ed à questa pura Bambina, che t'intercedano la cognitione di Dio, ed humilmẽte la cognitione di te stesso. 30. Aue Maria. *Sit laus, &c. Pulchritudo &c.*

Quarto Giorno.

In questo quarto giorno si recitano le 30. Aue Maria, e s'offeriscono in compagnia delle Potestà, quali ci figuriamo, che tẽgono spade nelle mani per espugnare i Demonij, e loro tentationi da noi, significanti la potentissima, ed efficacissima Protettione di Maria Vergine.

Meditatione

In questo giorno contempla Anima Diuota il quarto mese della grauidanza di S. Anna, per la quale fù sempre il suo Santissimo ventre fauorito, e vagheggiato dal Verbo Diuino, per essere in quello racchiusa l'augustissima, e gloriosissima Infanta Maria, dalla quale haueua à prendere carne humana; fù anche corteggiato dagli Angioli, ed in particolare da più di tre mila Cherubini; Onde quel fortunatissimo vtero diuenne vguale à quella Scala di Giacobbe, nella quale ascendeuano, e descendeuano à gara quei spiriti dell' Empireo per fare honore, e festeggiare à Maria loro Regina, e congratularsi col Patriarca S. Gioachino, e seruire alla Madre S. Anna, à cui riuerentemente assisteuano, mentre nel suo seno andaua crescendo la gran Madre di Dio. Prega dunque à questa pura, e

gra.

gratiosa Bambinella, ed alli suoi Santissimi Genitori che ti ottengano la remissione di tutti i tuoi peccati. 30. Aue &c. *Sit laus &c. Pulchritudo &c.*

Quinto Giorno.

Nel quinto giorno si recitano le 30. Aue Maria, e si offeriscono in compagnia delli Principati, quali ci figuriamo con ghirlande di fiori, che dinotano l'vbedienza esattissima di Maria Vergine.

Meditatione.

In questo giorno contempla Anima diuota il quinto mese della grauidanza della felice Madrona S. Anna, la quale dentro del suo cuore e viscere altro non sentiua, che vn Choro di Musica per l'ardenti prieghi, che dolcemente faceua quella pura Bambina nel suo castissimo seno à Dio. Ed era tanto lo splendore, e bellezza di Maria per la gratia à lei infusa dall'Altissimo, che non solo ornaua, ed illustraua la terra dell'vtero Materno, ma anche tutte le stelle, cioè i Santi del Cielo, tanto lontani dalla Terra, e sua Parentela. Hor se ella con li raggi della sua gratia, e purità ornaua, ed illustraua le cose tanto lontane, e distanti dal suo natural sangue, quanto ornar doueua la sua diletta Madre S. Anna, che la portaua nel suo Santo seno, ed à Gioachino suo Padre, che miracolosamente l'haueа generata, e ne era il diligente Custode? anzi riueriua quel castissimo ventre, oue era racchiusa l'vnica sua figlia, come Tabernacolo della Santità, ed oue staua nascosta la pretiosa gioia del suo cuore. Prega dunque à questa pura Bambina, ed à questi felici Genitori, che ti faccino degno delle loro protettioni. 30. Aue Maria, &c. *Sit laus &c. Pulchritudo &c.*

Sesto Giorno.

Nel sesto giorno si recitano le 30. Aue Maria, e si offeriscono in compagnia delle Dominationi, quali ci figuriamo, che compariscono con corone risplendenti, che dinotano la fedeltà di Maria Vergine.

Meditatione.

In questo giorno Anima diuota contempla il sesto mese della grauidanza dell'auuenturata Madrona S. Anna, ed ella essere il Paradiso Terrestre, oue Iddio piantò l'Albero della Vita, poiche nel suo Santissimo Ventre fù radicato l'Albero della nostra Vita Maria, il frutto della quale ogni giorno la Santa Chiesa raccoglie sotto le specie Sagramentali di pane, e vino. Considera come quel vastissimo fiume delle Diuine gratie veniua con tant'impeto per inaffiare quest'Albero di Vita Maria, che ne restaua anche questa felice Madrona irrigata di tal modo, che pareua esser sommersa in quei sommi contenti di Paradiso, e di fuori lo dimostraua quel suo cuore tutto abbruggiante del Diuino amore, mentre teneua racchiusa quella prodigiosa Salamandra della sua figlia. Prega dunque la Madre, ed a questa pura Bambina, che possi riceuere degnamente il frutto di questo bellissimo Albero cioè la Santissima Eucharistia. 30. Aue Maria. *&c. Sit laus &c. Pulchritudo. &c.*

Settimo Giorno.

Nel settimo giorno si recitano le 30. Aue Maria, e si offeriscono in compagnia delle Virtù, quali ci figuriamo con vasi d'oro finissimo alle mani, che dinotano il cumulo delle Virtù, e valor nel bene di Maria Vergine.

Me-

In questo giorno contempla Anima diuota il settimo mese della grauidanza della diletta Madrona S. Anna, ed ella essere quella radice di Iesse, dà cui hà germogliato quella verga portentosa, che produrrà il fiore soauissimo de' campi, sopra di cui lo Spirito del Signore riposerà; questo santissimo vtero ritiene quella calamita, che tira à se il fortissimo ferro, cioè il Dio degli eserciti, e signore terribilissimo per farlo tutto pietà, e misericordia. Ed anche la bossola, oue staua racchiusa colei, che con gl'odori della sua pietà, purità, e meriti tira à se il Verbo Diuino, e per concomitanza il Padre, e lo Spirito Santo: questo beato ventre dunque è vn vaso ornato di gemme pretiose; è vn lambico d'onde distillano à noi abbondantissime gratie. Prega dunque la Madre, ed à questa pura Bambina, che ti faccino degno nell'hora della tua morte del loro aggiuto, ed assistenza. 30. Aue &c. *Sit laus &c. Pulchritudo. &c.*

Ottauo Giorno.

Nell'ottauo giorno si recitano le 30. Aue Maria, e si offeriscono in compagnia de' Cherubini, quali ce li figuriamo con specchi limpidissimi nelle mani che indicano l'altissima, e perfettissima vnione beatifica di Maria Sempre Vergine colla diuina essenza della santissima Triade.

Meditatione.

In questo giorno contempla Anima diuota l'ottauo mese della grauidanza della caritatiua Madrona S. Anna, ed essere il suo Santissimo ventre quel Cielo lucidissimo, oue stà quella Nuuoletta Maria, ripiena

di Spirito Santo , e la sua mente grauida del Verbo Diuino, che dopò lo racchiuderà nel purissimo ventre. Questo è quel Cielo, e Nuuola, che tanto gl'antichi Padri bramauano; onde diceuano: (rorate cœli desuper, & nubes pluant Iustum.) Questo Santissimo vtero era come l'Arca di Noè, doue fù liberato il genere humano dal dilluuio, e teneua conseruata quella Colomba, che con il ramo dell'oliuo, portò la pace: così S. Anna conseruaua nel suo seno questa purissima Colomba Maria, la quale non solo portò la pace frà Iddio, e l'huomo, mà ancora portò seco la misericordia, che ci hà liberati dalla colpa delli nostri primi Parenti. Prega dunque la Madre, ed a questa pura Bambina, che ti faccino nauigare sicuro per il porto della vita eterna. 30. Aue *&c. Sit laus &c. Pulchritudo &c.*

Nono Giorno.

Nel nono giorno si recitano le 30. Aue Maria, e si offeriscono in compagnia de' Serafini, quali ci figuriamo, che compariscono con cerei accesi alle mani, che dinotano l'amor feruentissimo di Maria Vergine.

Meditatione.

In questo giorno contempla Anima diuota il nono mese della grauidanza dell'humilissima Madrona S. Anna, e quella sua ardentissima carità, e con quanta diligenza andaua preperando le cose necessarie per il suo Santissimo Parto, come lei istessa, e con le sue proprie mani s'hauea tessuto, e lauorato tutto il mestiere per potere infasciare la sua carissima figlia; perche lei sapea, che douea esser femina, e chiamarsi Maria, conforme quel paraninfo celeste gli riuelò. Considera come il cuore di S. Anna era infiammato d'amore, e con ardenti sospiri spesso andaua replicando quel

quel dolcissimo, e soauissimo nome di Maria. Pensa ancora come il Partiarcha S. Gioachino, che era presente al tutto, si liquefaceua il cuore, sentendo proferir quel dolce nome, e con ansietà aspettaua questo Santissimo Parto per abbracciarla come figlia, e seruirla come futura Madre di Dio, perche lui sapeua da Gabriello li futuri auuenimenti di quella sua prodigiosa figlia: Considera gli Angioli, come assisteuano similmente, e facçuano gran festa, mentre vedeuano à S. Anna apparecchiare le cose necessarie per la natiuità della loro Regina, la quale con tanto desiderio aspettauano fin dal principio della loro creatione, quando Iddio ci dimostrò l'Incarnatione del Verbo Diuino, per adorarla, seruirla, vagheggiarla, e glorificarla in simile bellezza, ed altezza. Prega dunque à questa pura è bellissima Bambina, ed à suoi Genitori, che ti faccino degno di goderli nel Cielo. 30. Aue Maria. *&c. Sit laus &c. Pulchritudo &c.*

Finisce la Nouena nel giorno della Santissima natiuità di Maria Vergine all'aurora, ed all'hora si diranno 4. Aue Maria per il complimento del numero di 274. le quali 4. Aue s'applicano al purissimo corpicciuolo di Maria, formato di quattro elementi.

Meditatione.

In quest'hora Anima diuota contempla con la maggior diuotione che puoi, la nascita di questa Imperatrice del Cielo Maria: à questo effetto potrai leggere per infiarmmarti alla considerattione il capitolo 11. della natiuità della Vergine, rapportato da mè nel libro della vita di S. Anna.

Alla fine di questi esercitij si diranno sette Pater noster, e sette Aue Maria, con sette Gloria Patri, con

L'Antifona, ed Oratione al Patriarcha S. Giochino per ogni giorno, e per tutta l'Ottaua.

Antiphona.

Laudemus virum gloriosum in generatione sua, quia benedictionem omnium gentium dedit illi Dominus, *& testamentum suum confirmauit super caput eius.*

℣. *Potens in terra erit semen eius.*

℟. *Generatio rectorum benedicetur.*

Oremus.

Deus, *qui præ omnibus sanctis tuis Beatum Ioachim Genitricis Filij tui Patrem esse voluisti: Concede quæsumus, vt cuius commemorationem veneramur, eius quoque perpetuò patrocinia sentiamus. Per eundem* Dominum *&c.*

OFFERTA.

O Genitrice Augustissima dell' Imperatrice del Cielo, ò benignissima Nonna del nostro Redentore, ò soauissima, ò dolcissima nostra Madre S. Anna, noi tutti miseri figli d'Adamo, ed esiliati in questo deserto del mondo: eccoci quà alla vostra presenza prostrati, à voi, che dopò la vostra Santissima figlia tenete col vostro sposo Gioachino, il principato, preghiamo ad intercederci le gratie necessarie alla salute presso il vostro dolcissimo Nipote; vi offeriamo hoggi di humilmente questa santa nouena da noi fatta à vostra gloria, ed honore. Attendete Signora, ed auuocata nostra à queste lagrime, e sospiri, visitate, e consolate questi vostri diuoti serui, ed impetrate per tutti vn general perdono de nostri peccati. O benignissimi Anna, e Gioachino à voi preghiamo, ò singolari esempi di pietà per quelle lagrime, che rispettosamente spargeste quando dal sacerdote haueste quel doloroso bando dal Tempio, che commiserando

à noi

à noi miseri peccatori, c'aggiutiate nelle nostre fatiche, defendiate ne' pericoli, e siate conforto nell'infermità del corpo, e dello Spirito. Deh porgeteci le mani della vostra protettione, mentre nauighiamo nel pericoloso mare di questo mondo, accioche illuminati, e guidati da voi ò chiarissime stelle dell'empireo, possiamo tutti prosperamente arriuare al porto della celeste Gerusalemme. Si sì tutti li sconsolati vi chiamano, tutti li necessitosi v'inuocano; rispõdete à tutti cõ l'efficacia delle vostre intercessioni; Voi si, voi che essẽdo sterili, generaste la madre di pietà, siate pietosi cõ noi nelle dimande, che hoggi vi facciamo: tutti habbiamo bisogno del vostro aggiuto; il vostro patrocinio non ci abandoni, la vostra tutela non ci manchi, la vostra memoria non si dimentichi; fate dunque, che da noi sterili di virtù nascano degni frutti di penitenza, emendando la nostra vita, mentre hora; e per sempre ci protestiamo vostri schiaui, e figli. E chi mai ò gran campioni del Paradiso, vi chiamò, che non gli rispondeste? chi mai vi domandò cosa giusta, che non l'ottenne? e chi mai si confessò vostro diuoto, che voi con liberalità grande non lo rimeritaste? confidiamo dunque ò potentissimi intercessori, per il pretioso sangue di Giesù vostro Nipote sparso per noi, ottenere quanto nell'interno de' nostri cuori vi dimandiamo; e principalmente nel fine della nostra vita la vostra assistenza, acciò sù nel Paradiso la bella faccia godessimo della vostra diletta figlia Maria, e del Santissimo frutto del suo ventre Christo Giesù; mentre per hora con il cuore, e con la bocca ogn'vn di noi soauemente inuoca, Giesù, Anna, Gioachino, Giuseppe, e Maria, vi consagro col corpo l'anima mia, hora, sempre, e nell'hora della morte mia Amen.

LAVS DEO.

TAVOLA

DE' CAPITOLI DELLA PRIMA Parte.

no

San-

TA-

TAVOLA
DE' MIRACOLI, CHE NELLA SECONDA parte si contengono.

Come S. Anna hà soccorso à molti ne' pericoli di sommergersi.

Molti resuscitati, e da pericoli di Morte per l'intercessione di S. Anna liberati.

S. An-

S. Anna libera molti disperanzati d'ogni aggiuto humano, e con modi merauigliosi li soccorre.

S. Anna intercede la gratia della libertà ad alcuni carcerati, che à lei ricorrono.

S. Anna aggiuta molte sue Diuote nel parto.

S. Anna libera molti suoi Diuoti d'infermità degl'occhi.

S. Anna donà la salute à molti infermi febricitanti, e d'altre infermità.

S.An-

S. Anna libera molti infermi con l'oglio della sua lampada.

Come la Beatissima Vergine cede riuerentemente il luogo alla Madre S. Anna, par che ella conceda miracoli, e dispenzi gratie.

Seuere punitioni date da Dio alli dispregiatori di S. Anna, e della sua festiuità.

S. Anna consuola à suoi Deuoti morimondi con la sua presenza.

FINE DELLA TAVOLA.

FINE DELLA TAVOLA.